



CONSIGLIO COMUNALE

VERBALE

GUERELLO - PRESIDENTE

CLXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LODI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CHIARIMENTI SU ISCRIZIONI PER SERVIZI
COMUNALI RIVOLTI AI BAMBINI 0 – 3 ANNI.

“I chiarimenti che intendo chiedere sono appunto sugli aspetti in oggetto. Intanto abbiamo visto che dalla metà di maggio sono stati pubblicati sul sito i termini entro i quali le famiglie potevano fare domanda per i servizi comunali 0 - 3 anni. Però alcune domande si rendono necessarie. Facendo alcuni calcoli, e vedendo anche le disposizioni, la graduatoria sarà pubblica dal 3 luglio 2013, quindi anche in base all’esperienza passata, più o meno ci

vorranno due mesi per espletare sia la ricognizione della disponibilità di chi ha fatto domanda, quindi anche per la predisposizione delle classi, tenendo conto anche del periodo estivo, e sappiamo che gli uffici hanno sempre dimostrato attenzione a cercar di reperire subito le famiglie che magari non erano sempre reperibili, però questo porterà alla definizione delle classi per settembre.

La domanda è innanzitutto come mai questi tempi perché l'anno scorso i termini sono stati resi pubblici dal 17 aprile, un mese prima. Poi vorrei sottolineare che chi non avrà il posto avrà pochissimo tempo per pensare ad una soluzione alternativa e il rischio di questa situazione è che una persona trovi una collocazione privata a carico suo in attesa di capire poi se è stato preso o meno con dei disagi evidenti da parte delle famiglie.

Un'altra domanda è se per caso non sia avvenuta una riduzione dei posti tale per cui questi ritardi sono stati motivati dal cambiamento dell'offerta, quindi da una rivisitazione del Comune da parte dei posti disponibili”.

ASSESSORE BOERO

“Non c'è stata una riorganizzazione sostanziale dei posti perché non si è ritenuto di dover incidere né sui posti, né sulla struttura che aveva la nostra offerta. Il ritardo è arrivato da diversi elementi. Ho preparato una risposta scritta che mi limito a leggere e poi distribuirò ai presenti. C'è stato un momento di riorganizzazione, non relativamente ai posti, ma per quanto riguarda front-office e modelli, che ha previsto anche un confronto sindacale, nel senso che alcune cose che andavano verificate a livello di personale, sia pur minime, prevedevano anche quello. Quindi in espletamento di queste pratiche c'è stato questo ritardo.

I tempi organizzativi delle varie fasi, hanno provocato il posticipo della data delle iscrizioni, ma come vedremo, non hanno inciso in modo significativo sulle consuete scadenze e sulla comunicazione con le famiglie, visto che mettendo a confronto i tempi delle analoghe iscrizioni dello scorso anno emerge quanto segue.

Punto uno: l'anno scorso erano comprese nel periodo di iscrizione anche Pasqua e le altre festività di fine aprile e inizio maggio. Quest'anno si accolgono le domande per tre intere settimane senza interruzioni, considerato che le vacanze erano comunque momenti d'interruzione. Punto due: l'anno scorso era il primo anno di attività dei front-office municipali educativi e si era calcolato un elevato numero di giornate lavorative per il completamento dell'inserimento informatico delle domande. Quest'anno l'esperienza positiva dello scorso anno è consolidata ed è possibile velocizzare i tempi di lavoro non frontali restringendo al massimo anche i temi tecnici di contorno: tipografia, consegna della modulistica, formazione delle graduatorie, controlli tecnici sul buon funzionamento del software legato.

Punto tre: lo scorso anno l'avvio delle iscrizioni era stato il 17 aprile, con pubblicazione della graduatoria definitiva il 26 giugno. Quest'anno l'avvio è stato il 17 maggio e la conclusione sarà il 3 luglio, il ritardo finale sarà dunque di una sola settimana rispetto all'anno scorso, il che significa che il disagio delle famiglie per la tempistica sarà di una sola settimana, questo grazie alla velocizzazione dei tempi e al consolidamento di un'esperienza che si è rivelata positiva.

Aggiungo che mi sembra che gli uffici stiano funzionando e i front-office funzionano e hanno consolidato la loro attività. Vedremo poi dai risultati quali saranno gli effettivi disagi per le famiglie”.

LODI (P.D.)

“Ringrazio l'assessore per la risposta. Non è stato ben chiarito quali siano i problemi sindacali, magari la sua nota scritta sarà un po' più esaustiva. Tengo a sottolineare che comunque, indipendentemente dalla distanza di una settimana o meno, sia il ritardo che le modalità possano costituire un disagio per le famiglie, quindi le chiedo non solo di aiutarci a capire quali sono stati i problemi di revisione del modello, ma anche a lavorare perché le famiglie non si trovino, in fase di piene vacanze estive, ma anche di definizione organizzativa di settembre, così in ritardo nella organizzazione familiare”.

CLXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GIOIA, DE BENEDICTIS,
CAMPORA E GRILLO, AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A IPOTESI DI
INTERRUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI
EQUITALIA: PROSPETTIVE DEL SERVIZIO DI
RISCOSSIONE.

GIOIA (U.D.C.)

“Il 30 giugno, assessore, lei saprà bene che l'agenzia nazionale per le riscossioni cesserà la sua collaborazione con gran parte dei comuni italiani e questo accadrà anche nel nostro Comune. Senza fare nessun tipo di valutazione di merito, che comunque non potrebbe non trovarci d'accordo con la maggioranza degli italiani sul modello disumano applicato da Equitalia, sento la necessità di fare un po' di chiarezza rispetto ad alcune sue dichiarazioni che ho letto in base alle quali il nostro Comune cercherà di bandire una gara per assegnare il servizio di riscossione ad un altro soggetto esterno.

Prima di prendere questa strada, sarebbe opportuno capire chi, nei tempi tecnici che permetteranno di trovare il soggetto che si aggiudicherà la gara, svolgerà il compito di riscossione. L'altro aspetto importante da capire è quanto è costato il servizio che è stato affidato ad Equitalia e a quanto ammonta il mancato incasso da parte del nostro Comune. Perché è importante partire da questo? Perché se guardiamo il consuntivo 2011 le perdite su credito risultano essere 4.800.000 euro. Nel 2012 si parla di quasi 69 milioni. Lei certamente mi dirà che questo è dovuto all'effetto della legge Monti, nel senso che mentre prima a bilancio si registrava soltanto l'ammontare dell'incasso, oggi l'incasso è rappresentato soltanto dalla parte lorda, cioè se le fatture emesse sono 100 e noi avremo incassato solo 30, 70 verrà registrato come perdita.

Questo è un aspetto che non deriva dalle sue scelte, ma ha una ricaduta dal punto di vista politico perché certamente mette il Comune di fronte al fatto che se non riuscirà ad incassare non avrà la possibilità di svolgere in maniera efficace l'attività amministrativa e questo è importante anche perché permette di capire se è necessario che il nostro Comune faccia il servizio ora svolto da Equitalia attraverso un bando di gara, oppure, come ha fatto Alemanno a Roma, attraverso i propri uffici. Questo lo si può fare soltanto se si ha una comparazione fra quello che ha speso fino ad oggi il Comune per Equitalia rispetto all'ammontare dell'incasso non riscosso”.

DE BENEDICTIS (G. MISTO)

“L'intervento fiume del collega Gioia ha già sintetizzato un po' tutto. Io faccio solo una considerazione e due domande. La considerazione è che tutto sommato questo stop di Equitalia non fa male ai contribuenti perché i contribuenti secondo me hanno sempre avuto un rapporto poco amichevole con Equitalia ed Equitalia non ha mai avuto un rapporto umano con i contribuenti, per cui direi che se, tutto sommato, questo passasse direttamente al Comune, come credo stia facendo il Comune di Roma, credo sarebbe sicuramente migliore di quello che è stato fatto fino ad ora.

Chiedo anch'io quali sono stati i benefici in questi anni che Equitalia ha portato al Comune di Genova, quale è stato il vero valore di questo servizio e chiedo anche se esiste un accordo con l'ANCI per gestire magari in proprio questa riscossione dei tributi”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Mi limito a fare alcune domande, in particolare cosa accade dopo il 30 giugno, se ci sarà una rendicontazione sul dare e avere, quindi sia sui servizi che il Comune deve ancora pagare a Equitalia, sia sui servizi che Equitalia non ha svolto e che in qualche maniera non devono essere richiesti al Comune di

Genova. Chiedo anche cosa accadrà dopo il 30 giugno per quanto riguarda il capitolo riscossioni.

Ma credo che l'aspetto più importante sia come affrontare il futuro, partendo dal presupposto che oggi il sistema ha funzionato, ma non ha funzionato bene, per cui occorrerà pensare ad un sistema, come hanno fatto altri Comuni, non solo Roma, ma anche altri, che possa portare o a una gestione in house se ci sono le possibilità, se c'è personale con adeguata preparazione professionale, oppure costituire una società o fare una gara.

Il dato di fatto è che occorrerà un servizio di riscossioni più umano nel senso che credo si potrà prevedere, all'interno di questo soggetto, anche un comitato etico, cioè la possibilità di valutare le singole istanze delle imprese e dei cittadini, non soltanto in base ai canoni della legge, ma con una certa discrezionalità perché il problema vero è che oggi la discrezionalità è molto limitata. E' evidente che per fare ciò avremo bisogno anche dell'intervento del legislatore nazionale, però oggi siamo in un momento di grave crisi in cui ci sono persone che non pagano, alcune perché potrebbero ma non vogliono, però la maggior parte non pagano perché non riescono a pagare, quindi sostanzialmente non pagheranno mai e la riscossione di Equitalia porterà queste imprese al fallimento e alla cancellazione dalla camera di commercio.

Allora dobbiamo pensare ad un sistema che dia maggiori possibilità di pagare il giusto ma senza avere eccessivi aggravi che portano l'impresa, il contribuente, il cittadino in una situazione di default. Quindi dobbiamo pensare ad una valutazione dei singoli casi, anche se è estremamente difficile, pensando a sistemi di rateizzazione maggiori rispetto a quelli oggi previsti con la legislazione nazionale.

Credo che l'istituzione all'interno del soggetto di riscossione di un comitato che vada ad analizzare le procedure e i singoli casi potrebbe essere un passo in avanti perché una domanda che ci dobbiamo porre è quanto Equitalia riesce a recuperare e quali sono i costi per gli enti che si affidano ad Equitalia.

La domanda quindi è semplice: quale sarà il futuro. Credo che ne discuteremo in Consiglio Comunale e mi auguro che presto in una commissione consiliare si possa affrontare in maniera approfondita questo tema. Cosa accadrà dopo il 30 giugno è importante, ma soprattutto è importante incentrare un rapporto con il cittadino, con l'impresa, basato su una maggiore chiarezza e soprattutto cercando di andare incontro alle singole situazioni che non sono mai uguali".

GRILLO (P.D.L.)

"Io condivido i quesiti posti dai colleghi che sono intervenuti. Certo è che Equitalia è problema di attualità anche per il Governo nazionale e mi auguro

che anche a livello di Parlamento le questioni discusse in questi anni siano concretamente affrontate.

Lei, assessore Miceli, contestualmente alla presentazione del bilancio previsionale dell'anno scorso, aveva annunciato le procedure che avrebbe attivato ai fini di superare Equitalia dicendo che avrebbe attivato anche una procedura di gara. Poi il decreto che impone la scadenza il 30 giugno pone indubbiamente il nostro ente di fronte ad una richiesta esplicita cui mi auguro che lei oggi risponda: che cosa accadrà dopo il 30 giugno, considerando che lei ha anche annunciato che starebbe attivando una gara europea che immagino richiederà del tempo, per cui è molto importante capire che cosa accadrà a partire dal 30 giugno”.

ASSESSORE MICELI

“La materia è così complessa da richiedere una premessa. Come sapete, la riforma della riscossione trova origine nel 2005 in un provvedimento che ridisegnò la materia nel senso di una statalizzazione, passando dai vecchi concessionari privati alla società riscossioni S.p.A., partecipata da Agenzia delle Entrate e INPS. In base a quella stessa norma gli enti locali potevano prorogare fino al 31 dicembre 2010 i contratti già affidati, così come è successo per la gran parte degli enti locali.

Con una serie successiva di interventi normativi, in prima battuta il termine fu prorogato fino al 31 dicembre 2012 e successivamente, con l'articolo 9 comma 4 del DL 174 del 2012, è stato prorogato appunto al 30 giugno 2013. In considerazione della materia normativa in continua evoluzione, considerato che il Comune di Genova, come la quasi totalità degli enti locali, non ha mai fatto attività di riscossione, quindi non ha le competenze, il know how per poter gestire in proprio la riscossione, la quasi totalità dei comuni ha utilizzato queste proroghe, compreso il Comune di Genova che con una determina approvò il proseguimento fino al 30 giugno 2013.

Dopo il 30 giugno Equitalia non effettuerà più per il Comune di Genova la riscossione di avvisi di accertamento ICI, la riscossione coattiva di ICI, TARSU, TIA, COSAP ed altre entrate non tributarie. Quindi, a partire dal primo luglio 2013 le società del gruppo Equitalia cesseranno di fare attività di accertamento, liquidazione, riscossione, sia spontanea che coattiva delle entrate tributarie e particolari dei Comuni e anche delle società da essi partecipate.

Fra l'altro sussistono ancora dei dubbi – e ci sono dei documenti che comprovano questa incertezza, la stessa lettera di Equitalia che annuncia la cessazione contiene tale incertezza - sulla base delle normative come si sono venute a determinare e sulla base dell'ultima norma che ha prorogato la cessazione, se la cessazione riguarderà soltanto le attività future da porre in essere dal primo luglio in poi o anche tutte le pendenze pregresse, per cui i ruoli

dovrebbero, in questa seconda ipotesi, transitare nei comuni i quali avrebbero il compito di proseguire l'attività di riscossione coattiva delle pendenze pregresse, con una serie di problemi enormi che non sto qui a citare perché i comuni non hanno lo strumento del ruolo, hanno solo quello dell'ingiunzione, quindi erediterebbero dei ruoli per i quali probabilmente sarà necessaria l'emissione di una nuova ingiunzione, con una serie di scenari così problematici che al momento non si sa come verranno gestiti.

A questo punto, per quanto riguarda la riscossione coattiva e confidando in ogni caso in un ormai ineludibile intervento normativo di riordino complessivo della materia, lo scenario che si apre per i comuni è quello di effettuare in proprio o affidare a terzi la riscossione delle entrate tributarie e patrimoniali. Come ricordavo prima, lo strumento che ha il Comune per gestire in proprio tali attività è quello dell'ingiunzione fiscale disciplinata dal regio decreto 639 del 1910.

Un'annotazione: per quanto riguarda la riscossione spontanea, per via di tutti i recenti interventi normativi, relativi all'IMU e alla TARES, per esempio, il Comune effettua già in proprio la riscossione.

Il consigliere Grillo faceva riferimento ad un mio precedente intervento in cui preannunciavo una serie di azioni preparatorie alla gestione della riscossione. Riguardava un intervento precedente all'ultima proroga, ma comunque noi ci siamo preparati nel senso che in attesa del riordino della disciplina della riscossione, è stato istituito un gruppo di lavoro interdirezionale che ha predisposto i documenti di gara, capitolato d'appalto, disciplinare e relazione tecnica illustrativa, per una gara da effettuare ai fini della ricerca di un soggetto che curi questa attività.

L'ipotesi sottesa a questo atto è quella di effettuare in proprio la riscossione coattiva acquisendo tramite un appalto tutti i servizi a supporto. Quindi non è una concessione, il titolare del rapporto rimane sempre il Comune e questo ha degli effetti che poi andrò a spiegare. I documenti di gara prevedono quali sono i servizi di supporto all'attività di riscossione. Ne cito qualcuno giusto per far capire di cosa si tratta: acquisizione liste di carico e bonifica della parte anagrafica, predisposizione e notifica dell'ingiunzione fiscale per singolo tributo perché a questo punto possiamo utilizzare solo l'ingiunzione fiscale, gestione di eventuale comunicazione bonaria preliminare successiva alla predisposizione dell'ingiunzione fiscale, gestione delle attività di sgravio, sospensione, revoca, ecc.

La tipologia è quella di una procedura aperta e il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Quindi in definitiva il Comune assume la gestione diretta della riscossione coattiva e pertanto la titolarità, la gestione e il controllo del procedimento. Questo è importante perché assumendo direttamente questo tipo di attività il Comune può delineare quelli che sono i profili e i confini di questa attività, quindi valutare

discrezionalmente come gestire i casi particolari, i casi che richiedono un apprezzamento specifico.

Quindi noi siamo preparati a questa evenienza della cessazione dell'attività di Equitalia, nel senso che proprio in previsione dello scadere di questa proroga, avevamo gestito e formato tutti i ruoli possibili e già in aprile abbiamo dato ad Equitalia 56.172.000 euro di ruoli riguardanti ICI, sanzioni, multe ecc., quindi non c'è un'urgenza immediata di procedere a ulteriori emissioni di ruoli, ovvero ingiunzioni fiscali perché le prossime scadenze arriveranno fra diversi mesi e quindi c'è il tempo di capire qual è l'evoluzione normativa e come eventualmente prepararci per espletare la gara e quindi gestire i tempi tecnici.

Faccio soltanto alcune considerazioni di carattere più generale. L'ANCI ha scritto al Ministro rappresentando la necessità che il Governo proceda ad un riassetto organico della materia riscossione perché i comuni non sono pronti a gestire in proprio e viene invocata dall'ANCI ed altre associazioni un'ulteriore proroga di almeno sei mesi per poter consentire ai comuni di organizzarsi per gestire poi, in proprio o attraverso altre scelte che vorranno fare, la materia della riscossione.

Ci risulta da indagini fatte a livello amministrativo con il Comune di Roma che quello è stato un annuncio, però Roma non è pronta a fare quello che ha annunciato, non so per quali motivi. Circa il rapporto umano, devo dire che già Equitalia doveva modificare alcuni aspetti della propria attività. Ha già annunciato e sta attuando nuovi tipi di agevolazioni, ha elevato da 20.000 a 50.000 il limite per ottenere una rateazione senza fidejussioni, in via quasi automatica. Attiverà nei capoluoghi di provincia sportelli dedicati all'ascolto di particolari situazioni di difficoltà e prevede una sospensione automatica delle cartelle qualora l'ente impositore non dia controdeduzioni valide entro 220 giorni e inoltre prevede la sospensione dei pignoramenti sui conti correnti, gli stipendi e le pensioni inferiori a 5.000 euro.

Questo sta a testimoniare la consapevolezza che è necessario cambiare approccio nella riscossione, soprattutto quella degli enti locali che riguarda importi bassi. Un'ultima considerazione: se dovesse intervenire un'ulteriore proroga di sei mesi, credo che il Comune di Genova la adotterà, preparandosi però ad un nuovo modo di gestire la riscossione attraverso una gara, però in questo momento, in attesa che si definiscano delle pendenze, una proroga sarebbe quanto mai opportuna per gli oltre 5.000 comuni che ancora si servono di Equitalia, salvo poi vedere l'evoluzione normativa che il Governo vorrà dare a questa materia”.

GIOIA (U.D.C.)

“Assessore, se la scelta del Comune dovesse andare nella direzione di affidare il servizio attraverso una gara, ma la titolarità resterà in capo al Comune, non possiamo che essere d'accordo. Questo permetterà di fare una valutazione di casi particolari e il Comune introdurrà certamente un modello di riscossione molto più umano rispetto a quello che è stato avversato da tutti i cittadini italiani”.

DE BENEDICTIS (G.MISTO)

“Assessore, io la ringrazio di aver puntualizzato la posizione del Comune di Roma. Ha detto che siamo in attesa dell'evoluzione normativa per cui non ci resta che aspettare e dal momento che siamo preparati a questa cessazione del rapporto, non ci resta veramente che aspettare sperando che tutto vada per il meglio”.

CAMPORA (P.D.L.)

“L'auspicio è che il Comune di Genova possa comunque, nel momento in cui va a richiedere le somme, seguire sempre le ingiunzioni e i recuperi perché credo che il Comune di Genova, con il suo peso e la sua importanza, possa fare in modo che il soggetto che va a riscuotere adotti certi comportamenti. Sappiamo che spesso le cartelle più elevate riguardano le imposte, l'IVA e altre questioni, però credo che le istituzioni debbano seguire la partita della riscossione e non lasciare una delega in bianco all'ente che dovrà andare a riscuotere”.

GRILLO (P.D.L.)

“Io prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore e proporrei che entro giugno ci possa essere una riunione di commissione per avere notizie aggiornate sia sull'evoluzione normativa che sulle procedure di gara”.

CLXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI SALEMI E RIXI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROTESTA AVVENUTA DURANTE LA PRIMA
DELLA TRAVIATA AL TEATRO CARLO FELICE.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Ringrazio il Sindaco per l’attenzione che dedica a questo problema importante che abbiamo in città. Parto dalla rilevante eco data sulla stampa alla protesta di sabato: “La protesta sale sul palco”, “I sindacati: gestione dilettantesca”, “Il Sindaco: non facciamo miracoli”, per arrivare al Sovrintendente che nel contestare il quadro fatto non veritiero, ancora poche ore fa a Primocanale, dichiarava: “Io inadeguato? Ognuno si prenda le sue responsabilità”.

E’ un panorama complicato, mi limito ad evidenziare dei fatti. Primo: il Carlo Felice non è un semplice centro di intrattenimento, è un simbolo di identità culturale della città. Secondo: il Teatro Carlo felice è un’importante impresa genovese con quasi 300 addetti e non è obbligatorio che debba avere bilanci costantemente in rosso, del resto non è un’abitudine. Il teatro è un teatro di qualità riconosciuta, ma di una quantità che potrebbe crescere se solo fosse supportata da un piano industriale credibile e che punti allo sviluppo.

Io mi sono documentato anche con qualche studio fatto da ex segretari generali. C’è un interessante libretto che già nel 2008 parlava appunto di un teatro che ha potenzialità, che ha una macchina da scena di qualità, del personale, un bacino di utenza e una centralità sul progetto di sviluppo della città da primi posti in Europa. Questo per dire quale sarebbe il nostro target per il Teatro Carlo Felice.

Parlando invece di fondi, che è un po’ il nodo cruciale, è vero che il nostro panorama nazionale non è dei più felici, se questo è un Paese che dedica alla cultura solo l’1,1% della sua spesa pubblica, a fronte della Germania che dedica l’1,8%, della Francia che dedica il 2,5% e addirittura la Grecia ci supera dedicando l’1,2%. Teniamo anche presente che ad esempio la Scala riceve come contributo dallo Stato solo il 26% mentre teatri come quelli di Parigi e Berlino vanno ben oltre il 50% del bilancio, quindi è evidente che manca un qualcosa di importante.

Riviste del settore ci danno comunque indietro perché paragonano la nostra fondazione ad altre, non solo in termini di contributi. Noi abbiamo alzato il sipario, nel 2012, solo 82 volte. Nel 2013 sono previste 63 alzate del sipario e per restare a teatri con cui ci dobbiamo comparare, il Verdi di Trieste che ormai è un punto di riferimento nazionale, ha 161 alzate di sipario. Questi dati sono

riportati da riviste specifiche e se rapportiamo le alzate di sipario in relazione al FUS che ci viene dato, sostanzialmente Genova riceve nel 2012 137.000 euro per ogni alzata, tenendo presente che ha avuto un contributo di 11.277.000 euro. Molto diversi sono i numeri degli altri teatri e, senza voler paragonare Genova alla Fenice o alla Scala, ormai fanno meglio di noi, non in qualità, perché il Carlo Felice riesce a mantenere elevata la sua offerta, Trieste, Bologna, Cagliari, Palermo, perfino Bari si è ripresa e ha un piano di sviluppo credibile e interessante.

Gli sponsor privati certamente sono indispensabili in un panorama economico deficitario come quello che abbiamo descritto, ma gli sponsor hanno contribuito nel 2012 soltanto per 1.095.000 euro, per cui bisogna, credendo fortemente in un progetto credibile, far capire agli sponsor che questa non è una somma a fondo perduto ma un investimento, credendo appunto che il teatro possa diventare effettivamente centrale in questa città.

Io le chiedo innanzitutto se corrispondono i dati che ho evidenziato e se è vero che mancano tre milioni e mezzo e poi quale sarà la sua posizione nell'assemblea del 23, se chiederà alla totalità del consiglio di amministrazione più impegno e competenza e un piano industriale serio e di crescita”.

RIXI (L.N.L.)

“Io vorrei iniziare con un ringraziamento per i lavoratori del Carlo Felice e i sindacati che una volta tanto, invece di fare uno sciopero, come era loro diritto, hanno deciso di dare la possibilità di fare la Traviata, certo mandando anche delle righe polemiche nei confronti del Sindaco e del Presidente della Regione, basate su ragionamenti che dovrebbero far riflettere l'intero Consiglio Comunale. Noi stiamo parlando di un Teatro che ha una fondazione lirica, una delle varie fondazioni italiane, che sicuramente rispetto ad altre fondazioni ha meno sussidi da parte del Governo, però ha delle caratteristiche e dei problemi particolari di cui l'Amministrazione Comunale, nelle varie giunte che si sono succedute, non si è mai andata in realtà ad occupare.

Quello che viene sottolineato in questi giorni dai lavoratori è che a fronte di un loro sacrificio fatto nella Giunta scorsa con il progetto Garrone – Vincenzi di circa 9 milioni di euro sui contratti di lavoro e su altri 8,3 milioni su beni messi dal Comune a garanzia del teatro, a fronte di tutto questo il Sovrintendente non è riuscito ad ottenere quei risultati che erano stati riproposti nel piano, cioè un guadagno di 5 milioni che invece si è limitato a 3,5 e un pareggio nell'anno successivo che costringe il teatro a non poter ridurre l'indebitamento.

Sappiamo che ad esempio l'azienda che fa manutenzioni al teatro ha circa 2 milioni e mezzo di crediti nei confronti del Carlo Felice e sta mettendo

in licenziamento o in mobilità dei lavoratori proprio perché il teatro non è in grado di far fronte a questi impegni finanziari. A fronte di tutto questo, quello che si ripropone un'altra volta è nuovamente il sacrificio delle maestranze che in parte possono anche attivarsi a livello individuale per svolgere altri lavori, per quanto riguarda alcune specializzazioni, ma altre di fatto non possono farlo.

Il problema vero quindi è capire se l'architettura della fondazione e le persone che l'hanno amministrata si siano comportati in maniera virtuosa oppure no. Sappiamo che in passato abbiamo avuto ad esempio il problema sulla previdenza integrativa e abbiamo il problema che più volte vari consiglieri di amministrazione hanno sottolineato la difficoltà e le criticità legati all'apparato amministrativo della fondazione.

Io chiedo al Sindaco di andare a fondo a questo perché non è solo chiedendo sacrifici e mettendo nuove risorse nel teatro che si tappano i buchi che sembrano essere infiniti, se non si rimuovono e non si va a controllare in maniera efficace la gestione dei conti. Varie persone hanno avuto incarichi all'interno del Carlo Felice. Il Sindaco sa bene a chi mi riferisco, c'è una sfiducia totale delle maestranze nei confronti del Sovrintendente, sfiducia che credo sia l'unico caso nel panorama teatrale italiano, e c'è una fortissima chiusura da parte della gestione della fondazione di progetti che portino ad avere nuovi sponsor privati. Quest'anno l'unico sponsor privato è stata Iren che è passata da mezzo milione a un milione di euro, cosa che speriamo mantenga perché con l'ultima modifica statutaria sarà anche più difficile chiedere soldi a Iren. Ma anche la previsione del prossimo bilancio lascia preoccupati i lavoratori. Siamo in una situazione in cui la gente è anche disposta a rivedere i propri contratti di lavoro, ma vuole che lo stesso sacrificio venga fatto dalla direzione del teatro, dalla parte dirigenziale e che venga sostituito il sovrintendente che non gode più della fiducia dei lavoratori”.

SINDACO

“Ringrazio i consiglieri Salemi e Rixi che sono intervenuti in merito al tema Carlo Felice con grande competenza e passione. La situazione del teatro è assai complessa e secondo me è giusto mettere in evidenza anche altri aspetti oltre a quelli che molto puntualmente sono stati indicati dai consiglieri intervenuti. Il caso specifico della prima della Traviata è stato un'occasione per le organizzazioni sindacali di presentare il proprio punto di vista, il punto di vista di una delle parti in causa in un momento in cui l'Amministrazione del teatro si sta facendo in quattro in tutti i modi per salvaguardare un equilibrio dei conti.

A fronte di entrate previste per il 2013 di circa 19 milioni di euro, voglio semplicemente ricordare che 11 milioni e qualcosa vengono dal FUS; se noi approveremo un bilancio, in linea con quanto abbiamo fatto negli anni passati,

più di due milioni di euro verranno erogati anche nel 2013 come negli anni scorsi, un milione di euro viene dalla Regione Liguria, per cui di 19 milioni la grande parte viene da contributi pubblici.

Sulle sponsorizzazioni, io rigetto davvero qualunque tipo di accusa rivolta al consiglio di amministrazione e a me come Presidente della fondazione, di esserci impegnati poco nella ricerca di sponsor privati. Dobbiamo un attimo guardarci in faccia e rispondere al quesito se sia facile o meno, in un momento come questo, ottenere sponsorizzazioni da aziende private. Nel passatole sponsorizzazioni private al Carlo Felice sono venute alcuni anni fa in una sorta di raccolta straordinaria di fondi promossa dall'associazione industriali e grazie al contributo recente di due sponsor principali, il gruppo Iren e Finmeccanica.

Io ho avuto modo più volte di ricordare a tutti che in questo momento, ad esempio il fatto di poter contare su sponsorizzazioni del gruppo Finmeccanica nel momento in cui il gruppo si dibatte nella crisi ben nota, non è certo impresa agevole. Ciononostante sono stati fatti ripetuti inviti e ripetute sollecitazioni a sponsor privati perché si lancino nel sostegno di questa importante istituzione culturale, ancora ne vengono fatti e in occasione del commento che ho fatto sul palco delle organizzazioni sindacali, ho ancora ribadito una volta per tutte l'invito non formale ma sostanziale a tutti i soggetti privati interessati al bene del teatro a farsi avanti. Non mancherà comunque, da parte mia, un ulteriore sforzo di sollecitazione di questi diversi soggetti privati che poi vengono magari indicati sulla stampa.

Il Carlo Felice ha come introiti contributi pubblici quelli del FUS, quelli del Comune e quelli della Regione. Ciascuno poi per la propria parte si assumerà la responsabilità di mantenerli o di ridurli. Per quanto riguarda i ricavi da prestazioni, questi ricavi con la struttura dei costi del teatro coprono sostanzialmente i costi, non sono di norma tali da generare utili. Anche il discorso che lei faceva sulla molteplicità delle repliche, può avere un rovescio della medaglia perché più si moltiplicano le repliche, più è difficile riempire la sala e al di sotto di una certa soglia di riempimento, l'operazione invece di ottenere ricavi tali da coprire i costi, non è capace di ottenere questo obiettivo e quindi si aumentano i costi.

La situazione in cui ci troviamo, quindi, non è semplice. Il consiglio di amministrazione ha detto una cosa con chiarezza: aveva il dovere di presentare un bilancio in equilibrio e per ottenere questo equilibrio bisogna fare ricorso, a giudizio del consiglio di amministrazione, ancora per un anno a dei contratti di solidarietà, cioè ad un ammortizzatore sociale che è previsto dalla normativa e che ha consentito per due anni al teatro di avere i conti in equilibrio. Quando si è realizzato un attivo è dipeso dal fatto che il Comune di Genova ha conferito dei beni. Adesso si chiede da alcuni – ma poi sarà il Consiglio Comunale a

pronunciarsi nel merito – di conferire altri beni del Comune alla fondazione lirica e poi vedremo quale sarà la soluzione di questo specifico quesito.

L'ammortizzatore sociale è uno strumento assolutamente utile, assolutamente necessario. Non basta a risolvere in prospettiva i problemi del teatro, di questo siamo consapevoli e questa consapevolezza non ci porta assolutamente a dire che lo strumento ammortizzatore sociale non possa servire, anzi è assolutamente necessario in questa fase. Ci vuole un piano certo d'azione su linee precise, che il consiglio di amministrazione sta elaborando, ma è inutile nasconderci la realtà che è anche quella che la struttura specifica degli enti lirici presenta una serie di problemi, non solo a Genova ma in tutta Italia. Lei citava degli esempi virtuosi (Trieste), ma ci sono degli enti lirici che partono con le procedure di licenziamento dei propri dipendenti (Il maggio fiorentino, ad esempio), quindi hanno un atteggiamento rispetto a questo problema degli equilibri di bilancio assolutamente di rottura e contrapposizione, quello che noi abbiamo cercato in tutti i modi di evitare e che vogliamo continuare a evitare, pur consapevoli del fatto che lo sforzo deve essere in questo momento solidale e che i problemi sono sostanzialmente strutturali, ragion per cui ho sempre trovato assolutamente fuorviante e arbitrario attribuire responsabilità a singole persone che devono ricevere, peraltro, la fiducia del consiglio di amministrazione e non dell'assemblea dei lavoratori per il posto che ricoprono”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Signor Sindaco, vorrei semplicemente dire – e mi pare dal suo intervento che anche lei sia d'accordo – che vendere palchi è un palliativo e non può certamente risolvere dei problemi strutturali, quindi bisognerà certamente andare verso un piano industriale - e lo dico per esperienza diretta avendo partecipato al risanamento di una grande azienda – che punti sulla crescita.

Il discorso del bacino del teatro di Genova ci porterebbe molto lontano, l'abbiamo già affrontato in commissione con lo stesso Sovrintendente. Io mi limito a dire che cinque opere nel 2013, 28 opere recite, due balletti titoli, 14 balletti recita e solo 18 concerti vari a fronte dei 75 di Bologna, dei 57 di Trieste, dei 36 di Cagliari e così via, sembrano oggettivamente pochi per un teatro di cui ci siamo vantati nella ricostruzione, altrimenti ci tenevamo il Margherita. Quindi dobbiamo puntare necessariamente su questo e spero che accolga la mia domanda centrale che è quella di chiedere al consiglio di amministrazione l'impegno a costruire un progetto di sviluppo sul teatro. Ovviamente vanno messi in equilibrio dei numeri, ma senza piano nessun privato si avvicinerà mai seriamente al nostro teatro e proprio in termine di consiglio di amministrazione, mi sono dimenticato prima di chiedere se c'è già un nome in sostituzione del compianto Edoardo Garrone”.

RIXI (L.N.L.)

“Intanto volevo ringraziare il Sindaco per l’illustrazione della situazione del Carlo Felice. Quello che mi lascia un po’ allibito in queste situazioni è il fatto che chi gestisce male le cose non paga mai, o meglio ci sono delle responsabilità, secondo l’Amministrazione Comunale, sulle gestioni precedenti del Carlo Felice e su chi ha gestito in questi anni il teatro anche nell’allocazione interna delle risorse, oppure è solo un problema di fondi? E se è un problema di fondi, chi si doveva occupare, oltre al Sindaco, di andare a reperire sponsor privati, magari sul mercato europeo se non su quello internazionale, visto che ad esempio ci sono molte fondazioni, non solo italiane, che hanno deciso di prendere anche aziende non locali o non pubbliche come sponsor. Su questo perché non ha lavorato in questi anni la fondazione? Perché non si sono fatti degli eventi? Perché non si è fatta una sinergia tra Comune e fondazione su varie aziende che si stanno collocando sul territorio cittadino?

Io credo che nel nostro Paese purtroppo ci saranno sempre meno soldi da investire sulle fondazioni teatrali e sulla cultura, quindi o torneranno dei privati a finanziare queste fondazioni, oppure il rischio – ha ragione il consigliere Salemi – è quello che ci troviamo ad avere una macchina teatrale che costa moltissimo, poi chiediamo sacrifici a chi ci lavora dentro, il che determina la diminuzione del numero di spettacoli e la qualità delle esibizioni per cui il nostro teatro non è più competitivo e magari se ci tenevamo il Margherita avremmo risparmiato tantissimi soldi e probabilmente sarebbero stati meglio anche gli operatori che oggi lavorano dentro al Carlo Felice.

Quindi iniziamo a pensare a valorizzare quello che abbiamo e su cui abbiamo investito e iniziamo a capire che la nostra città, che ha il centro storico più bello e più grande d’Europa, non riesce a vendere il proprio prodotto, il prodotto turismo al marketing territoriale, neanche su una fondazione teatrale che è una delle poche, insieme a Venezia, dove c’è un terminal crocieristico a poche centinaia di metri”.

CLXVII (29)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0113 - PROPOSTA N. 20 DEL 18/04/2013 - CDS
16/12 CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI
DELL'ART. 59 DELLA LEGGE REGIONALE N.
36/97 E S.M. E I. PER L'APPROVAZIONE DEL
PROGETTO DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO
PRODUTTIVO INCONGRUO IN VIA
PIERDOMENICO DA BISSONE E
RICOSTRUZIONE DI EDIFICIO RESIDENZIALE,
IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. N.
49/2009, COMPORTANTE VARIANTE EX
ARTICOLO 43 DELLA L.R. 36/97 E S.M. E I. AL
P.U.C. VIGENTE E AL PROGETTO
PRELIMINARE DEL P.U.C. ADOTTATO CON
D.C.C. N. 92/2011 - PRESA D'ATTO DELLE
OSSERVAZIONI PRESENTATE -
APPROVAZIONE BOZZA DI CONVENZIONE -
PARERE DEL COMUNE DI GENOVA.

GRILLO (P.D.L.)

“Abbiamo rilevato quanto previsto ai punti 3 e 4 del dispositivo di Giunta in merito agli oneri di urbanizzazione, che sono: allargamento della via Pierdomenico da Bissone in corrispondenza della confluenza con il ponte di attraversamento del torrente Chiaravagna al fine di migliorare la viabilità pubblica, la cessione di una porzione di area in proprietà separata dal lotto d'intervento che consenta di adattare la viabilità. Poi il ripristino di un tratto di muro d'argine in sponda sinistra del torrente Chiaravagna ai margini di un'area interessata dal tracciato di un nuovo collettore fognario e poi il riordino del sistema di raccolta acque reflue.

Rispetto a questi obiettivi, proponiamo alla Giunta di monitorare l'attuazione progettuale al fine di controllare che gli obiettivi siano correttamente attuati.

L'ordine del giorno n. 2 estrapola alcuni pareri che sono stati richiesti a cura del settore urbanistica, pareri di enti che fanno parte della conferenza dei servizi. L'ufficio geologico ha precisato che l'intervento risulta compatibile con il relativo articolo normativo. Però rispetto a quanto presentato dall'ufficio geologico, si demanda all'ottenimento delle autorizzazioni da parte della Provincia.

Il settore ambiente ha precisato che in caso di modifica di destinazione d'uso di un'area è necessario dimostrare comunque che la qualità dei suoli sia compatibile con le attività che si vogliono svolgere attraverso indagini

preliminari idonee. A proposito del parere dell'ufficio bonifiche, si precisa che tra gli elaborati progettuali, è compresa una dichiarazione sulla caratterizzazione del terreno a firma di professionista competente e il sopracitato parere è stato trasmesso al soggetto attuatore che provvederà agli opportuni approfondimenti prima del rilascio del titolo abitativo.

La Direzione manutenzione infrastrutture, verde e parchi specifica che vista l'allegata documentazione progettuale integrativa relativa al rifacimento parziale della sponda sinistra del torrente Chiaravagna, formula parere favorevole a condizione che l'allineamento definitivo delle suddette opere sia comunque concordato con i competenti uffici della Provincia. Infine la Provincia esprime parere favorevole subordinando l'esecuzione delle opere in difesa spondale al rilascio del nullaosta idraulico e della relativa concessione da parte del servizio controllo e gestione del territorio della Provincia.

Come si può notare, sono pareri favorevoli, ma condizionati, per cui con questo ordine del giorno noi proponiamo alla Giunta di monitorare l'attuazione progettuale al fine di verificare che le osservazioni che abbiamo estrapolato dai pareri siano acquisite e concretizzate nei termini indicati”.

ASSESSORE BERNINI

“La Giunta è favorevole ad entrambi gli ordini del giorno. Per quanto riguarda il n. 1 volevo ricordare che esiste la Direzione dell'ufficio di alta sorveglianza che avrà il compito di seguire queste questioni e per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 voglio ricordare che per alcuni di questi pareri elencati, addirittura il titolo a costruire è subordinato all'acquisizione degli elementi che sono stati indicati e poi successivamente c'è un controllo da parte degli uffici di vigilanza, soprattutto per quanto riguarda la parte idrogeologica molto delicata essendo sull'argine del Chiaravagna”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 20 avente per oggetto:

“CDS 16/12 CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. E I. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO PRODUTTIVO INCONGRUO IN VIA PIERDOMENICO DA BISSONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICIO RESIDENZIALE, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. N. 49/2009, COMPORTANTE VARIANTE EX ARTICOLO 43 DELLA L.R. 36/97 E S.M. E I. AL P.U.C. VIGENTE E AL

PROGETTO PRELIMINARE DEL P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011 - PRESA D'ATTO DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE - APPROVAZIONE BOZZA DI CONVENZIONE - PARERE DEL COMUNE DI GENOVA."

Rilevato che quanto previsto ai punti 3 e 4 del dispositivo di giunta la proposta progettuale propone quali opere di urbanizzazione:

- l'allargamento della via Pierdomenico da Bissone in corrispondenza della confluenza con il ponte di attraversamento del torrente Chiaravagna di superficie pari a mq.57 da cedere (mapp. 688) al fine di migliorare ed adeguare la viabilità pubblica;

- la cessione di una porzione di area in proprietà di mq. 54,65 separata dal lotto d'intervento che consente di adeguare la viabilità pubblica;

- il ripristino di un tratto di muro d'argine in sponda sinistra del torrente Chiaravagna, di sviluppo pari a circa 56 m. crollato durante l'evento alluvionale del 2010, a margine di un'area demaniale interessata dal tracciato del nuovo collettore fognario;

- il riordino del sistema di raccolta delle acque reflue da convogliare nel nuovo collettore fognario previsto in sponda sinistra;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A monitorare l'attuazione progettuale al fine di verificare che gli obiettivi in premessa richiamati siano correttamente attuati."

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 20 avente per oggetto:

"CDS 16/12 CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. E I. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO PRODUTTIVO INCONGRUO IN VIA PIERDOMENICO DA BISSONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICIO RESIDENZIALE, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. N. 49/2009, COMPORTANTE VARIANTE EX ARTICOLO 43 DELLA L.R. 36/97 E S.M. E I. AL P.U.C. VIGENTE E AL PROGETTO PRELIMINARE DEL P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011 - PRESA D'ATTO DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE - APPROVAZIONE BOZZA DI CONVENZIONE - PARERE DEL COMUNE DI GENOVA."

Rilevato dalla relazione

- a cura del Settore Urbanistica sana stati richiesti agli Uffici -comunali ed Enti esterni i competenti pareri tra i quali:

- Ufficio Geologico ha precisato che, relativamente al P. di B. del T. Chiaravagna l'intervento risulta compatibile con il relativo articolato normativo; per quanta riguarda le necessarie autorizzazioni idrauliche (previsti interventi di risistemazione di parte dell'argine del T. Chiaravagna ed eventuali deroghe alla distanza dal T. Chiaravagna stesso) si demanda all'ottenimento delle autorizzazioni da parte della Provincia di Genova;

- Direzione Ambiente Igiene Energia Settore Ambiente ha precisato che, in caso di modifica di destinazione d'uso di un'area è necessario dimostrare comunque che la qualità dei suoli sia compatibile con le attività che vi si vogliono svolgere, attraverso indagini preliminari idonee;

- a proposito del parere dell'Ufficio Bonifiche, si precisa che, tra gli elaborati progettuali è compresa una dichiarazione sulla caratterizzazione del terreno a firma di Professionista competente;

- il sopra citato parere è stato trasmesso al Soggetto Attuatore, che provvederà agli opportuni approfondimenti prima del rilascio del titolo abilitativo;

Direzione Manutenzione infrastrutture, verde e parchi - *vista l'allegata documentazione progettuale integrativa relativa al rifacimento parziale della sponda sinistra del torrente Chiaravagna nel tratto subito a valle del ponte stradale di via Da Bissone, con la presente si formula parere favorevole, a condizione che l'allineamento definitivo delle suddette opere spondali sia comunque concordato con i competenti uffici della Provincia di Genova;*

- la Provincia di Genova - Direzione Pianificazione Generale e di Bacino - Servizio Controllo e Gestione del Territorio esprime parere favorevole all'intervento edilizio proposto, subordinando l'esecuzione delle opere di difesa spondale al rilascio del nulla osta idraulico e della relativa concessione da parte del Servizio Controllo e Gestione del Territorio della Provincia stessa;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A monitorare l'attuazione progettuale al fine di verificare che le osservazioni e relative autorizzazioni in premessa richiamate siano correttamente acquisite.”

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2: approvati con 34 voti favorevoli e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 20/2013: approvata con 25 voti favorevoli e 15 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; U.D.C.: Gioia, Repetto; Lista E. Musso: Musso E., Musso V., Salemi; L.N.L.: Rixi).

CLXVIII (30)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0120 PROPOSTA N. 22 DEL 24/04/2013.

RICOGNIZIONE E PRESA D'ATTO DEGLI EFFETTI, SUL P.U.C. VIGENTE APPROVATO CON D.P.G.R. N. 44/2000 E SUL PROGETTO PRELIMINARE DI P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011, DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 31 DEL 17 DICEMBRE 2012 "NUOVA PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE ED URBANISTICA IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA DOPO LIBERALIZZAZIONI - LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007, N. 1 (TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO), AVUTO RIGUARDO ALLE INDICAZIONI IMPARTITE AI COMUNI CON CIRCOLARE REGIONALE PROT. N. PG/2013/42712 IN DATA 13 MARZO 2013.

GRILLO (P.D.L.)

“L'ordine del giorno 1 richiama quanto previsto ai punti 3 e 4 del dispositivo che si riferiscono all'insediamento di grandi strutture di vendita. Considerato che sia nei dispositivi che nella relazione viene richiamato il piano urbanistico in vigore, ma anche il piano preliminare del P.U.C. approvato nel 2011 e considerato che il nuovo P.U.C. a tutti gli effetti non è stato ancora approvato da parte del Consiglio Comunale, proponiamo che prima di rilasciare eventuali autorizzazioni per i grandi centri commerciali e quant'altro, si verifichi se queste proposte siano conformi al P.U.C. in vigore oppure previste nel piano preliminare. E' importante, perché se questi obiettivi fossero previsti da entrambi gli strumenti urbanistici, sarebbe opportuno che gli uffici valutino se sono autorizzabili.

Il secondo ordine del giorno rileva dalla stampa cittadina del 15 maggio che l'antitrust ipotizza ingiustificate discriminazioni nel settore della grande

distribuzione. Secondo l'autorità garante della concorrenza e del mercato la Regione avrebbe posto indebiti ostacoli all'apertura di nuovi centri commerciali. Il Presidente Giovanni Petruzzelli contesta i requisiti imposti dall'ente al paragrafo 5 della deliberazione 31/2102 del consiglio regionale per l'apertura di strutture di vendita di grandi dimensioni. Rispetto a questo pronunciamento, replica l'assessore Guccinelli, sempre sulla stampa, che afferma: "Quella dell'Authority è una semplice raccomandazione. Vedremo con il Consiglio quali modifiche apportare". Con questo ordine del giorno chiediamo alla Giunta di informare il Consiglio Comunale circa le eventuali determinazioni che nel merito assumerà la Regione".

ASSESSORE BERNINI

"Noi diamo parere positivo sui due ordini del giorno, anche se per il n. 1 bisogna ricordare che il provvedimento che noi assumiamo oggi è volto proprio ad allineare le due normative urbanistiche, il P.U.C. vigente e quello adottato nel ciclo amministrativo precedente. Poi è evidente che invece sulle zone della città e sulla compatibilità con strutture di vendita, ci sono differenze fra le due normative e sappiamo che prevale in questo caso, con la variante di salvaguardia, quella più limitativa. Quindi accettiamo, anche se è alla regione che va adesso il compito di deliberare sulle grandi superfici di vendita e una volta informato io stesso da parte della Regione, ci sarà una discussione in Consiglio Comunale anche perché è corretto che una normativa regionale prima di essere modificata venga sottoposta sia alle organizzazioni del commercio che alle amministrazioni comunali che poi saranno coinvolte".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 20 avente per oggetto:

"RICOGNIZIONE E PRESA D'ATTO DEGLI EFFETTI, SUL P.U.C. VIGENTE APPROVATO CON D.P.G.R. N. 44/2000 E SUL PROGETTO PRELIMINARE DI P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011, DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 31 DEL 17 DICEMBRE 2012 "NUOVA PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE ED URBANISTICA IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA DOPO LIBERALIZZAZIONI - LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007, N. 1 (TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO), AVUTO RIGUARDO

ALLE INDICAZIONI IMPARTITE AI COMUNI CON CIRCOLARE REGIONALE PROT. N. PG/2013/42712 IN DATA 13 MARZO 2013."

Rilevato che quanto previsto ai punti 3 e 4 del dispositivo di giunta

3) di rilevare che sia il P.U.C. vigente che il P.U.C. adottato hanno previsto, nell'ambito della disciplina di zona, nonché degli Ambiti e dei Distretti di trasformazione, le indicazioni per la valutazione di compatibilità delle aree rispetto all'insediamento di Grandi Strutture di Vendita, Centri Commerciali, Aggregazioni di esercizi singoli, Parchi Commerciali e Distretti Commerciali Tematici;

4) di confermare, conseguentemente, le aree (Zone-Ambiti-Distretti) compatibili con l'insediamento delle tipologie distributive: Grandi Strutture di Vendita, Centri Commerciali, Aggregazioni di Esercizi singoli, Parchi Commerciali e Distretti Commerciali Tematici, già individuate dagli strumenti urbanistici vigente ed adottato;

Considerato che al punto 1, 2 e 3 del dispositivo di Giunta viene richiamato il Progetto Preliminare del PUC adottato dal Consiglio Comunale nel 2011;

Evidenziato che il Progetto Preliminare del PUC 2011 è ancora in itinere, oggetto di osservazioni e proposte non ancora valutate dal Consiglio Comunale;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

prima di rilasciare autorizzazioni per grandi strutture di vendita e centri commerciali, accertare e specificare nella delibera se conformi a PUC in vigore o se previsti nel Piano Preliminare del PUC 2011"

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 20 avente per oggetto:

"RICOGNIZIONE E PRESA D'ATTO DEGLI EFFETTI, SUL P.U.C. VIGENTE APPROVATO CON D.P.G.R. N. 44/2000 E SUL PROGETTO PRELIMINARE DI P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011, DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 31 DEL 17 DICEMBRE 2012 "NUOVA PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE ED URBANISTICA IN MATERIA

DI COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA DOPO LIBERALIZZAZIONI - LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007, N. 1 (TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO), AVUTO RIGUARDO ALLE INDICAZIONI IMPARTITE AI COMUNI CON CIRCOLARE REGIONALE PROT. N. PG/2013/42712 IN DATA 13 MARZO 2013."

Rilevato dalla stampa del 15.05.2013 che l'Antitrust ipotizza "ingiustificate discriminazioni" nel settore della grande distribuzione. Secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la Regione avrebbe posto indebiti "ostacoli" all'apertura di nuovi centri commerciali: quelli con superficie superiore ai 1.500 metri quadrati.

Il Presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, contesta i requisiti imposti dall'Ente al paragrafo 5 della deliberazione n 31 votata dal Consiglio Regionale il 17 dicembre 2012 - "per l'apertura di nuove strutture di vendita di grandi dimensioni".

L'Assessore Regionale, Renzo Guccinelli, replica: "quella dell'Authority è una semplice raccomandazione: vedremo, con il Consiglio, quali modifiche eventualmente apportare";

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A:

informare il Consiglio Comunale circa le determinazioni che verranno assunte dalla Regione".

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2: approvati con 31 voti favorevoli, 2 contrari (Caratozzolo; Malatesta) e 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 22/2013: approvata con 25 voti favorevoli e 14 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; U.D.C.: Gioia, Repetto; Lista E. Musso: Musso E., Musso V., Salemi).

CLXIX (31)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0085 - PROPOSTA N. 12 DEL 28/03/2013 -
ISTITUZIONE DEL REGISTRO
AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI CIVILI.
APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO.

GRILLO (P.D.L.)

“L'ordine del giorno n. 1 richiama il dibattito in corso sulle coppie di fatto. Evidenzia che alcuni enti locali hanno adottato registri che non hanno valenza civilistica, essendo materia riservata al codice civile. Abbiamo poi rilevato dalla stampa cittadina, e poi ascoltato in sede di audizione consiliare, la vicepresidente nazionale di Federnotai che ha evidenziato sia sulla stampa che nel corso dell'audizione, alcune questioni.

La situazione dei conviventi non legati da vincoli matrimoniali è assai diffusa e attraversa tutti gli strati della società, indipendentemente dall'età, dalla cultura, dal censo e dal sesso. Secondo gli ultimi dati Istat la convivenza more uxorio riguarda il 5,9% delle famiglie nel nostro Paese, corrispondenti a circa 897.000 nuclei familiari.

In Italia in caso di morte di uno dei due conviventi, l'altro non ha diritto alla pensione di reversibilità, non ha diritti successori, non ha diritto sulla casa di residenza comune. In caso di malattia non ha diritto a dettare disposizioni sulle terapie e su richiesta dei familiari di sangue potrebbe anche essergli negato il diritto di assistenza. L'Italia è rimasta uno degli ultimi paesi europei privi di una disciplina in materia.

Richiamiamo poi le sollecitazioni della Corte Costituzionale e del Tribunale di Roma. In un Paese a democrazia liberale avanzata, rispettoso di tutte le sensibilità e le culture, si deve però riconoscere al cittadino il diritto di scegliere, nell'organizzare la propria esistenza, tra matrimonio civile o religioso, oppure un patto di convivenza liberamente disciplinato e sottoscritto.

L'ordine del giorno conclude richiamando alle dichiarazioni dell'arcivescovo Vincenzo Paglia, neopresidente del pontificio consiglio per la famiglia che afferma: “Il vero matrimonio è solo quello celebrato tra un uomo e una donna, ma questo non significa che non si debbano riconoscere i diritti delle coppie di fatto”. E poi continua: “Le convivenze non familiari sono molteplici. La chiesa è favorevole a che in questa prospettiva si aiuti a trovare soluzioni di diritto privato e prospettive patrimoniali all'interno dell'attuale codice civile. E' tempo che il legislatore se ne occupi”.

L'impegnativa di questo ordine del giorno chiede di intervenire nei confronti dei parlamentari liguri, previa audizione degli stessi al fine di regolamentare i patti di convivenza”.

LAURO (P.D.L.)

“Di solito le pratiche, prima di essere sottoposte all’aula con ordini del giorno ed emendamenti, abbiamo l’uso che l’assessore competente le illustri, prima di tutto perché non tutti i consiglieri erano in commissione e poi in commissione comunque siamo rimasti molto in forse rispetto agli emendamenti del Partito Democratico, quindi avremmo piacere che l’assessore illustrasse la pratica definitiva”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non vi è assolutamente nessuna prassi di illustrare le delibere, proprio perché vengono istruite in commissione. Do la parola al consigliere De Pietro per illustrare l'ordine del giorno n. 2”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Con questo ordine del giorno chiediamo un impegno dell'Amministrazione a farsi garante presso la Regione Liguria e le altre regioni italiane affinché i certificati delle unioni civili rilasciati dal Comune di Genova possano essere considerati validi a tutti gli effetti anche in ambito sanitario. Questo per evitare che si possano creare situazioni di diseguaglianza, ad esempio per la visita a persone malate e in tutti quegli ambiti in cui normalmente un familiare ha libertà di scelta”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non essendo in questo momento presente il consigliere Grillo, diamo per letti gli emendamenti 1 e 2. Do la parola al consigliere Rixi per gli emendamenti da 3 a 25”.

RIXI (L.N.L.)

“Illustrerò i miei emendamenti, anche perché credo che la volontà della Giunta di portare questo atto in Consiglio Comunale in questo momento sia una volontà di carattere politico perché con tutte le esigenze di carattere economico che ci sono non credo che i cittadini in questo momento abbiano bisogno di un regolamento che va a disciplinare una materia tra l’altro così complessa.

Intanto vorrei ricordare che cos’è l’unione civile. Si definiscono unioni civili tutte quelle forme di convivenza fra due persone legate da vincoli affettivi ed economici che non accedono volontariamente all’istituto giuridico del matrimonio o che sono impossibilitate a contrarlo, alle quali ordinamenti

giuridici abbiano dato rilevanza o abbiano riconosciuto uno status giuridico. La classe delle unioni civili è molto variegata nel mondo e comprende un'estrema varietà di regole e discipline. In particolare le unioni civili possono riguardare sia coppie dello stesso sesso che di diverso sesso.

Questa è in generale la situazione delle unioni civili a livello mondiale. Credo che però noi intanto abbiamo fino a questo momento un Paese con una Costituzione alla quale credo si debba attenersi. Intanto c'è da rilevare che l'Italia non ha attualmente una legislazione nazionale relativa alle unioni civili, si parla pertanto di coppie di fatto in quanto non riconosciute giuridicamente. Ciò non significa tuttavia che un'unione stabile, sia pure di fatto, non faccia sorgere in capo ai conviventi diritti e doveri. Il quadro però è frammentario nel senso che diritti e doveri non sono omogenei, non derivano cioè da una normativa unitaria come nel quadro del matrimonio, ma sono solo quelli previsti da specifiche leggi.

Una differenza fondamentale tra matrimonio e coppie di fatto riguarda l'eredità. Nel matrimonio se uno muore, l'altro è erede per legge, mentre nel caso della coppia di fatto un convivente non è erede di fatto a meno che non lo sia per testamento del compagno defunto.

Ci sono vari disegni di legge depositati dall'86 ad oggi. Ne sono stati portati avanti durante il Governo Prodi, c'era un disegno di legge di Franco Grillini che richiamava i PACS francesi. C'è da dire però che la situazione a livello nazionale non è assolutamente ancora chiarita, tant'è vero che si ritiene assolutamente improprio parlare in questo momento di unioni civili e noi riteniamo, con questo emendamento, che se si vuole mantenere questo regolamento bisognerebbe parlare di convivenze riconosciute perché sarebbe l'unico termine che a nostro avviso troverebbe un fondamento giuridico nella legislazione oggi in vigore.

Con l'emendamento n. 4 noi chiediamo di sostituire il paragrafo "Ritenuta l'opportunità ..." con "Il Comune di Genova intende istituire presso la direzione S.S.C.C. un registro delle convivenze riconosciute presso il quale le persone conviventi ed aventi dimora abituale presso detto Comune da almeno cinque anni possano liberamente iscriversi. Io penso che questo sia un elemento da prendere in considerazione perché la convivenza riconosciuta è una scelta di due soggetti, così come è altrettanto libera la scelta di iscriversi a un registro. A seguito dell'iscrizione sarà dato un attestato di convivenza per cui a differenza del matrimonio che vincola due soggetti a tutta una serie di cose, la convivenza non vincola questi due soggetti, a meno che entrambi non ritengano di doversi assumere liberamente questi vincoli.

Noi riteniamo che, sebbene il Comune lo voglia fare per cercare di tutelare un diritto di coppia, in realtà, non essendo un soggetto giuridico unitario, ma essendo due soggetti, in realtà si vedrebbero limitare la libertà individuale e questo andrebbe anche contro i diritti costituzionalmente

riconosciuti al singolo soggetto, qualora ad esempio uno dei due decidesse di interrompere la convivenza anche unilateralmente, quindi non capiamo il motivo per cui si voglia, con l'intenzione di salvare un diritto, andare in realtà a limitare il diritto che forse è superiore, quello della libertà individuale.

Il n. 5 chiede di trasformare il quinto punto delle premesse nel seguente modo: "La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 138/2010 si è pronunciata in merito ai giudizi di legittimità costituzionale promossi dal Tribunale di Venezia e dalla Corte d'Appello di Trento relativamente all'emersa necessità normativa nazionale specifica in materia di convivenze riconosciute".

Qua siamo a specificare che si eviti di creare convivenze solo allo scopo di avere una mera manifestazione d'intenti che poi di fatto non abbia nessun tipo di riconoscimento dal punto di vista giuridico, cioè vogliamo, su una cosa seria come questa, evitare di fare propaganda politica sui diritti degli individui e quindi crediamo che sia assolutamente necessario mantenere comunque un profilo istituzionale sulla normativa nazionale specifica per le cosiddette convivenze riconosciute e che la sentenza costituzionale esula comunque da ciò che sancisce l'articolo 2 della Costituzione che rimane un fondamento per i diritti dell'uomo.

L'emendamento 6 chiede di eliminare i punti 11, 12 e 13 della premessa in quanto anche le sollecitazioni della Comunità Economica Europea sono rivolte a stati membri e non ai comuni che non possono entrare in altro modo, se non con leggi dello Stato, nella normativa sui matrimoni né sulla creazione di alcun nuovo status. A me piacerebbe che su tante cose il Comune di Genova potesse avere la sua autonomia, magari sulle tasse portuali e anche come città Stato, come suggerivano anche precedenti sindaci, ma non è così. Il Comune agisce all'interno di normative alle quali si deve attenere e i moniti della Comunità Economica Europea sono indirizzati agli stati che devono cogliere o meno tali indicazioni.

Questo ci limita fortemente, tant'è vero che secondo me politicamente poteva avere la stessa valenza fare magari una mozione per chiedere una modifica della normativa nazionale, mentre mi sembra assolutamente non proficua la discussione su un regolamento che sarà sicuramente impugnato e non porterà alcuna agevolazione al cittadino, se non un enorme costo perché si è riunita la commissione varie volte, si è riunito il Consiglio Comunale e si sono spesi soldi pubblici per un percorso che sappiamo già in partenza che avrà effetti nulli.

L'emendamento n. 7 chiede, al secondo punto della premessa, di sostituire il paragrafo nel seguente modo: "Il Comune di Genova prende atto dell'aumento di unioni che non si vogliono o non si possono concretare nell'istituto del matrimonio, bensì si realizzano in una convivenza". Riproponiamo il termine convivenza perché è una presa d'atto secondo dati statistici e anagrafici, di cui nessuno potrebbe impugnare la formulazione, ma

la convivenza rimane una scelta non paragonabile all'istituto del matrimonio. Non è che se uno non si sposa deve per forza convivere, quindi la convivenza è una libera scelta di soggetti che hanno deciso di mettersi assieme, che siano dello stesso sesso o di sessi diversi, però è una scelta assolutamente libera che non può essere quasi complementare al matrimonio, altrimenti dovremmo anche porre l'istituto di chi ha deciso di stare tutta la vita da solo, come madri e padri divorziati che magari non si sposano più. Esiste tutta una serie di situazioni, anche perché una volta l'età media era 70 anni mentre ora a 80 anni per il nostro sistema politico sei pronto ad assumere gli incarichi più importanti che ci siano, quindi da quando uno raggiunge la maggiore età, può vivere ancora 70 – 80 anni durante i quali può succedere che abbia momenti in cui è convivente, sposato, vedovo o separato e se vogliamo creare parità di diritti fra tutti, bisognerebbe anche andare ad approfondire statisticamente quelle che sono le evoluzioni e le problematiche legate ad esempio all'educazione familiare o a problemi tipo l'ISEE che una volta erano sicuramente indicatori al passo coi tempi e oggi non lo sono e sono decisamente più problematici rispetto alla necessità di avere un foglio che dice che sei convivente con qualcuno che magari lasci tre giorni dopo.

Il n. 8 chiede di eliminare il paragrafo che dice: “Rilevato che l'iscrizione in tale registro non costituisce uno status ... omissis ... meritevole di tutela” Questo è un altro passaggio incoerente e contraddittorio, nonché l'impotenza della nostra Amministrazione di fronte all'ordinamento giuridico. Pertanto ci sembra assolutamente inutile. O uno dice che bisogna forzare la mano allo Stato su questo e dice “A noi della Costituzione, della legge e del diritto non ce ne frega niente, il nostro fine politico è portare avanti le unioni civili”, ma allora non ricordiamo ogni momento che questo regolamento non serve a niente perché ci sono altre leggi che regolano la materia, oppure non facciamolo e facciamo una mozione, un ordine del giorno, che come diceva Andreotti, non si nega a nessuno. Credo che l'elaborazione di questo documento sia diventata più un processo filosofico che qualcosa di concreto.

N. 9: al punto nono della premessa sostituire le parole “la vita familiare intesa come stabile” con le parole “la convivenza fra due persone” ed eliminare la frase “indipendentemente dal genere degli interessati”. Questo perché la vita familiare deve essere intesa come matrimonio fra uomo e donna; la convivenza fra due persone può essere intesa secondo noi con una pluralità di tipologie di convivenza, indipendentemente dal genere degli interessati perché mi sembra che non dobbiamo essere noi, su una convivenza, a decidere il genere degli interessati. Da una parte si dice che dobbiamo fare qualcosa per andare incontro anche alle coppie dello stesso sesso e poi si dice che è quasi un'eccezione che i soggetti della convivenza siano dello stesso sesso. Basta che noi non paragoniamo la convivenza al matrimonio per renderci conto che allora le convivenze possono essere di mille tipi diversi. Se io voglio convivere con un

mio amico, non è che devo dire se è un uomo, una donna o altro; se voglio convivere con una mia amica, o si presuppone che la convivenza sia per forza legata a un rapporto di tipo sessuale, oppure uno può convivere anche con una pluralità di soggetti e mettere insieme le proprietà, faccio l'esempio storico della comune o modelli simili che erano comunque convivenze che esistevano sui territori e che comunque in qualche modo non sono state riconosciute.

L'emendamento 10 ha bisogno di una breve spiegazione perché chiede di eliminare i punti 6 e 8 della premessa. Noi riteniamo inutile riportare una sentenza della Corte Costituzionale, che peraltro rimuove norme discriminatorie tra cittadini sulla base di scelte individuali. Nel regolamento non si mette in evidenza alcuna discriminazione, non si parla di parte debole, né s'interviene sulla presenza eventuale di figli, quindi ci sembra assurdo che nelle premesse si mettano delle cose e poi se ne dicano delle altre. La Corte Costituzionale parla di soggetti deboli che devono essere tutelati in maniera speciale e quindi presuppone uno status differente dalle altre coppie che non hanno soggetti deboli, ma nel regolamento non si parla di questi casi.

L'emendamento 11 chiede di eliminare il paragrafo 4 perché siccome questa cosa è incostituzionale, mi sembra un volersi far male su una cosa che sappiamo già che verrà giudicata incostituzionale, citare la Costituzione. Perlomeno facciamo finta di non conoscerla o di ritenere che sia da modificare. A mio avviso bisognerebbe dire: premesso che la Costituzione non prevede queste cose, noi vogliamo che la Costituzione sia modificata perché non ci riconosciamo più nei valori che esprime. Sarebbe una denuncia forte fatta da forze politiche che con la Costituzione si sono fasciate tutto quello che si potevano fasciare e che se avete il coraggio di fare avrebbe una grande rilevanza nazionale.

Il 12 chiede di abrogare l'articolo 6 che è assolutamente contraddittorio: crea un nuovo status mentre viene negato dalla competenza del legislatore statale, contraddice quanto la Giunta ha affermato in premessa, per cui chiedo che il documento sia almeno coerente, non un quanto basta per dare un contentino a qualcuno. Almeno fate un atto che chiede delle cose nuove cambiando la legislazione in vigore, altrimenti diventa una cosa che chi lo leggerà fra dieci anni potrà dire "ma questi sono pazzi che negano nella frase prima quello che dicono nella frase dopo".

L'emendamento 13 chiede, coerentemente con gli articoli precedenti, di sostituire il termine unioni civili con convivenze riconosciute, sempre per il fatto che nella normativa italiana le convivenze riconosciute possono avere, quelle sì, una serie di riconoscimenti. Il 14 riguarda sempre le parole "la convivenza riconosciuta". Il 15 riguarda l'articolo 3.1, sostituire "unioni civili" con "convivenze riconosciute". L'emendamento n. 16 chiede di aggiungere all'art. 3.1, dopo le parole "Comune di Genova", le parole "almeno 5 anni",

anche perché anche in questo caso le cose che sono state dette in precedenza non vengono mantenute.

Il mio intento è quello di cercare di rendere presentabile questo documento, facendo in modo che estenda dei riconoscimenti di diritti ma anche di doveri, perché il problema è che col matrimonio, come sanno benissimo le persone sposate, alla fine sono forse più i doveri dei diritti, quindi sarebbe anche non giusto creare degli altri status dove ci sono più diritti e meno doveri. Il problema vero è che noi volevamo aggiungere “almeno 5 anni” perché poi all’interno del documento questo si perde assolutamente.

Con il 17 chiediamo l’abrogazione del paragrafo 7 perché non avendo valore a livello di legislazione, non vi è nessuna disciplina che ha rilevanza da parte del Comune in tal senso. Peraltro risulta incoerente e contraddittorio nel contenuto, quindi inutile. A me piacerebbe chiedere, su queste cose, il parere del Segretario Generale che oggi non vedo perché mi piacerebbe moltissimo sapere se come Consiglio Comunale possiamo votare degli articoli di regolamento che danno al Comune dei poteri che non ha o fanno normare al Comune delle cose che non può normare. Visto che tutte le volte che si interviene su altre cose, scende sempre il veto degli uffici che dicono che la tale cosa non si può votare, non è legittima, allora vorrei capire se in Consiglio Comunale ce ne possiamo fregare delle leggi dello Stato, della Costituzione e di qualsiasi cosa, perché se è così d’ora in poi facciamo i documenti in aula, li si vota e non mi venga più detto che certe cose non sono ammissibili. Anche ai dipendenti A.M.T. possiamo dire che gli aumentiamo lo stipendio, dopo di che saranno cavoli dell’Amministrazione Comunale perché o i documenti vengono portati se coerenti alle normative e questo vale per tutti, oppure se c’è un metro di valutazione diverso per stabilire se un documento è legittimo o meno, io come consigliere presenterò dei documenti che a mio avviso hanno del buon senso e risolvono dei problemi alla gente anche se saranno contro le norme di questo Paese. Sappiamo che l’80% delle norme di questo Paese buon senso ne hanno poco, quindi vorrà dire che da Genova partirà la rivoluzione che cambierà l’Italia.

Emendamento 18: eliminare il termine “ma da vincoli affettivi” e il termine “e lo stesso sesso”. Questo è un po’ il discorso che facevo prima, che se noi ci proponiamo di andare oltre quelli che sono ad oggi riconoscimenti da parte delle leggi e della Costituzione, è chiaro che non possiamo limitare solamente quelle unioni dovute a vincoli affettivi o a rapporti di tipo sessuale. A me non interessa né il sesso delle persone, né se ci diano vincoli di carattere affettivo, perché due persone possono anche decidere, per una situazione economica o di gestione che va al di là del loro stesso interesse individuale, ad esempio due donne che hanno dei bambini, si mettono insieme per poter mantenere i loro bambini e magari in caso di morte di una persona, l’altra potrebbe avere il diritto, visto il legame nato, di continuare ad allevare i figli o

amministrare il patrimonio. Visto che la società sta cambiando, andiamo a vedere tutti i modi in cui cambia la società. In questi giorni in Regione abbiamo visto il problema dei padri separati che vivono in una roulotte e non hanno neanche i soldi per pagarsi una casa perché le normative che sono state fatte in questo paese penalizzano tutta una serie di situazioni. Noi siamo in teoria la Regione più avanti dal punto di vista della tutela di questi casi, ma abbiamo una legge regionale che non ha mai avuto un contributo dallo Stato e quindi è priva di copertura finanziaria. Quindi non riusciamo a tutelare quelli che sarebbero tutelati per legge, figuriamoci quelli che la legge non permette di tutelare.

Quindi esorterei questa Amministrazione a cercare di utilizzare meglio i servizi sociali e magari anche il patrimonio immobiliare per cercare di risolvere queste situazioni di criticità più che inseguire voli pindarici come questo che alla fine rimangono sulla carta, magari anche carta stampata di grande tiratura e quindi chiaramente fa molto più gola dal punto di vista elettorale pubblicare sulla prima pagina di qualche giornale l'approvazione di un documento ipotetico sulle unioni civili che è contraddittorio, però finisce sulla stampa nazionale, che non risolvere i problemi a 30 – 40 famiglie che oggi vivono in situazione di totale abbandono.

L'emendamento 19 chiede di trasformare il termine "unioni civili" in "convivenze riconosciute". Il 20 chiede di eliminare i punti 3 e 4 dell'articolo 1, poi magari lo riprenderò. Il 21 chiede di sostituire le parole "unioni civili" con "convivenze riconosciute" all'articolo 2.1. L'articolo 2.2 va modificato nella seguente forma: "Il regime amministrativo delle convivenze riconosciute si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari, residenti anagraficamente nel Comune di Genova da almeno 5 anni. Tali condizioni devono essere accertate in via amministrativa attraverso i naturali iter amministrativi e anagrafici". Questo per evitare che si creino convivenze al solo fine di avere agevolazioni da parte del Comune sul piano abitativo e/o sociosanitario.

Noi abbiamo un problema in questo Comune che forse non è chiaro a tutti. Io speravo che fosse chiaro alla Giunta perché noi abbiamo deciso di destinare, su sua volontà che abbiamo condiviso, parecchi milioni di euro ai servizi sociali e nonostante questo i servizi sociali ad oggi non sono in grado di soddisfare l'intera domanda, così come per quanto riguarda il patrimonio abitativo. Abbiamo delle graduatorie lunghissime e se noi creiamo in questa situazione dei nuovi status che danno diritto al patrimonio abitativo o ai servizi sociali, andiamo a modificare sistematicamente tutti i criteri, non solo, ma andiamo a creare ancora più domanda di servizi quando non riusciamo a soddisfare quella che c'è adesso. Per questo chiedo di andare a verificare che ci sia questa convivenza e che non sia solo un'autocertificazione perché la diversità rispetto a una situazione di matrimonio è che lì si assumono anche delle responsabilità di carattere amministrativo e penale se ci sono dei falsi

matrimoni. Ci può essere della gente che per convenienza dichiara di essere convivente ma non convive neanche nella stessa casa e se il Comune garantisce delle agevolazioni sui servizi diventa un business incredibile, quindi occorre mettere qualcosa in questo regolamento che faccia sì che l'Amministrazione debba in qualche modo certificare e vengano individuate delle sanzioni da dare a chi abusa di questo tipo di situazione. O facciamo così, oppure a tutti quelli che conosco da domani io dico: dichiarati convivente. Se non glielo dico io glielo dice qualsiasi legale o commercialista e se ci sono delle frange disagiate ci si buttano a pesce su queste cose e se non facciamo qualcosa, noi finanziamo i furbetti, come è solito fare questo Paese. Io non ho un'estrema stima della maggioranza, però non credo che questo sia il suo fine per cui mi auguro che almeno da questo punto di vista di coerenza legislativa voglia introdurre degli elementi sanzionatori e di limitazione di agevolazioni che vengono date.

L'emendamento 22 riguarda l'articolo 3.2 dove vogliamo sostituire "la modulistica allegata in calce a questo regolamento" con "l'apposita modulistica". La modulistica è da reimpostare completamente perché non tutela né chi la sottoscrive, né l'Amministrazione Comunale da eventuali abusi, quindi io pensandola male potrei anche dire: non è che qualcuno l'ha fatto apposta perché magari ha degli amici che poi fanno i furbetti e utilizzano questo sistema per aggirare l'Amministrazione Pubblica? Quindi iniziamo a pensare che ci debba essere una modulistica che prevede una verifica da parte degli uffici ed eventuali sanzioni se la modulistica non viene compilata in maniera veritiera. Se il regolamento non prevederà sanzioni e una modulistica che consenta all'Amministrazione Comunale di fare delle verifiche, di fatto sarà una discriminazione.

Il 23 riguarda invece l'articolo 1.2, sostituire "unioni civili" con "convivenze riconosciute" e le parole "ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli" con le parole "possono iscriversi liberamente all'istituendo registro ottenendo attestazione". Ricordo al Consiglio Comunale che la convivenza riconosciuta è una scelta libera dei soggetti, così come altrettanto libera è la scelta di iscriversi a un registro, non è la stessa cosa di un matrimonio perché la legge non prevede che sia così, e comunque non ha fini istituzionali perché lo dice il regolamento stesso nelle premesse e finché non ci saranno leggi nazionali, non ha senso obbligare la gente ad iscriversi. Quindi un'iscrizione libera a un registro che ti dà un'attestazione di esserti iscritto a questo registro, chiaramente con un'autocertificazione e portando avanti delle documentazioni che devono essere collegate all'iscrizione, in modo che l'Amministrazione Comunale, qualora questa situazione venga tutelata con delle agevolazioni, possa andare a verificare se c'è effettivamente la convivenza in essere oppure no. Da questo punto di vista credo che ribadire invece il fatto che in questo momento questa iscrizione sia libera volontà del singolo individuo e non sia legata a nessun altro tipo di rapporto se non la

volontà di manifestare la convivenza con un altro individuo sia fatta anche con una manifestazione del singolo individuo che attesta la sua volontà di avere una convivenza e dichiara, assumendosene la responsabilità, di essere convivente da almeno cinque anni.

L'emendamento 24 è un po' più complesso. Chiede di sostituire l'articolo 4 con : "La convivenza riconosciuta cessa nei seguenti casi. Punto a: morte di una delle parti, fatta salva la permanenza dei requisiti che permettono al convivente superstite la permanenza nell'alloggio di civica proprietà nel caso di precedente regolare assegnazione. Punto b: sostituire la parola "coabitazione" con la parola "convivenza". Punto c: "su istanza congiunta dei soggetti presso la sede di stato civile, anche in presenza di risoluzione unilaterale della convivenza". Questi sono elementi che vanno a normare un articolo 4 che era stato scritto, come suggerisce Gioia, coi piedi. Trattandosi di convivenza riconosciuta, ben lungi da un'unione civile che a livello normativo non è riconosciuta, si agevola il convivente che alla morte dell'altro può continuare a risiedere nell'alloggio di civica proprietà se regolarmente assegnato. La risoluzione deve assolutamente tutelare in egual modo i soggetti, non ci può essere uno più tutelato dell'altro perché stiamo parlando di due soggetti che hanno deciso di convivere liberamente e hanno scelto di non contrarre matrimonio, né religioso, né civile, si uniscono per altri motivi e quindi sono sullo stesso piano, non c'è un soggetto più debole e uno più forte, altrimenti andremmo a creare una specie di matrimonio di serie b o di serie c.

Non è pensabile che una comunicazione unilaterale sia sufficiente, tanto meno in sede di stato civile perché se noi diamo atto che entrambi i soggetti, per libera scelta, hanno deciso di autocertificare questa cosa, che nessuno dei due è stato strumentalmente utilizzato dall'altro, a quel punto i diritti inalienabili sanciti dalla Costituzione permettono ad entrambi i soggetti di decidere liberamente di dividere la loro situazione senza che uno dei due abbia più diritti rispetto all'altro perché se volevano una situazione diversa dovevano prendersi delle responsabilità sposandosi. Però non è che si possa convivere e poi, perché a uno dei due conviene, l'altro debba essere soggetto a delle discipline diverse, se uno voleva essere tutelato in maniera diversa poteva scegliere il matrimonio.

Questo vale soprattutto per coppie con figli, altrimenti due persone che convivono per motivi diversi non dovuti a rapporti affettivi o che sono dello stesso sesso, è difficile che abbiano situazioni di questo tipo, che però si potrebbero creare qualora ad esempio uno dei due avesse una malattia terminale incurabile e l'altro convivente in qualche modo se ne volesse sbarazzare; in tal caso ci sarebbe sicuramente una situazione di diverso rapporto di forza tra le due persone. Quindi proporrei questo tipo di norma per stabilire che sostanzialmente la coppia ha un diritto identico nei membri che la costituiscono, sempre che vogliamo parlare solo di coppie perché ci sono stati anche dei ministri italiani che hanno parlato della poligamia in maniera positiva. Non so

se le vostre intenzioni siano anche in quella direzione o meno. Io non voglio discriminare nessuno, ma non vorrei discriminare anche quelli che si sposano civilmente o con matrimonio religioso, mi piacerebbe che perlomeno queste persone avessero dei diritti riconosciuti e ci fosse la tutela della prole che credo sia uno degli elementi fondamentali di qualsiasi comunità umana. Lo è sicuramente nelle comunità degli animali, ma molto spesso l'uomo, che si crede più furbo degli altri, magari tutela tutti meno le nuove generazioni e questo Paese ne è un esempio. Se in Italia non fosse aumentata la vita media, le generazioni nuove avrebbero degli spazi immensi e invece si trovano gente di 90 anni che ricopre incarichi importanti e questo bisogna spiegarlo a uno di vent'anni che fa l'Università e rimarrà disoccupato per trent'anni perché hanno deciso di aumentare l'età pensionabile e di far sì che in Parlamento ci sia la stessa gente per sempre. Occorre dunque che noi iniziamo a riformare questo sistema, che però vuole anche dire aiutare le giovani coppie, puntare sulle nuove generazioni e su tutto quello che è futuro, magari dando delle priorità che in questo documento non vedo.

L'ultimo emendamento chiede l'abrogazione dell'articolo 7 del regolamento perché non avendo valore a livello di legislazione, non vi è nessuna disciplina che ha rilevanza da parte del Comune, pertanto risulta incoerente e contraddittorio nel contenuto, quindi inutile.

Mi riservo di fare la dichiarazione di voto sugli altri documenti e sul regolamento e vorrei chiedere se è possibile fare un'interruzione e una Conferenza Capigruppo per vedere se è possibile, per oggi, modificare l'iter nel senso che non possiamo votare questo regolamento senza sapere l'esito degli emendamenti".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Noi seguiamo quello che abbiamo fatto sempre".

RIXI (L.N.L.)

"Allora io chiederei un'interruzione per una Conferenza Capigruppo".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Se lei vuole fare una Conferenza Capigruppo non ho nessuna difficoltà, ma l'argomento è stato affrontato questa mattina in Conferenza Capigruppo".

FARELLO (P.D.)

“Mi scusi, Presidente, io non ho nulla in contrario a fare la Conferenza Capigruppo ... INTERRUZIONE ...”.

Dalle ore 17.10 alle ore 17.35 il Presidente sospende la seduta.

LODI (P.D.)

“L’emendamento 26 è uno di quelli che vanno a modificare la proposta di delibera. Questi emendamenti sono il frutto di un lavoro in commissione. Devo dire che ad oggi rimane la perplessità e l’amarezza di come siano andati avanti i lavori in commissione, che molti cittadini oggi presenti hanno commentato essere stati molto lunghi, quasi inconcludenti. Ritengo invece che questi emendamenti siano il frutto di un lavoro che immaginavamo venisse recepito dalla Giunta in itinere e che il testo oggi in esame avesse già recepito alcune osservazioni al suo interno.

Infatti gli emendamenti vanno a chiarire alcuni aspetti, per esempio nella parte della proposta dove si diceva che il Comune non ha la titolarità per creare un nuovo status e poi successivamente si faceva confusione perché sembrava che invece si definisse l’equiparazione dello status in senso generico. Quindi noi chiediamo di specificare che l’equiparazione tra le coppie unite civilmente e quelle sposate sarà solo nell’ambito degli aspetti amministrativi e dei servizi erogati dalla civica Amministrazione.

Sulla proposta comunque ribadiamo l’importanza di ricordare, facendo riferimento anche all’articolo 3, comma 2 della Costituzione, che l’eventuale rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale spetta alla Repubblica e non è certo di competenza comunale. Chiediamo di aggiungere al dispositivo un punto 8, che siamo costretti ad aggiungere come norma di chiusura rispetto al fatto che diamo atto che devono intendersi abrogate tutte le disposizioni incompatibili o in contraddizione con la presente delibera e l’allegato regolamento, perché a fronte di diversi giudizi, in contraddizione gli uni con gli altri, non sono state recepite le richieste fatte da alcuni consiglieri di identificare i regolamenti che il Comune avrebbe dovuto a sua volta modificare e che avrebbero toccato in maniera significativa i diritti e doveri dei cittadini.

Questa noi la mettiamo come norma di chiusura, ma ovviamente non è stato possibile veder recepita la richiesta, che a detta della Giunta non poteva essere recepita, ma a detta di altri pareri legali delle realtà audite questo aspetto poteva essere inserito. Sicuramente molti sono i regolamenti, ma ad oggi non è ancora chiaro dove potranno essere modificati o dove da essi scaturiranno diritti che non esistevano perché molte realtà prevedevano già dei diritti dei cittadini.

Quindi la proposta di emendamento rispetto alla proposta del Consiglio mette in evidenza alcune contraddizioni di tipo anche logico – verbale, non tanto di contenuto, che vanno a precisare che in questo aspetto il Comune non va a ridefinire un nuovo status ma rimanda alla materia di competenza nazionale. Per chiarezza nei confronti dei cittadini bisogna dire che forse, se avessimo usato questo tempo in rispetto anche delle commissioni e dei consiglieri comunali, forse avremmo chiarito ai cittadini quali saranno davvero, al di là di alcuni esempi, i diritti e doveri che da questo regolamento scaturiranno. Non è stato possibile inserirli, a detta della Giunta, però con questi interventi andiamo a fare dei chiarimenti che la stessa Giunta aveva comunque richiesto.

Certamente nell'elaborazione di certi regolamenti sarebbe bene che il lavoro delle commissioni consiliari venisse maggiormente rispettato, anche perché è un lavoro prezioso, di confronto che deve passo, passo essere comunque recepito”.

RUSSO (P.D.)

“Gli emendamenti che vado a illustrare intervengono sull'articolo 8 del regolamento e cercano di recepire il lungo lavoro fatto in commissione e i suggerimenti preziosi che sono venuti sia dalle associazioni che dagli operatori del diritto che ci hanno dato delle indicazioni utili per dare al regolamento una procedura più articolata e specifica.

Siamo intervenuti con delle titolazioni degli articoli che ci sono sembrate specificare meglio il contenuto degli articoli e quindi rendere il regolamento maggiormente comprensibile. Il primo emendamento interviene sulla definizione dell'unione civile. L'obiettivo è quello di specificare il contenuto del vincolo dell'unione civile, nel senso di definirlo maggiormente nel suo aspetto relazionale, quindi il vincolo affettivo, ma altresì specificare meglio il reciproco impegno all'assistenza morale e materiale perché riteniamo che l'unione civile sia pregnante di significato e quindi sia giusto definirla in modo più articolato. La definizione dell'unione civile quindi viene riportata all'articolo 1 in aggiunta all'articolato già presente e poi viene riportata all'articolo 2 nell'istituzione del registro delle unioni civili e poi arriviamo all'articolo 3 dove nuovamente il titolo riporta “Requisiti per l'iscrizione al registro delle unioni civili” e nuovamente si aggiunge la definizione del vincolo affettivo quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale.

Analogamente riterremmo opportuno che questa stessa dichiarazione fosse riportata nella modulistica che quindi dovrebbe venire completata con la definizione dell'impegno che la coppia si assume. Il comma 3 è una specifica del matrimonio in Italia e all'estero purché quest'ultimo riconosciuto dalla

legge italiana, semplicemente una specificazione perché evidentemente non potrebbe essere altrimenti.

L'emendamento 28 chiede un'inversione dell'articolo 4 con l'articolo 6 in base a quanto emerso in commissione. L'articolo 4 riporta come titolo "Gli effetti dell'iscrizione nel registro delle unioni civili". Il nuovo articolo 4 dice che "Ai fini delle disposizioni che regolano i rapporti tra il Comune e i cittadini, le coppie unite civilmente sono equiparate alle coppie unite in matrimonio. E' una ridondanza rispetto alle premesse già oggetto del nostro primo emendamento ed è una specifica del fatto che l'equiparazione sussiste per quanto riguarda specificatamente i rapporti che intervengono tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini che consapevolmente decidono di iscriversi nel registro e quindi hanno i requisiti richiesti.

L'articolo 5 ha come titolazione "La cessazione dell'unione civile". Su questo durante i lavori approfonditi della commissione era venuta la richiesta di articolare meglio la cessazione, ritenendo che la gravidanza dell'unione civile da cui discende l'equiparazione degli effetti avesse la necessità anche di un'articolazione nella cessazione, soprattutto a tutela di chi contrae l'unione civile, quindi un'istanza di tutela di entrambi i contraenti. Per questo all'articolo 5 si propone una nuova articolazione: "L'unione civile cessa nei seguenti casi: la morte di una delle parti, il matrimonio tra le parti o di una delle parti, il venir meno di una situazione di coabitazione o residenza e, ovviamente, su istanza congiunta delle parti che si rechino presso l'ufficio del registro per chiedere la cancellazione.

Chiedere alla coppia di recarsi presso l'ufficio insieme in prima istanza, dopo di che nei commi successivi sono previsti i casi in cui questo non sia possibile, risponde all'esigenza di assicurare innanzitutto anche una corretta informazione, nel momento della cessazione, delle conseguenze della cessazione stessa, sempre nell'ottica della tutela del coniuge più debole o più fragile e poi perché pensiamo che sia un atto di responsabilità della coppia chiedere la cessazione di un legame con una dichiarazione analoga a quella di iscrizione.

Quando questo non sia possibile e una delle parti decida di non recarsi presso gli uffici, potrà chiedere la cancellazione purché in possesso di prova documentale dell'avvenuta comunicazione della volontà di chiedere la cancellazione. In tal caso gli uffici provvederanno a inviare una propria comunicazione alla parte invitandola a presentarsi per confermare la cancellazione. In difetto, gli uffici annoteranno l'adempimento che potrà essere valutato ai fini della concessione di benefici a seguito di nuova iscrizione nel registro. Non è una logica sanzionatoria, ma semplicemente una logica di registrazione di fatti che avvengono all'interno del registro delle unioni civili.

Questi sono i casi in cui l'unione civile cessa. Diversa è l'ipotesi della decadenza dai benefici dell'iscrizione: poiché abbiamo previsto, con questa

norma di chiusura, l'immediata efficacia di tutti i regolamenti, quindi di tutti i benefici che dall'unione civile possono discendere, evidentemente bisogna prevedere anche i casi della decadenza. Abbiamo pensato di formulare questo articolo distinguendo i casi. Nel caso di morte di una delle parti, o di matrimonio tra le parti o di una delle parti, sono fatti salvi i benefici attribuiti alla coppia unita civilmente che abbia contratto in seguito matrimonio, nonché al convivente superstite, previa verifica della permanenza dei requisiti. Nei casi previsti alle lettere c) e d), dal momento della cancellazione dal registro cessano gli effetti di cui al regolamento, nel caso in cui ci sia la volontà delle parti di porre fine all'unione civile.

All'articolo 7 una correzione di tipo lessicale, quindi la sostituzione di "agli" con "tra". L'articolo 8 porta il titolo "Efficacia della presente disciplina" e abbiamo aggiunto la parola "eventuale" perché noi auspichiamo che intervenga una legge che possa regolare questa materia che al momento non c'è e quindi abbiamo aggiunto un semplice "eventuale" con la speranza che questo accada il più velocemente possibile.

Questo è l'articolato, frutto di un lavoro che raccoglie gli spunti del gruppo e di tutte le commissioni, delle audizioni e del dibattito avvenuto in queste sedi che riteniamo di aver recepito con questi emendamenti".

LAURO (P.D.L.)

"Io sono contraria a questo registro, non l'ho mai nascosto. Sono contraria perché ritengo che non sia nulla, sia assolutamente aria fritta, ma l'avete promesso in campagna elettorale e quindi, visto che non avete portato ancora nulla alla città, volete portare qualche cosa di fatto. Ma non serve assolutamente a nulla e danneggia la famiglia perché votare questo registro è minare la forza della famiglia che è l'unico sostegno di questa società.

Abbiamo parlato tante volte di terzo settore. Quante volte l'assessore al sociale ha detto "i familiari", quelli che si occuperanno dei disabili, i familiari, gli anziani, ecc. In questo registro c'è tutto tranne i doveri, ci sono soltanto pseudo diritti che ci sono già nell'anagrafe e sono ben chiari. Voi volete dare un pochino di aria fritta a quelli che sperate che vi rivotino, però io questo registro lo vedo confuso, vago e simile a quanto hanno fatto alcune centinaia di comuni su 8.000 per dire bugie, promettendo di cambiare uno status, ma lo status lo cambia soltanto lo Stato.

Io comunque, in questa vaghezza, visto che voi dite di essere vicini ai bisogni della gente, mi sono ispirata a La Spezia dove hanno fatto dei consorzi, hanno fatto le unioni di fatto per avere delle agevolazioni sulla casa. E allora perché parlare solo di coppie, visto che voi a parole non volete assolutamente minare la famiglia? Perché non parlare di più persone? Articolo 3: "Possono chiedere di essere iscritte al registro delle unioni civili due persone" e io

aggiungo “o più”, “maggiorenni” e poi tolgo, dopo “vincoli di matrimonio”, “parentali e affinità”.

Se veramente volete fare qualcosa per le persone che non riescono ad arrivare a fine mese, allora aiutatele a consorziarsi, visto che questo potrebbe agevolare nelle case popolari dei vicini di casa che non riescono più a pagare l'affitto o a comprarsi le medicine. Quindi li aiutiamo a consorziarsi, prevediamo che non sia soltanto una coppia e quindi, a ricaduta, per tutti i servizi del Comune di Genova”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Con l’emendamento n. 30 vogliamo intervenire sull’articolo 2 dove non viene previsto un arco temporale di comunione e di fatto vogliamo intervenire affinché coloro che vogliono iscriversi al registro abbiano la residenza da almeno 12 mesi nel territorio cittadino e soprattutto abbiano già di fatto una convivenza. Sarebbe un periodo minimo per capire le vere intenzioni di questi soggetti che vogliono registrarsi. Vogliamo, in qualche maniera, dipanare da questo regolamento tutte quelle persone che potrebbero utilizzarlo per trovare delle scorciatoie. Noi riteniamo che se due persone vogliono registrarsi lo possano fare, ma che ci debba essere qualcosa di più di una convivenza nata poche settimane prima. Una convivenza di almeno 12 mesi potrebbe essere valutata idonea per poter accedere all’unione civile.

L’emendamento 31 vuole intervenire nel merito dei requisiti. Noi volevamo aggiungere “con nessun rapporto di lavoro tra le stesse”. Può succedere che qualche persona anziana in questi mesi possa avere una badante che l’assista e potrebbe succedere che per non pagare i contributi a un collaboratore domestico, a una badante, possa imporre alla persona di unirsi civilmente. Questo permetterebbe al singolo di avere dei risparmi importanti, aggirare la legge, e visto che di fatto già molte badanti hanno le residenze anagrafiche presso questi soggetti, potrebbe essere un modo per aggirare abilmente la legge e non pagare i contributi. Noi riteniamo che se vi è un rapporto di lavoro l’unione non debba essere possibile, a meno che non cessi il rapporto di lavoro e si concretizzi veramente l’unione civile finalizzata al rapporto affettivo”.

MUSSO (LISTA E. MUSSO)

“Premetto che io ho formulato una critica complessiva all’impostazione di questo provvedimento che ho in parte anticipato nella seduta di commissione e che riprenderò in sede di dichiarazione di voto. Questa critica mira a sostituire la strategia scelta perché esiste un’impostazione della Giunta che è quella tendente a introdurre un altro livello di unione civile oltre a quello già esistente

che è quello del matrimonio, con il suo relativo registro, e questa è l'impostazione rispetto alla quale io sono critico, ed esiste un'ipotesi alternativa, che è quella che io formulo con l'ordine del giorno 3 che andrò ad illustrare tra poco, che si basa invece su una valorizzazione di un istituto di tipo contrattuale tra le parti che serva a promuovere davvero i diritti alla vita familiare nei confronti delle coppie anche omosessuali e non rischiare di creare ulteriori discriminazioni o lasciare quelle esistenti come è invece il risultato di quanto vi propone la Giunta.

Va da sé che l'ordine del giorno formula, come auspicio, una visione alternativa che andrò ad esporre, ma i quattro emendamenti sono invece iscritti nella visione che io critico e cercano di migliorarla. Qualora, come io auspico, fosse accolto l'ordine del giorno e fosse invece bocciata la delibera, ci ritroveremmo con una decisione del Consiglio Comunale che va nell'indirizzo che io auspico.

Venendo ai miei emendamenti, i primi due, nel momento in cui il Comune stabilisce che esiste un fondamento basato sulla coesistenza di rapporto affettivo e di abitazione che in qualche modo fa discendere un interesse pubblico alla tutela di questa situazione, quindi a promuoverne i diritti, allora io credo che stiamo tentando di superare quella che è la discriminazione oggi posta dall'istituto del matrimonio, anche civile, così come oggi lo concepiamo. Allora, se il fondamento diventa questo, a me va bene, ma se diventa questo, allora non c'è più una ragione per dire che due persone sì e tre persone invece no, per dire che due persone di sesso diverso o dello stesso sesso sì, a condizione però che non siano due anziane sorelle che hanno deciso di mettere in comune interessi, problemi e soluzioni.

A questo si riferiscono i primi due emendamenti, uno dei quali all'articolo 1 comma 2, dopo la parola "due" aggiunge "più persone" e poi fa un'analoga modifica all'articolo successivo. L'altro invece sopprime alcune parole negli stessi articoli onde evitare di escludere, come fa il testo proposto, il caso delle due anziane sorelle. In sostanza, se noi stabiliamo che a questa unione civile, un po' di serie B, che io non condivido, possono accedere persone di sesso diverso o dello stesso sesso, a questo punto non possiamo avocarci il diritto di dire due sì, tre no e che non siano parenti.

Il terzo emendamento precisa ulteriormente, laddove il testo dice "residenti e coabitanti nel Comune di Genova", specificando "coabitanti presso la residenza", onde evitare che ci siano persone residenti nel Comune di Genova, coabitanti, ma in situazione diversa dalla residenza. L'ultimo emendamento è relativo all'articolo 5, laddove dice che "l'ufficio detentore del registro promuove ogni forma di scambio d'informazione agli uffici comunali che ne faranno richiesta". Questo mi sembra un po' un articolo Kafka, cioè bisogna precisare esplicitamente che un ufficio comunale darà a un altro ufficio comunale delle informazione che noi vorremmo in qualche modo portare ad

emergere relativamente a rapporti di fatto che oggi non hanno nessuna emersione pubblica. Io lo sostituirei con il seguente: “Il registro delle unioni civili è pubblico”.

L'ordine del giorno n. 3 in pratica sostanzia la critica fondamentale che io faccio a questo provvedimento il quale si pone un obiettivo che a mio avviso è fuori portata dell'Amministrazione Comunale, la quale lo affronta di conseguenza con strumenti inadeguati e finisce di fatto per creare quello che nel campo del trasporto marittimo chiameremmo un registro bis e due livelli, che inevitabilmente sono differenziati per come nascono, di unione civile perché il matrimonio altro non è che una unione civile che ha il suo registro, che è normato dal più bell'articolo del codice civile che è il 143, che è celebrato dal Sindaco o da persona da questi delegata e dal quale si esce con modalità abbastanza lunghe e complesse, proprio per tutelare il fatto che quei diritti e doveri che gli articoli 143, 144 e 147 stabiliscono, siano il più possibile mantenuti in questo contesto.

Noi introduciamo un altro livello di unione civile che non è stabilito da alcuna legge, nel quale si entra con una semplice dichiarazione congiunta, nel quale non sono previsti né diritti, né doveri, dal quale si esce con la dichiarazione anche di uno solo dei due, con la possibilità di varianti “entra e esci” a seconda delle soluzioni migliori dal punto di vista della fruizione di alcuni diritti, talvolta come single e talvolta come componente di una unione civile per cui alla fine a me pare che questo non elimini le discriminazioni, le mantenga e forse addirittura le sottolinei, se non addirittura ne crei di nuovi o faccia diventare la coppia di fatto, che oggi viene vissuta come un'unione di serie B, una unione di serie C, avendo due livelli di unione civile differenziati.

Nel momento in cui diciamo ai cittadini che alcuni possono accedere all'unione di serie A e altri possono accedere soltanto a quella di serie B, è un po' come se avessimo detto che ci sono persone di serie A e persone di serie B. Allora, siccome non voglio solo criticare, ma anche cercare di proporre, e io credo che una coppia omosessuale abbia tutti i diritti di essere tutelata nella costituzione e promozione della propria vita familiare, come peraltro dicono la dichiarazione dei diritti dell'uomo, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa; persino la Costituzione italiana non dice espressamente che il matrimonio è tra un uomo e una donna, quindi abbiamo alle spalle tutte le motivazioni per cercare di portare avanti questo principio, ma io lo vorrei portare avanti in un altro contesto in cui il ruolo del Comune sarebbe meno velleitario e questo contesto è quello contrattuale. Già oggi due persone possono, attraverso un contratto, vincolarsi agli stessi obblighi che sono previsti oggi di fatto dal contratto matrimoniale. Allora a me sembrerebbe più opportuno che il Comune s'impegnasse a promuovere caso per caso il diritto alla vita familiare di queste persone semplicemente nel momento in cui queste persone realizzino questo impegno, magari nella carta di cui parliamo precisino di desiderare di contrarre

matrimonio, dopo di che sappiamo che la legge italiana in questo momento, discutibilmente a mio avviso, non lo consente, però queste persone hanno precisato di assumere dei doveri e dei vincoli equivalenti, cosa che non avviene invece con le unioni di serie B di cui questo provvedimento delinea i contorni.

Se noi facessimo così, di fatto avremmo un risultato forse più concreto, fermo restando che il problema dovrebbe essere affrontato a livello di legislazione nazionale, ma soprattutto avremmo dei risultati probabilmente più concreti e soprattutto non avremmo un'impostazione che rimane forse ancora più discriminatoria di quella esistente.

In questo senso mi sono sentito di proporre questo ordine del giorno. E' chiaro che delinea un contesto alternativo a quello che ha scelto la Giunta. Prendetelo come una espressione di valore e di principio che credo peraltro dovrebbe essere accolto da un'ampia maggioranza in quest'aula per le cose che ci sono scritte. Non è tecnicamente alternativo, cioè il Consiglio potrebbe approvare sia il provvedimento che la Giunta propone, sia questo ordine del giorno, quindi auspico che l'ordine del giorno venga approvato. Mi riservo di intervenire ancora in dichiarazione di voto".

GIOIA (U.D.C.)

"Signor Sindaco, assessore Fiorini, non c'è né coraggio, né gloria a votare questa delibera per una semplice motivazione, una banalità quasi: siamo noi tutti consapevoli che l'istituzione di questo registro non porterà nessun beneficio alle coppie, sia omosessuali che eterosessuali. Non c'è nessun genovese che abbia capito cosa cambierà con l'istituzione di questo registro, cosa cambierà per le coppie di fatto che si iscriveranno, quali diritti fino ad oggi negati verranno riconosciuti, quali obblighi in termini di doveri queste coppie assumeranno.

L'approccio a questa delibera penso che avrebbe richiesto, se l'intento era di tutelare quelle persone che non sono tutelate dal nostro Stato, un maggiore coraggio, una maggiore responsabilità, forse anche concretezza e serietà rispetto all'articolato che ci avete sottoposto. Io capisco che fare un articolato che poi non venga considerato illegittimo è anche molto difficile.

Quindi noi, con questi emendamenti, abbiamo cercato di dare maggiore concretezza rispetto ad una tematica importante come quella del riconoscimento dei diritti civili alle coppie omosessuali. Se andiamo a prendere l'articolo 1, esplicita che cosa sono le unioni civili, quindi è lo strumento che permette il riconoscimento di diritti, senza però considerare (o forse volutamente trascurando) gli obblighi di assistenza morale e materiale che derivano dalla coabitazione (forse ne parlava la consigliera Russo nei suoi emendamenti) e quindi abbiamo introdotto anche la temporalità, almeno un anno nel Comune di

Genova in cui le persone siano legate da vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e materiale.

Penso che questa sia una rimodulazione più ampia e più specifica rispetto al vostro testo che parla solo di coabitazione. Noi introduciamo il vincolo affettivo da cui derivano anche gli obblighi di assistenza morale e materiale”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Con l’emendamento n. 34 prevediamo l’introduzione di un dispositivo affinché i nostri uffici si adeguino entro 60 giorni estendendo alle unioni civili quei servizi per la cui erogazione è prevista la presentazione della dichiarazione dei redditi. Come per le famiglie viene chiesto il reddito familiare, anche le unioni civili che dovessero richiedere servizi all’Amministrazione, dovrebbero presentare il reddito del nucleo.

Il 35 sottolinea la necessità di prevedere la mutua assistenza fra i componenti della coppia, in modo che non sia solo un percorso temporaneo che viene meno quando magari ci sono problemi di salute. Noi riteniamo che il tema della mutua assistenza debba venire inserito perché riteniamo fondamentale che in una coppia ci sia l’aspetto della mutua assistenza”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Io vorrei portare personali elementi di contrarietà ad un regolamento che reputo leggero, forse anche poco utile e per alcuni aspetti anche contraddittorio perché non risponde a tutte le esigenze che vorrebbe tutelare. Come hanno detto altri colleghi, anche lacunoso perché non affronta il mondo dei doveri verso la coppia stessa e verso la società.

Credo che la mole di emendamenti, non solo dell’opposizione, ma anche della maggioranza, confermi che c’è necessità di irrobustirlo, di migliorarlo e con lealtà credo che abbiamo ritenuto di poter dare un contributo anche in questa maniera e questo è lo spirito di questo emendamento, n. 36, che si rivolge all’articolo 4, già emendato dalla collega Russo. L’emendamento vuole aggiungere un comma dove si parla di violazione degli obblighi di comunicazione che, fermi restando gli altri due punti, è sanzionata con la dichiarazione di decadenza dei benefici eventualmente ottenuti medio tempore dagli inadempienti”.

GIOIA (U.D.C.)

“L’emendamento n. 37 riguarda l’articolo 2 ed è una conseguenza dell’emendamento che abbiamo presentato all’articolo 1. Rispetto al

ragionamento che ho fatto prima, riteniamo che maggiore concretezza venga data da una temporalità, cosa che è stata fatta da molte città d'Italia. Quindi proponiamo che il regime amministrativo delle unioni civili si applichi a tutti quei cittadini italiani e non comunitari residenti anagraficamente almeno da un anno nel Comune di Genova e che costituiscano una famiglia anagrafica. Quindi l'articolo 2 emendato dice che l'Amministrazione Comunale rilascia, su richiesta degli interessati, l'attestato di unione civile basata su vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e materiale, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico nazionale in relazione a quanto previsto dalla legge 223/1989".

ANZALONE (I.D.V.)

"L'emendamento n. 38 vuole specificare uno dei requisiti fondamentali che riteniamo debbano avere entrambi i componenti, cioè la capacità d'intendere e di volere. Questo perché anche in questo caso si potrebbe verificare, come già accaduto nel nostro Paese, che in presenza di rapporto di lavoro con una persona affetta da deficit mentale, questo possa essere un escamotage per aggredire il patrimonio della persona. Questo può costituire un deterrente nei confronti di chi invece di unirsi civilmente per motivi affettivi, lo voglia fare per altri motivi soprattutto di carattere economico.

Anche il 39 vuole specificare meglio la situazione patrimoniale delle parti. Chiediamo che venga aggiunto che ciascuna parte gode del proprio reddito e provvede autonomamente al proprio mantenimento, oltre che alle esigenze comuni in proporzione al proprio reddito e alle proprie capacità".

LAURO (P.D.L.)

"Con l'emendamento 40 chiedo di sostituire completamente l'articolo 6 con il seguente: "ai fini delle disposizioni che regolano i rapporti tra il Comune e i cittadini le unioni civili formate da due o più persone sono equiparate a tutti gli effetti alle coppie unite in matrimonio ed in particolar modo per la determinazione dell'ISEE, per l'assegnazione dei punteggi nelle graduatorie, per i limiti di reddito determinanti per ottenere esenzioni, ovvero riduzioni nel pagamento di tasse, tributi o tariffe".

In parte è già così, però quello che mi ha allertato su questo argomento è Milano dove Pisapia ha fatto il registro cui sembra si siano iscritti qualche centinaio di persone, forse due condomini. Perché questo? Io l'ho chiesto a delle persone che si potevano iscrivere, all'inizio erano interessati e poi hanno detto "chi ce lo fa fare". Questa è la prova che è soltanto un regolamento ideologico perché ad una coppia chi glielo fa fare di sommare il reddito e abbassare l'aliquota per avere dei privilegi quando magari da single li hanno? Chi glielo fa

fare, magari per le case popolari, per qualsiasi servizio o per pagare le tasse? Quindi mettiamo dentro il regolamento parole ben chiare che regolano veramente i diritti e i doveri delle coppie che si iscrivono al registro. Poi tra qualche tempo contiamo anche noi quante persone si saranno iscritte, visto che come Comune è l'unica cosa che per ora volete fare”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Con il 41 diciamo che in caso di collaborazione all'impresa comune o di un altro contratto di società, collaborazione, lavoro dipendente o altro, non si potrà procedere all'iscrizione al registro delle unioni civili. Questo per limitare quei soggetti che vogliono unirsi civilmente per non pagare i contributi al dipendente straniero, magari sfruttarlo come già avviene nel nostro Paese. Vogliamo essere certi che non si tratti di un escamotage per qualcuno che voglia sfruttare qualche lavoratore obbligandolo ad unirsi civilmente al datore di lavoro”.

GIOIA (U.D.C.)

“Leggendo l'articolo 4, è quello che desta maggiori dubbi perché non si capisce se l'obiettivo di questa delibera era quello di tutelare le persone dello stesso sesso, oppure se non era questa l'intenzione, se si è avuto poco coraggio con una situazione che mette un po' in contraddizione alcuni aspetti. L'articolo 1 parla soltanto di coabitazione, l'articolo 3 parla di vincoli affettivi e l'articolo 4, relativo a quando cessa l'unione, riporta in una situazione completamente diversa, cioè dice che l'unione civile cessa quando c'è la morte di uno dei due, ma poi c'è il venir meno della situazione di coabitazione o di residenza nel Comune di Genova, nonché quindi il rapporto affettivo o la reciproca assistenza morale o materiale, dà luogo alla scissione della famiglia anagrafica. Allora, visto che nell'articolo 1 parlate di unioni civili soltanto in riferimento alla coabitazione, mentre soltanto nell'articolo 3 si ritrova il vincolo affettivo, noi abbiamo scritto che nel caso permanga la coabitazione, ma vengano meno i rapporti affettivi o la reciproca assistenza morale o materiale, la cancellazione avviene a seguito di richiesta di una o di entrambe le parti. Altrimenti non si capisce se si vuole andare in un senso o nell'altro.

In caso non vi sia comunicazione congiunta, poi l'ufficio provvede ad inviare comunicazione anche all'altro componente ai sensi della legge 241/1990. Quindi noi ci siamo soffermati su questo articolato perché riteniamo che gli articoli, così come sono presentati, diano adito a dei forti dubbi”.

ANZALONE (I.D.V.)

“L’emendamento 43 chiede che venga inserito un comma che parla specificatamente dell’immobile di proprietà utilizzato quale abitazione delle parti fino a diverso accordo, senza alcun obbligo di corrispettivo. Si specifica che la parte non proprietaria occupa l’immobile a titolo di comodato gratuito con l’obbligo di rilascio da eseguire non prima di tre mesi dalla data di cessazione della convivenza. Ovvero l’immobile concesso in locazione in virtù del contratto è utilizzato quale abitazione comune dalle parti fino a diverso accordo e senza alcun obbligo di corrispettivo dalla parte non intestataria del contratto, ovvero del relativo canone di locazione ripartito tra le parti al 50%. Riteniamo importante che questo sia inserito nel regolamento perché affronta un tema fondamentale: quello dell’abitazione.

Il 44 invece parla di beni mobili. I beni mobili all’interno della casa sono di proprietà comune al 50% o quanto previsto da eventuale scrittura privata depositata al momento dell’iscrizione al registro delle unioni civili. Quando la coppia decide di iscriversi dovrà presentare l’accordo stipulato tra le parti.

Il 45 parla della cessazione della convivenza e illustra alcuni temi a noi cari. Riteniamo che in caso di cessazione della convivenza e in difetto di specifico diverso accordo, nessuna parte avrà il diritto di pretendere dall’altra rimborsi e contributi, fatto salvo il diritto di ciascuno a procedere alla divisione dei beni. Il comma 2 dice che la casa resterà nella piena disponibilità dell’intestatario del contratto di locazione mentre l’altro membro della coppia si allontanerà entro tre mesi dalla ricezione della comunicazione della cessazione della convivenza portando con sé i propri effetti personali e i beni di sua proprietà. Riteniamo importante inserire questo perché permette a coloro che intendono unirsi civilmente di avere qualche forma di garanzia.

Il comma 3 dice che la proprietaria o il proprietario contribuirà ad eventuali spese necessarie per l’acquisto o la locazione di altro immobile da adibire ad abitazione del compagno versando un importo mensile in euro in considerazione dell’apporto conferito durante la convivenza e del lavoro svolto anche nell’ambito domestico.

Il comma 5 dice che l’eventuale cane o gatto sarà affidato congiuntamente ad entrambe le parti con collocazione presso l’abitazione di via (specificare dove) e facoltà di visita del signore o della signora da esercitare come segue: due giorni alla settimana, fine settimana alterni ed al 50% nelle festività natalizie, pasquali e periodo estivo”.

GIOIA (U.D.C.)

“Il regolamento che la Giunta ha presentato è lo strumento per il raggiungimento del fine che la Giunta si è preposta, ma se andiamo a guardare l’articolato, non è specificato qual è il fine di questa delibera. Anzi, nella premessa si dice che l’iscrizione in tale registro non costituisce uno status ulteriore e quindi il riconoscimento di poteri e doveri giuridici diversi da quelli riconosciuti dall’ordinamento (quindi è logico che si parla della famiglia come unico elemento riconosciuto dalla legge) ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l’Amministrazione Comunale ritiene meritevoli di tutela. Ora, se io leggo l’articolato in tutti i suoi punti non trovo quali sono gli scopi che l’Amministrazione Comunale ritiene meritevoli di tutela. Se leggete il regolamento di Milano o di altre città, questo è specificato.

Allora noi abbiamo fatto un emendamento in cui si dice: se questa è la volontà della Giunta, diamoci anche un fine, altrimenti lo strumento senza fine ha poca valenza. Allora noi diciamo che le aree tematiche entro le quali gli interventi sono ritenuti meritevoli di tutela sono: casa, servizi sociali e sanitari, sport e tempo libero, formazione e servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti e quant’altro”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Parliamo di un tema delicato: la malattia. In caso di malattia anche grave e anche in caso di incapacità d’intendere e di volere, ciascuna parte riconosce all’altra il diritto di chiedere ed acquisire informazioni alle competenti strutture medico – sanitarie e di conoscere qualunque dato anche sensibile relativo alla salute dell’altra, riconoscendo altresì il diritto di visita, di assistenza e di essere consultata per qualsiasi decisione. A tal fine ciascuna parte nominerà l’altra come sua rappresentante.

Stabiliamo anche di prevedere che per ogni controversia dovesse insorgere fra le parti sarà competente l’autorità giudiziaria di Genova”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Per la manchevolezza degli aspetti inerenti al mondo dei doveri, in questo caso immateriali ma per noi sostanziali e per la troppa leggerezza anche nelle definizioni, abbiamo pensato di meglio esplicitare, al comma 2, il rapporto tra le due persone maggiorenni, sostituendo per massima chiarezza l’intero testo e non aspettando l’articolo 3 per la definizione di vincolo affettivo. Quindi il comma 2 dell’articolo 1 prevedrebbe: Ai fini del presente regolamento è da intendersi unione civile il rapporto di natura affettiva caratterizzato da stabilità che si esplica in una comunanza di vita e interesse nella reciproca assistenza

morale e materiale tra due persone maggiorenni di sesso diverso o dello stesso sesso che non siano legate tra di loro da vincoli giuridici (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela, ecc.) coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli.

Voglio precisare che la terminologia usata non ha ovviamente basi in nessuna normativa, ma comunque deriva da testi di diritto civile di uso abbastanza diffuso che abbiamo ritenuto di dover introdurre per irrobustire il regolamento”.

LAURO (P.D.L.)

“Con l’emendamento 51 chiedo di sostituire completamente l’articolo 5: “Al fine di consentire il riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell’Amministrazione Comunale, nonché per gli obblighi di natura amministrativa e fiscale, l’Ufficio detentore del Registro promuove ogni forma di scambio e di informazione sui soggetti iscritti, agli Uffici Comunali, Regionali, alle ASL, all’Agenzia delle Entrate e a tutti gli Uffici Finanziari, sia su iniziativa propria che su loro richiesta”.

Questo perché non può essere fatto un controllo solo se richiesto da una parte, ci vuole sia la trasparenza, sia un controllo incrociato di tutti gli enti perché come ho già detto, in queste pagine dell’istituzione del registro delle unioni civili non c’è assolutamente nessun dovere e noi riteniamo che questo registro, anche se lei ha detto in commissione che non comporterà assolutamente oneri per il Comune, non sarà così perché quando ci sarà un controllo incrociato con tutti questi enti vedremo che queste cose costeranno veramente molto care”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Si parla di doveri per la coppia iscritta al registro delle unioni civili. Doveri importanti verso i figli. L’unione impone ad ambedue i componenti di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell’inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli. Riteniamo che nel regolamento debba venire specificato questo anche perché è meglio sottolineare l’importanza della prole nell’ambito della coppia.

L’emendamento 53 sottolinea un requisito che noi riteniamo fondamentale per l’iscrizione al registro delle unioni civili: il pieno possesso della capacità d’intendere e volere con conseguente divieto di iscriversi a chi possa trovarsi in stato di dichiarata interdizione giudiziale. Questo già avviene anche per il matrimonio e riteniamo che debba venire introdotto anche nel registro delle unioni civili”.

GIOIA (U.D.C.)

“L’articolo 6 dice che ai fini delle disposizioni che regolano i rapporti tra il Comune e i cittadini le coppie unite civilmente sono equiparate a tutti gli effetti alle coppie unite in matrimonio”. Assessore, lei mente sapendo di mentire perché per far sì che questo possa accadere occorre che noi andiamo a rivedere tutti i regolamenti, altrimenti come facciamo a dire che sono equiparate se la cosa non è ancora nata e disciplinata? Ci sono regolamenti, ad esempio per l’accesso alla mensa scolastica, in cui si fa riferimento alla famiglia anagrafica.

Allora noi vogliamo che i regolamenti mettano tutti in condizioni di equità, ma questo non può essere fatto finché i regolamenti non vengono rivisti per cui proponiamo di inserire, all’articolo 6, che i soggetti che decidono di iscriversi al registro delle unioni civili si trovano in condizione di perfetta eguaglianza, tutte le decisioni sulla vita familiare sono prese in accordo tra entrambi e s’impegnano, attraverso scrittura privata, a contribuire ai bisogni reciproci in proporzione alle proprie capacità di lavoro professionale.

Penso che ci siano dei diritti che vanno riconosciuti, ma anche degli obblighi e dei doveri di uno rispetto all’altro e anche nei confronti della collettività”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Con l’emendamento 55 chiediamo che sia prevista l’assenza di impedimento criminis. Consiste nel divieto di unire civilmente tra loro persone una delle quali sia stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell’altra. Ne consegue che la consumazione di tali delitti costituirebbe impedimento inderogabile. Questo è già previsto da una norma del codice civile per i matrimoni, quindi riteniamo che sia previsto anche per le unioni civili.

Il 56 riguarda i requisiti per iscriversi al registro delle unioni civili. Le parti concordano tra loro l’indirizzo dell’unione civile e fissano la residenza secondo le esigenze di entrambi. E’ vero che deve risultare che la coppia sia residente, ma potrebbe anche essere che al momento dell’iscrizione la coppia voglia anche comunicare l’intendimento di modificare quella residenza”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Il mio emendamento ricalca in parte quanto già proposto dalla collega Lauro. Mi permetto di rubare ancora qualche minuto per fare qualche considerazione su questa delibera, una delibera che effettivamente è un pannicello caldo, è mascherata come un provvedimento per le unioni civili, in

realtà è fatta per le unioni omosessuali per le quali non ho assolutamente nulla in contrario, però mi sarebbe piaciuta una maggiore chiarezza nell'affrontare un argomento così importante e delicato ,

In questa delibera si parla di diritti e benefici. Io non ho letto una volta in tutto il testo la parola doveri e questo invece mi farebbe molto piacere perché in una coppia di qualsiasi tipo normalmente una delle due parti è la parte più debole. Mi sarebbe piaciuto che questa Amministrazione si occupasse di tutelare la parte più debole, ma di questo non ho visto traccia, ho letto semplicemente come si fa a liberarsi di questa unione, tramite una semplice raccomandata, ma non mi sembra ci sia alcuna tutela della parte più debole.

Avrei preferito che venissero evidenziati in modo maggiore quelli che possono essere i doveri perché qua si legge solo di diritti, ma di doveri non vedo parola. Pertanto chiedo che all'articolo 5 del dispositivo venga aggiunta, dopo la parola "diritti", la parola "e doveri".

ANZALONE (I.D.V.)

“Visto che il regolamento prevede la possibilità di unione fra persone straniere e anche extracomunitarie, chiediamo che i moduli siano multilingue per permettere all'aspirante coppia di essere cosciente di quanto va a sottoscrivere.

Il 59 vuole rafforzare il regolamento sotto il profilo dell'assistenza morale e materiale specificando che con la registrazione la coppia ha i medesimi diritti e assume i medesimi doveri. Dall'unione deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione e alla coabitazione. Entrambi i componenti sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo a contribuire ai bisogni della coppia. Riteniamo che debba emergere con forza l'obbligo di coloro che intendono unirsi in unione civile all'assistenza morale e materiale.

Con il 61 chiediamo la costituzione del fondo patrimoniale da parte di coloro che vogliono unirsi civilmente. Dovrà pervenire prima dell'iscrizione per atto pubblico la costituzione di un fondo patrimoniale, destinando determinati beni iscritti in pubblici registri o titoli di credito a far fronte ai bisogni dell'unione civile. I titoli di credito devono essere vincolati rendendoli nominativi con l'annotazione del vincolo o in altro modo idoneo. Questo viene già previsto da molti contratti di convivenza. Noi riteniamo che sia importante specificarlo anche all'interno del regolamento delle unioni civili.

Il 62 prevede di emanare un avviso pubblico come avviene per i matrimoni con le pubblicazioni. Questo può permettere che se qualcuno è a conoscenza di fatti rilevanti possa in qualche maniera farli emergere all'ufficiale di stato civile che è deputato alla registrazione delle unioni civili”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Noi affrontiamo un discorso di chiarimento circa la costituzione della famiglia anagrafica. Non c’inventiamo nulla, analoga norma è sostanzialmente contenuta nel registro del Comune di Firenze: il regime amministrativo delle unioni civili si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente nel Comune di Genova che costituiscono una famiglia anagrafica da almeno un anno solare. Tali condizioni sono accertate in via amministrativa attraverso il registro dell’anagrafe della popolazione residente.

Questa introduzione temporale ci sembra dare maggiore stabilità e certezza al rapporto affettivo che è alla base del registro stesso”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Con l’emendamento 64 vogliamo specificare meglio quanto previsto per l’allontanamento dalla residenza. Il diritto all’assistenza morale e materiale è sospeso nei confronti del componente che, allontanatosi senza giusta causa dalla residenza di unione civile, rifiuta di tornarvi. La proposizione della domanda di separazione o di annullamento o di scioglimento o di cessazione degli effetti dell’unione civile costituisce giusta causa di allontanamento dalla residenza familiare.

Con questo emendamento vogliamo far comprendere meglio che se uno dei due componenti, senza giusta causa, si allontana dalla convivenza, di fatto fa decadere l’unione stessa.

L’emendamento 65 riguarda il consenso delle parti: esso è l’elemento fondamentale e costitutivo dell’unione civile; consiste in una libera dichiarazione di volontà che la coppia si scambia dinanzi alla competente autorità civile per costituire tra loro il vincolo dell’Unione Civile, accettandone tutte le correlative obbligazioni stabilite dalla legislazione italiana.

Tale dichiarazione non può essere sottoposta a termini o condizioni di sorta.

Riteniamo che questo emendamento possa contribuire a dare corpo al registro delle unioni civili e il consenso delle parti così specificato potrebbe essere un valore aggiunto per il regolamento”.

LAURO (P.D.L.)

“L’emendamento 65 bis riguarda l’articolo 4, comma b), dove si parla di coabitazione e/o residenza. Io chiedo che sia sostituito con “coabitazione e residenza” perché è importante che la residenza e la coabitazione siano nello stesso comune contemporaneamente. Altrimenti uno si iscrive a Milano in un

modo, a Genova in un altro e quindi può viaggiare su due binari, quindi è importantissimo togliere questo e/o e obbligare le persone a coabitare e ad avere la stessa residenza”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“L’emendamento 66 ribadisce all’articolo 3 un paio di emendamenti già illustrati e in sostanza rende più corposo l’articolo 1 ribadendo un vincolo di almeno un anno solare nel Comune di Genova e chiarendo il rapporto di natura affettiva caratterizzato da stabilità che si esplica in comunanza di vita e interessi nella reciproca assistenza morale e materiale”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Il 67 parla di un altro requisito fondamentale per coloro che vogliono unirsi civilmente.

Decorso del lutto vedovile - Consiste nell'attesa di almeno trecento giorni da parte dell'individuo che vuole unirsi civilmente a seguito dello scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del suo precedente matrimonio o unione civile, tranne che intervenga dispensa da parte del tribunale ordinario”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Ritiro l’emendamento 69 perché il consigliere Rixi ne ha presentato uno uguale, quindi sottoscrivo il suo se il consigliere lo permette”.

RIXI (L.N.L.)

“Io sono d’accordo e se ci sono consiglieri che vogliono sottoscrivere i miei emendamenti sono favorevole. Tra l’altro ce ne sono alcuni della consigliera Lodi che ho visto molto simili ai miei, per cui se volesse unificarli semplifichiamo la vita del Consiglio”.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Circa il 70, mi sono consultata con gli uffici e per non creare problematiche, visto che non è sostanziale, ma è una precisazione, lo ritiro”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io ho una mozione d’ordine. Chiedo se prima di avere il parere della Giunta sugli emendamenti l’Avvocatura può dire quali sono ammissibili”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A me risulta che siano tutti ammissibili, però se la Segreteria Generale ha da segnalare che ve ne sono di non ammissibili, sarebbe opportuno farlo”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Segnalo che a mio avviso l’ordine del giorno n. 2, a firma del Movimento 5 stelle, dovrebbe essere illegittimo. Ovviamente chiedo alla Segreteria”.

PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE

“Sì, l’ordine del giorno n. 2 si esprime impegnando il Sindaco e la Giunta a farsi garante presso la Regione Liguria e le altre regioni italiane affinché i certificati relativi alle unioni civili emessi dal Comune di Genova siano riconosciuti in ambito sanitario quale titolo per poter accedere, a norma di legge, ai servizi e alle autorizzazioni oggi riservate ai soli familiari. Si tratta di un’attività che esula dall’ambito di competenza del Comune, quindi in questo senso non rispetta le nostre competenze”.

RIXI (L.N.L.)

“Io volevo chiedere a questo punto, visto che parliamo di vizi di legittimità, se la Segreteria ritiene che il testo presentato in aula sia legittimo e votabile e non esuli invece da quelle che sono le competenze di un Consiglio Comunale. Abbiamo dichiarato illegittimo un ordine del giorno perché va al di fuori delle competenze del Comune, quindi vorrei sapere se l’articolato di questa delibera, non emendato, sia votabile”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io non riesco a capire il motivo della illegittimità per il fatto che il Comune di Genova, dopo aver introdotto un regolamento che vuole parificare il trattamento delle persone sposate e di quelle unite con un’unione di questo tipo, possa chiedere ad un livello istituzionale superiore che governa gli ospedali, di poter tenere presente il certificato parallelo a quello che può essere il certificato

matrimoniale ai fini di usufruire di diritti che normalmente hanno soltanto le coppie sposate. Non si tratta di impegnare la Giunta a emettere una documentazione che impegni le regioni, ma soltanto di chiedere alle regioni questa cosa”.

GUERELLO - PRESIDENTE

La Segreteria Generale mi chiede 10 minuti di sospensione per approfondire questi temi”.

Dalle ore 19.12 alle ore 19.26 il Presidente sospende la seduta.

PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE

“Ripercorrendo gli emendamenti, il n. 38 si riferisce all’esame della capacità d’intendere e di volere nella pienezza delle facoltà mentali per poter presentare domanda di iscrizione al registro. Ora, è vero che occorre la capacità d’intendere e di volere, ma questo è un presupposto che si dà per scontato una volta che il soggetto è maggiorenne, quindi se non c’è un provvedimento specifico del Giudice che limita la capacità d’intendere e di volere, tale capacità è presupposta e questo aspetto sarebbe da espungere dall’emendamento.

L’emendamento 41 prevede che ci siano delle limitazioni all’iscrizione al registro delle unioni civili in caso di collaborazione all’impresa comune o di un appalto o altro contratto di società, collaborazione, ecc. Questo emendamento, pur comprensibile nella sua ratio, può andare a porre delle limitazioni allo svolgimento della libera iniziativa economica e quindi potrebbe essere in contrasto addirittura con i principi della Costituzione.

Il 43 detta disposizioni relativamente all’utilizzo di immobili di proprietà di una delle parti e dà una disciplina piuttosto puntuale di aspetti che riguardano i rapporti fra privati, rapporti su cui l’Amministrazione non può intervenire perché sono di esclusiva competenza dello Stato in quanto rapporti di diritto civile. Analogamente per il 44 che detta disposizioni sulla proprietà dei beni mobili. Non è legittimo, per il Comune, disciplinare questi aspetti.

Il 45 entra nuovamente nel dettaglio di quelli che possono essere i rapporti fra privati in quanto va a disciplinare le conseguenze della cessazione della convivenza. Anche qua si entra nella disciplina dei rapporti di tipo privato che non sta al Comune poter disciplinare, quindi è illegittimo.

L’emendamento 48 si riferisce a casi di incapacità d’intendere e volere e disciplina quello che le parti possono fra loro riconoscere come diritti reciproci. Ora, in caso d’incapacità d’intendere e volere, c’è un provvedimento giudiziale ed è il Giudice che dispone in merito alla disposizione dei beni relativi. Quando c’è un provvedimento interdittivo della capacità d’intendere e

di volere, o c'è un rapporto di tutela o di curatela o, se non siamo in casi così gravi, c'è l'amministratore di sostegno ed è il Giudice che conferisce i poteri al tutore, al curatore o all'amministratore di sostegno nel rispetto di quanto previsto dal codice civile e dalle leggi specifiche in materia. Quindi questo va ad incidere su quelle che sono competenze di altri enti sulle quali come Comune non possiamo intervenire, pertanto anche in questo caso ci sono dei profili di illegittimità.

L'emendamento 49 si riferisce al foro competente. E' vero che le parti possono regolamentare il foro competente, ma questo avviene in caso di rapporti contrattuali, qui parliamo di rapporti che scaturiscono dalla iscrizione in un registro di tipo amministrativo e non si può andare a dettare una disciplina di questo tipo.

L'emendamento 51 modifica con sostituzione l'articolo 5 e prevede che ci sia da parte dell'Amministrazione la promozione di ogni forma di scambio d'informazione sui soggetti iscritti agli uffici comunali, ma anche regionali, Agenzia delle Entrate e uffici finanziari. Questo emendamento si pone in contrasto con quella che è la disciplina della privacy nei confronti dei dati sensibili per cui il trattamento che può essere consentito all'Amministrazione non consente comunque una divulgazione al di là di quello che è l'ente per le finalità disciplinate dal regolamento stesso.

L'emendamento 61 disciplina la costituzione del fondo patrimoniale prevedendo che venga costituito un apposito fondo in cui vengono depositati i beni con titoli di credito e quant'altro. Anche qua ci possono essere due profili sensibili: da un lato che andiamo a disciplinare aspetti che riguardano rapporti fra privati e dall'altro anche una violazione dell'articolo 3 della Costituzione come parità di trattamento perché se questo è un presupposto per l'iscrizione, chi non ha le possibilità economiche per costituire il fondo, potrebbe essere discriminato.

L'emendamento 62 recita "Avviso pubblico". Anche per l'avviso pubblico si possono rilevare dei profili di illegittimità per quanto attiene al rispetto del diritto alla privacy, in quanto l'orientamento sessuale è uno di quei dati che sono sensibili e quindi potrebbe ... INTERRUZIONE ... no, ma visto che il nostro regolamento in questo momento non fa questa distinzione, nel caso in cui i soggetti fossero dello stesso sesso, potrebbe avere questo profilo di illegittimità.

L'emendamento 68 prevede la pubblicità del registro delle unioni civili. Anche qua potremmo avere dei profili di attenzione rispetto alla normativa della privacy".

ANZALONE (I.D.V.)

“Ringrazio il Segretario Generale, però su alcuni emendamenti che vengono ritenuti illegittimi, intanto se fosse stato detto all’inizio della discussione avremmo potuto accorciare i tempi e andare oltre. Su alcuni che vengono ritenuti illegittimi, ad esempio l’avviso pubblico: sono previste le pubblicazioni per coloro che si sposano, mentre per le unioni civili no? Qual è la preferenza? Perché una coppia eterosessuale deve subire la pubblicazione e una omosessuale no? Poi quella delle unioni civili non è una questione di unioni omosessuali, si possono unire anche coppie eterosessuali, quindi la privacy deve essere per tutti o per nessuno”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“A proposito del parere sull’emendamento 68 che prevede che il registro sia pubblico, se ho capito bene questo contrasta con le norme sulla privacy relative all’orientamento sessuale, ma poiché l’unione civile e l’iscrizione a questo registro non è legata all’orientamento sessuale, non credo che ci sia scritto sul registro se le due persone hanno un orientamento sessuale piuttosto che un altro, quindi io mantengo il fatto che possa essere reso pubblico questo registro.

PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE

“Volevo precisare che comunque anche per i dati di tipo comune, non solo per quelli di tipo sensibile, c’è una tutela da parte del nostro ordinamento. Le pubblicazioni per i matrimoni si possono fare in quanto c’è una norma statale a monte che lo consente.

Inoltre nel momento stesso in cui il regolamento, come è formulato nel testo presentato in Consiglio, non esclude che si possa essere dello stesso sesso, in questo caso ci sarebbe una tutela maggiormente rafforzata da parte dell’ordinamento perché se le persone sono dello stesso sesso, è chiaro che capiamo qual è l’orientamento sessuale e questo potrebbe dar adito a una violazione della tutela dei dati di tipo sensibile”.

VEARDO (P.D.)

“Posso capire il fatto che ci sia questa tutela, ma se lo rendiamo privato, allora non si capisce perché lo vogliamo fare; se così fosse chiederei al Sindaco di ritirare il documento e di andarcene perché se facciamo un documento pubblico, facciamo un registro, non un’annotazione da un notaio. Se io vado all’ufficio di anagrafe e chiedo lo stato di famiglia mio, non è che leggo il mio

orientamento sessuale. Io non discuto sul fatto che lei abbia ragione, dottoressa Puglisi, ma se è così io chiedo al Sindaco di ritirare questo provvedimento perché lo trovo incredibile: cosa facciamo, una setta segreta? Vista la totale inutilità di questo registro, ma lo vogliamo fare per dare pubblicità ad uno status, e noi lo nascondiamo? Francamente non mi sento di votare nulla che vada in questa direzione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La Segreteria ha esposto un giudizio tecnico, come è sua competenza e suo dovere. La valenza del registro è di tipo politico e non è soggetta alla valutazione della Segreteria Generale, quindi vi sarà poi un’espressione del parere anche dell’assessore. Dopo di che gli emendamenti illegittimi sono tali perché così ha dichiarato la Segreteria Generale che ha tutta la competenza per farlo”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Mi scusi, Presidente, il presupposto logico su cui è stata dichiarata l’illegittimità è stato che se le due persone sono dello stesso sesso, sono evidentemente di orientamento omosessuale. Ora, se io e il consigliere Rixi, rimasti single, vedovi, ecc., decidiamo di fare una unione civile, restando entrambi eterosessuali, in base a quello che viene proposto in questa normativa, questo è possibile, quindi l’orientamento omosessuale non si evince affatto dal fatto che una coppia sia o meno dello stesso sesso”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Io non entro nel merito perché la materia è competenza della Segreteria Generale”.

RIXI (L.N.L.)

“Io condivido le osservazioni del consigliere Musso, anche perché non riesco a capire come si possa eventualmente dare delle agevolazioni di fronte al fatto che poi tutti i dati sostanzialmente non sono disponibili, quindi come facciamo a legittimare poi il fatto che uno possa avere delle agevolazioni su determinate cose o il Comune possa tutelare alcune situazioni se nessuno sa che queste due persone hanno stipulato l’unione civile perché il dato non è reso pubblico? Mi sembra che la cosa non abbia senso”.

Dalle ore 19.43 alle ore 19.57 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La Segreteria Generale, per poter dare un’argomentazione più compiuta, farà un intervento un po’ più articolato. Dopo di che darò la parola alla Giunta per il parere sui documenti”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“La vorrei pregare di far suonare la campanella dieci secondi di più perché quando l’abbiamo sentita siamo scesi subito ed era già in corso il suo intervento”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Va benissimo”.

PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE

“Riprendendo i concetti che prima sono stati espressi in modo forse un po’ sintetico, il registro è tenuto dal Comune, quindi in questo senso si può definire un registro pubblico in quanto detenuto e gestito dall’ente pubblico. E’ chiaro che i dati contenuti nel registro servono a supporto dell’attività del Comune per le finalità previste dal regolamento e quindi per quanto riguarda l’ambito di erogazione dei servizi e delle attività del Comune.

Il Registro non è pubblico nel senso che non è accessibile a chiunque. Quindi registro che è tenuto dal Comune e in questo senso pubblico; registro che è consultabile dagli uffici comunali per poter esercitare le proprie funzioni ed erogare i propri servizi ed attività. Non c’è l’accessibilità a chiunque. In questo senso quindi non è aperto a chiunque lo voglia consultare ...
INTERRUZIONE ...

L’emendamento 62 si riferisce al fatto che l’unione civile deve essere preceduta dalla richiesta di avviso pubblico, quindi pubblicato per tutta la cittadinanza, è così, immagino. Per le pubblicazioni di matrimonio abbiamo una legge che disciplina la materia, abbiamo sia le disposizioni attuative del codice civile, sia le norme che disciplinano la tenuta dello stato civile, quindi abbiamo una legge nazionale che dà una certa disciplina, anche perché da queste conseguenze del matrimonio ci sono poi degli effetti anche sul regime patrimoniale della famiglia e in base al regime patrimoniale nei rapporti contrattuali che intervengono successivamente, a seconda che ci sia un regime o l’altro, delle obbligazioni assunte da uno dei due coniugi poi può esserci un riflesso anche sul bene dell’altro. Quindi la legge dello Stato mira a tutelare

questi rapporti che si svolgono a livello contrattuale nell'ambito dei rapporti fra le parti e fra i terzi.

Qua invece, come dicevamo, abbiamo un registro che è tenuto dall'ente pubblico ed è tenuto proprio ai fini dell'erogazione delle attività e dei servizi che sono di competenza del Comune stesso per cui la situazione è differente”.

VEARDO (P.D.)

“Vorrei chiedere una precisazione. Comprendo la distinzione che ha fatto, però vorrei fare questo esempio molto semplice. Graduatoria asili nido: a un certo punto c'è una graduatoria provvisoria. Lei sa che in funzione del livello lavorativo dei genitori e se sposati o, da oggi, iscritti al registro, evidentemente può variare la situazione della graduatoria per il mio bimbo. Quindi io sono primo in graduatoria, poi magari una coppia del registro perde il lavoro, acquisisce più punteggio e mi supera in graduatoria. Io ho il diritto di chiedere perché questo succede e mi verrà detto che sono iscritti al registro delle unioni civili.

A me pare sia un caso concreto entro il quale non capisco perché io non debba sapere perché uno mi passa avanti”.

PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE

“Lei ha citato il caso specifico in cui c'è una graduatoria con dei soggetti interessati a questa graduatoria. Il soggetto interessato può recarsi negli uffici, fare una richiesta di accesso ai sensi della legge 241/90, motivata, e gli uffici, valutando la motivazione, potranno consentire l'accesso all'interessato, però c'è un interesse specifico che deve essere dimostrato e portato a ragione di questa domanda di accesso, quindi non è che chiunque possa accedere a quel dato, accede in base alla legge 241 colui che ha un interesse specifico, diretto e da tutelare”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Do la parola all'assessore Fiorini per la posizione sui documenti”.

ASSESSORE FIORINI

“Inizio ad illustrare il parere della Giunta sui singoli emendamenti. Cercherò, quando possibile, di riunire questi emendamenti anche in gruppi, visto che magari alcuni sono sorretti dallo stesso ordine di ragioni.

L'emendamento 1, che propone che i regolamenti e i provvedimenti siano sottoposti al Consiglio Comunale, no perché per quanto riguarda i

regolamenti si tratta di documenti che sono già sottoposti ex lege al Consiglio Comunale; per quanto riguarda i provvedimenti, sono atti che promanano da diversa competenza e quindi a tale competenza devono rimanere.

L'emendamento 2 riguarda una norma d'indirizzo rispetto alla quale è sempre possibile un'informativa al Consiglio Comunale, ma mi pare assolutamente ridondante aggiungerlo in un regolamento, per cui no. Quello che dirò sul 3 vale anche per quanto riguarda le richieste di mutamento di denominazione dell'unione civile in "convivenze riconosciute". La scelta che abbiamo fatto come Giunta è quella di avere una denominazione coincidente con la denominazione data dall'assoluta maggioranza, se non la totalità, delle altre civiche amministrazioni e che tra l'altro è anche omogenea rispetto a progetti di legge, quindi no agli emendamenti 3, 5, 13, 14, 15.

Il 4 richiede la residenza nel Comune da almeno cinque anni e richiede una trattazione congiunta con altri emendamenti che prevedono la residenza da almeno un anno. Troviamo estremamente limitante il fatto di stabilire che per costituire unioni civili si debba avere una residenza nella nostra città da un determinato periodo di tempo. Tra l'altro questa rientra nelle limitazioni di accesso a quelli che vengono qualificati come diritti di cittadinanza e il diritto di vivere liberamente la propria condizione di coppia è un diritto che secondo la Corte Costituzionale e la Cassazione deve essere riconosciuto. Vi sono tra l'altro già state delle sanzioni in questo senso da parte di diversi tribunali e quindi riteniamo che un limite temporale di residenza in città oppure di preventiva convivenza, non corrisponda a quelli che sono gli scopi del presente regolamento.

L'emendamento 5 no, non riteniamo opportuno eliminare il richiamo alla Corte Costituzionale. Emendamento 6 no, c'è una normativa giuridica per cui i principi europei sono diretti anche alle pubbliche amministrazioni e comunque noi abbiamo citato in delibera sia la convenzione europea dei diritti dell'uomo, sia la direttiva Comunità Economica Europea 2003/86, sia la carta di Nizza. Emendamento 7 no perché questa formulazione limita il legame affettivo.

Emendamento 8 no perché riteniamo questo paragrafo chiarificatore. Emendamento 9 no perché la vita familiare è un concetto espresso dalla Corte Costituzionale nelle sentenze richiamate in delibera e c'è anche un richiamo alla carta di Nizza. Il 10 no per la stessa motivazione. L'11 no perché non riteniamo di eliminare quello che è un richiamo alla Costituzione. L'abrogazione dell'articolo 6 che costituisce l'emendamento 12, no perché l'articolo 6 costituisce il perno di effettività del regolamento. Emendamento 13 no per le motivazioni già espresse sul 3, come pure il 14 e il 15.

Emendamento 16 no per la motivazione già espressa per il 4. Eliminazione del paragrafo 7 della premessa no. Emendamento 18, eliminazione di due locuzioni, no, le riteniamo qualificanti. Emendamento 19

no. Eliminazione dei punti 3 e 4 dell'articolo 1, che costituisce l'emendamento 20 no perché questi sono punti qualificanti della proposta. Anche per quanto riguarda il 21 no, stesse motivazioni già indicate. Emendamento 22 no, prevedere una modulistica specifica perché è allegata e la riteniamo assolutamente adeguata. Il 23 no per le stesse motivazioni del 3. Emendamento 24 no per quanto riguarda il punto a) perché limitativo, per quanto riguarda il punto b) per le motivazioni già espresse sul termine convivenza e per quanto riguarda il punto c) no perché non lascerebbe nessun modo di risolvere una cosa che di fatto è già cessata nei fatti.

Abrogazione dell'articolo 7 no, ne è parte sostanziale. Emendamento 26 sì in toto. Emendamento 27 sì in toto. Emendamento 28 sì. Emendamento 29 no e questo vale per tutti gli emendamenti che riguardano il fatto di includere più persone nell'ambito dell'unione perché riteniamo che ci debbano essere strumenti diversi, ma che l'elemento qualificante dell'unione civile che noi andiamo ad approvare è nel legame affettivo e la reciproca assistenza morale e materiale tra due persone.

Emendamento 30 no perché è quello che abbiamo già espresso rispetto al termine dei dodici mesi. Emendamento 31 non ricordo se era stato dichiarato illegittimo, comunque il parere è negativo perché s'impedirebbe la formazione di un legame rispetto al fatto che tra due persone ci sia un vincolo di un certo tipo. Emendamento 32 no per lo stesso motivo rispetto ad analogo emendamento. Emendamento 33 no per gli stessi motivi ... INTERRUZIONE ... io credo che se in un emendamento già accettato precedentemente lei ritrova le parole che ha espresso nel suo emendamento, il risultato sostanziale ci sia lo stesso e sia quello cui noi tutti miriamo.

Emendamento 34 no. Faccio rispettosamente notare che per quanto riguarda l'ISEE, lo stesso deve essere redatto da tutti i componenti del nucleo familiare, compresi quelli uniti da soli vincoli affettivi e in questo caso abbiamo due persone che si recano agli uffici del Comune dichiarando di avere un vincolo affettivo, quindi queste due persone dovranno compilare lo stesso ISEE. Emendamento 35 è sostanzialmente quello che abbiamo già accolto col 27, quindi si può considerare assorbito.

Anche per quanto riguarda il 36, è molto simile al 28 nella parte in cui si aggiunge l'ultimo comma e si dice che eventuali inadempienze in tema di comunicazione verranno valutate ai fini di futuri benefici derivanti dall'iscrizione a registro. Emendamento 37 no nella parte che prevede "da almeno un anno". No alla sostituzione, il rilascio della certificazione è previsto dallo stesso regolamento. Il 38 è stato dichiarato inammissibile. Al 39 diciamo no perché, così come altri, in qualche modo equipara l'unione civile al matrimonio introducendo delle norme che tra l'altro spesso non sono neanche previste per il matrimonio. In questo caso si tratterebbe di disciplinare quella

che è una relazione patrimoniale tra le parti, una per tutte, per tutti coloro che si iscrivono al registro e riteniamo che questo non sia ammissibile.

Nel 40 abbiamo due o più persone e abbiamo anche l'ISEE su cui ho risposto, quindi no. Il 41 è illegittimo. Per quanto riguarda la cessazione degli effetti dell'unione contenuta nel 42, riteniamo sia meglio espressa nell'emendamento 28, quindi no. Il 43, 44 e 45 sono illegittimi. Il 46 no, sono aspetti qualificanti del provvedimento. Il 47 no: il regolamento ha effetto a 360° rispetto a tutte le materie che sono di competenza comunale; in sede di apertura della prima commissione che abbiamo fatto, avevo già fatto notare che l'elencazione delle materie ha già provocato dei problemi in più di una città. Ad esempio a Milano avevano dimenticato i servizi funerari. Dal punto di vista della redazione dello strumento normativo, noi abbiamo invece previsto una redazione per clausole generali, quindi no.

48 e 49 sono illegittimi. Il 50 ci pare ripetitivo rispetto al 27 che consideriamo accoglibile, quindi no. Il 51 è illegittimo. Il 52 no: si tratta di un articolato che richiama l'articolo 30 della Costituzione che vale per tutti i genitori, coniugati o non coniugati, conviventi o non conviventi e in qualche modo ricalca quasi pedissequamente l'articolo 147 del codice civile rafforzato dalla legge 54/2006, quindi appesantisce, ma sarebbe sostanzialmente corretto, quindi no. Il 53, sanità mentale, no nel senso che il fatto di avere la capacità di agire, non tanto di intendere e volere, è il presupposto per qualunque atto di autonomia negoziale e nel caso di specie noi abbiamo quello che è un presupposto per fare qualunque atto.

L'emendamento 54 abroga l'articolo 6, no, è assolutamente qualificante. Tra l'altro si parla di una contrattualizzazione che noi non auspichiamo. Emendamento 55, impedimentum criminis, si tratta di un impedimento che è previsto per la capacità matrimoniale e che ha il suo fondamento nel fatto che dal matrimonio nascono poi diritti ereditari e successori. Questo non avviene per l'unione civile, quindi non avrebbe alcun senso porre questa condizione, quindi no. Il 56 ricalca l'articolo 144 del codice civile, così come altri emendamenti che in qualche modo tendono a dettare delle norme identiche per unione civile e matrimonio. Questo non è il caso, nel senso che in commissione abbiamo avuto occasione di approfondire come si tratti di due istituti completamente differenti e come noi andiamo ad istituire un registro in cui non andiamo a disciplinare un nuovo status, quindi no.

Emendamento 57 no. Ai fini dei doveri rispetto all'Amministrazione Comunale, l'articolo 6 è assolutamente dirimente perché è evidente che quell'articolo consente un'equiparazione dei diritti e dei doveri rispetto all'Amministrazione Comunale. Doveri inter partes, viceversa non ne possiamo stabilire con un regolamento comunale.

Emendamento 58 no: i certificati di anagrafe e di stato civile sono redatti su modello internazionale nei soli casi previsti dalla legge e questo costituirebbe

anche un costo, quindi no. Emendamento 59 è un altro di quegli articoli che tende ad equiparare l'unione civile al matrimonio. Abbiamo visto che le parti si presentano in Comune e dichiarano il proprio impegno reciproco, ma si tratta di un libero accordo; non è matrimonio e quindi non possiamo stabilire con un regolamento comunale un obbligo di fedeltà o altri obblighi così come sono indicati.

Il 60 ci sembra ridondante, quindi no. Il 61 e il 62 sono illegittimi. Il 63 no perché riguarda il fatto di avere un anno solare di residenza. Il 64 tende a riproporre quella che è una disciplina dettata per il matrimonio. Non ha senso questo tipo di comparazione. Basta leggere: "La proposizione della domanda di separazione, di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti dell'unione civile costituisce giusta causa di allontanamento dalla residenza familiare". Per quanto riguarda le unioni civili non c'è alcuna causa di scioglimento o cessazione degli effetti civili che è una formula che viene adottata per il divorzio. Non possiamo trasporre degli articoli del codice civile sulle unioni civili.

L'emendamento 65 no, ci sembra assolutamente privo di significato perché sappiamo benissimo che non esiste una legge nazionale. Sul 65bis, abrogativo dell'articolo 4, credo ci sia un fraintendimento perché l'articolo 4 è quello che prevede la cessazione degli effetti dell'unione e mettere "coabitazione e/o residenza", vuol dire sia che finisca la coabitazione, sia che finisca la residenza. Mentre se metto coabitazione e residenza c'è una congiunzione, quindi in realtà la formulazione fa venir meno l'unione in casi più ampi rispetto alla proposta di emendamento a cui diciamo no.

Emendamento 66 no, di nuovo l'anno solare. Emendamento 67. Il lutto vedovile ha la sua ratio nella presunzione ex lege di paternità per il figlio concepito nel matrimonio. Questa presunzione ovviamente non c'è per quanto riguarda un eventuale figlio concepito in un'unione civile quindi non ha nessun senso porre un obbligo di rispetto di quelli che sono i 300 giorni di lutto vedovile rispetto all'unione civile. Il 68 è illegittimo e gli altri due sono stati ritirati".

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

"Mi scusi, ma non è stato dichiarato inammissibile, anzi nell'intervento che ha seguito la sospensione è stato detto dalla dottoressa Puglisi che il registro è pubblico, quindi un emendamento che dice che il registro delle unioni civili è pubblico, cosa che nel regolamento attuale non c'è, è tutto meno che inammissibile".

GUERELLO - PRESIDENTE

“Mi conferma la Segreteria che è inammissibile come esplicitato nell'intervento successivo all'interruzione”.

ASSESSORE FIORINI

“Per quanto riguarda l'ordine del giorno 1 il parere è contrario nel senso che i patti di convivenza sono una cosa che può essere a latere di quello che è un regolamento delle unioni civili, ma per quanto riguarda una disciplina, l'orientamento della Giunta è per una disciplina pubblicistica delle unioni civili.

L'ordine del giorno n. 2 è stato dichiarato illegittimo. Il 3 è nello stesso senso dell'1. Intanto il registro delle unioni civili non riguarda soltanto gli omosessuali, quindi lo riteniamo solo parzialmente pertinente rispetto alla delibera in discussione, si tratta di una previsione che riguarda una contrattualizzazione e che come Giunta riteniamo invece debba essere superata nelle previsioni di una legge nazionale”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io chiederei un quarto d'ora di tempo per esaminare i documenti”.

Dalle ore 20.38 alle ore 20.55 il Presidente sospende la seduta.

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA)

“Io credo che oggi siamo di fronte a un atto doveroso che in realtà non necessiterebbe di grandi argomentazioni perché si tratta del riconoscimento di un diritto civile che diversi paesi e comunità hanno già fatto proprio da tempo. Mi sembrava pleonastico, ma dopo alcuni interventi mi preme affermare e ribadire come il riconoscimento di un diritto civile non mini o non privi la società di alcunché, ma anzi attivi sempre un processo virtuoso che amplia le possibilità e migliora le condizioni per una convivenza civile e sociale.

Come Presidente della commissione seconda, volevo ringraziare in particolare l'assessore e tutti i consiglieri con cui ho condiviso questo percorso che ritengo importante anche rivedere brevemente. E' stato un processo lungo e condiviso, che ha visto alcuni momenti di difficoltà e di confronto anche acceso, ma che ritengo sia stato virtuoso e significativo nella sua sostanza e nel risultato istituzionale raggiunto.

Credo che tutte le audizioni effettuate ci abbiano permesso non solo di approfondire il tema, ma soprattutto, in particolare come lista Doria, ci ha permesso di sentire ancora di più e con forza la convinzione e la necessità di

approvare questo registro. Inizialmente è stata proposta una commissione informativa inquadrata nel tema più ampio delle politiche di genere. Sono state invitate docenti universitarie e nella stessa seduta si è ritenuto fondamentale invitare l'assessore di Milano dove il registro è già stato approvato, e la professoressa Ferrando che ha illustrato il panorama europeo.

Durante le successive sedute sono state invitate le diverse associazioni con cui anche l'assessorato si è confrontato per la creazione del documento. Vorrei quindi ringraziare tutti gli auditi, le associazioni e i professionisti che hanno contribuito, nella diversità dei punti di vista, a creare un dibattito aperto e approfondito in cui si è analizzato l'argomento da diverse angolature. Vorrei citare le diverse associazioni tra cui l'ANSPI, il Forum associazioni familiari, l'ALPIM, l'associazione aiuto famiglia onlus, l'AIAF, il coordinamento genitori democratici, il gruppo Bethel, Linfa, Equality Italia, l'Approdo, Famiglia arcobaleno e AGEDO e ringrazio quelli che sono ancora qua e resistono.

Oltre agli interventi tecnici che sono stati preziosi per migliorare e perfezionare il testo che oggi è in discussione, e in particolare apprezziamo il lavoro fatto dalla consigliera Russo, riteniamo siano fondamentali le testimonianze che hanno ribadito l'urgenza di approvare questo testo. Alcune di queste persone sono qui ma sarebbe bastata anche una sola di esse per farci sostenere quanto l'istituzione di questo registro sia necessaria, importante e prioritaria. Di fronte ad una società civile aperta e pronta ai cambiamenti e alle trasformazioni sociali e talvolta più attenta al riconoscimento dei diritti civili di quanto non lo siano le amministrazioni, riteniamo che l'approvazione del registro rappresenti un'opportunità, per un'istituzione come il Consiglio Comunale, per poter rispondere ad una voce che chiama da tempo e che ancora aspetta di avere risposte e ascolto a livello nazionale.

Molti sono infatti i paesi europei, per prima la Danimarca, seguita in diversi anni da Svezia, Regno Unito, Germania, Svizzera, Austria, Olanda, Francia, Belgio, Lussemburgo, Spagna e Portogallo, che hanno fatto molto di più di quello che oggi portiamo a compimento, ma siamo di fronte a quello che oggi un Comune può fare e noi, come lista civica, vogliamo farne parte.

Se pure, come ha riportato l'assessore Benelli di Milano, solo un quarto delle coppie che hanno fatto domanda a Milano sono omosessuali, è indiscutibile il fatto che dietro la fatica del riconoscimento delle unioni civili c'è il tema dell'omosessualità e dell'omofobia. C'è forse chi non vorrebbe parlare oggi di omofobia e transfobia, come se il problema non ci riguardasse, ma sono molte le associazioni e le persone che testimoniano come queste piaghe sociali, così come tutte le disuguaglianze sociali, ci coinvolgano e riguardino tutta la società.

Un registro delle unioni civili non risolve e non può impedire i comportamenti discriminatori e le violenze cui quotidianamente assistiamo

nelle nostre città, ma permette di aiutare a normalizzare situazioni che vengono viste ancora oggi come eccezionali, residuali e marginali. Un atto come quello di oggi non può difenderci dalle discriminazioni, ma è un piccolo contributo per rimuovere gli ostacoli e le barriere che generano disparità, come per esempio l'accesso ai servizi, e spesso impediscono di poter vivere appieno la propria libertà e accedere a pari diritti e pari dignità.

Noi pensiamo che le unioni civili rientrino nel ventaglio delle soluzioni che tengono conto dei nuovi vincoli di affettività, di comunità, di relazione che caratterizzano la nostra contemporaneità. E' per questi motivi che come lista sosteniamo con convinzione l'istituzione di questo registro e quindi voteremo a favore del regolamento".

CHESSA (S.E.L.)

"Ringrazio l'assessore Fiorini per l'ottimo e faticoso lavoro svolto e per essere riuscita a portare a compimento il percorso di questa delibera che ha un valore significativamente più alto di un semplice atto amministrativo come potrebbe essere il formulare un regolamento. Gli ostacoli potevano essere numerosi, a partire da comprensibili resistenze di carattere etico, ancor più che politico.

Al di là del merito della delibera, voglio sottolineare la bontà del metodo che lei, assessore, ha applicato per la condivisione di questa deliberazione. Le commissioni sono state numerose, partecipate e utili anche per portare all'accoglimento da parte sua di emendamenti che sicuramente migliorano il testo iniziale e che garantiscono l'espressione di più sensibilità politiche.

Sul merito, il dato essenziale è semplice e netto: il Comune di Genova, per quanto attiene ai suoi servizi, garantisce alle coppie di fatto un trattamento adeguatamente omogeneo a quello delle coppie unite in matrimonio e consente così di dare una certezza giuridica alla convivenza more uxorio che ha un fondamento giuridico negli articoli 4 e 33 del DPR 233 sullo stato civile.

Sappiamo che le coppie legate da vincolo affettivo, ma che decidono di non unirsi in matrimonio sono sempre più numerose per svariati motivi. Sappiamo anche che i figli nati da queste unioni sono ormai altrettanto numerosi, come quelli nati da coppie sposate.

Questi e tanti altri motivi fanno sì che questa delibera sia un atto necessario e cito quanto lei stessa, assessore, ha detto in commissione: questo è il primo passo di un percorso doveroso che altro non fa che prendere atto degli avvenuti mutamenti nella realtà. Non solo questo è atto necessario, ma io credo che sia anche un atto di civiltà in quanto mette a disposizione dei cittadini genovesi un diritto in più.

Qualcuno degli auditi in commissione ha bollato questa delibera come espressione di un'ideologia. I diritti umani, ritengo, non sono esclusivi di una

ideologia, ma sono un patrimonio di tutto il consorzio umano; è la negazione dei diritti che appartiene alle ideologie, come ad esempio il fascismo e il nazismo che pensavano e pensano ... INTERRUZIONE ... No, guarda, nelle proprie enunciazioni il comunismo difende tutti i diritti dell'umanità ... INTERRUZIONE ... se vuoi difendere il fascismo e il nazismo dillo pure, Rixi, e ti dico anche perché lo difendi, perché sono ideologie che fanno del razzismo un valore!

Mentre l'affermazione dei diritti è un segno di civiltà e di dignità di una società. Sinistra ecologia e libertà ritiene che la battaglia per i diritti sia da portare in ogni sede istituzionale e ben venga pertanto questo primo esempio relativo alle unioni di fatto. Mi piacerebbe che un prossimo argomento fosse un altro tema che ha una rilevanza nazionale, come ad esempio lo jus soli (così ci differenziamo un po' dal Movimento 5 stelle).

A conclusione di tutto questo voglio dire che Sinistra ecologia e libertà vota con favore convinto questa deliberazione”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Mi dispiace di dover rendere qui, tra l'altro a titolo personale, una dichiarazione di voto che non sarà favorevole a questa delibera. Io sono favorevole ad istituti che non è compito di questa Amministrazione promuovere, quali il matrimonio omosessuale, e diciamo che, implicitamente condividendo gli obiettivi di questo provvedimento, tutto avrebbe dovuto portare a un mio orientamento favorevole.

Tuttavia la strategia scelta e il tipo di provvedimento che ci è stato proposto mi impedisce di farlo per i motivi che ho in parte chiarito illustrando gli emendamenti. Dicevamo che cos'è il matrimonio, al netto delle sue valutazioni di tipo religioso, che cos'è in quest'aula per noi oggi se non un'unione civile alla quale corrispondono dei diritti e dei doveri, cui corrispondono degli articoli del codice civile che disciplinano queste cose e cui corrisponde naturalmente un certo regime di pubblicità? Oggi il Comune ha scelto la strategia di istituire un secondo livello di unione civile, senza legge, senza doveri, senza tempi e caratterizzato anche da un certo livello di segretezza o comunque da un livello di pubblicità diverso da quello dell'unione civile del matrimonio che a questo punto diventa automaticamente di serie A, mentre questa diventa di serie B e la coppia di fatto diventa di serie C.

Qui invece di eliminare le discriminazioni, come era l'intento, condivisibile e anche nobile, rischiamo di sottolinearle, di crearne di nuove. Al tempo stesso rilevavo il fatto che nel momento in cui si cessa di sottostare a quella visione che è tipica del matrimonio religioso, secondo cui questa unione deve essere tra un uomo e una donna, allora non c'è più motivo per cui due va bene, ma tre o quattro non va bene. Due va bene a condizione che non siano,

per esempio, due anziani fratelli o altre situazioni che questo provvedimento esplicitamente esclude, cioè abbiamo creato ulteriori divisioni di cui francamente non c'era bisogno.

Diciamo che il problema è a monte, cioè che il Comune ha fatto una cosa che non è nelle sue competenze e per cui non ha gli strumenti adeguati, quindi fa una cosa pasticciata anche nei risultati. Io non sono affatto sicuro che questa cosa, al di là delle enunciazioni di principio, dia dei vantaggi. Qualcuno ha sottolineato nelle audizioni che oggi da certi punti di vista sono quasi discriminate le coppie coniugate perché ad esempio l'indice ISEE favorisce i single rispetto agli sposati. Allora in questo modo non andiamo a creare un particolare vantaggio. Certo, lo creiamo nel momento in cui noi, avendo questa forma di unione civile, un "in and out" molto veloce, uno teoricamente potrebbe anche dire esco dall'unione civile, prendo la casa popolare e rientro il giorno dopo nell'unione civile. Questo non credo sia quello che si proponeva di fare l'Amministrazione nel fare questo provvedimento.

Quindi io comprendo la tensione, che è anche mia, di tendere verso obiettivi anche nobili attraverso questo provvedimento. Si possono condividere o non condividere questi obiettivi; in aula abbiamo ascoltato opinioni altrettanto legittime di chi li condivide e di chi non li condivide, però quello che io contesto è che questi obiettivi appaiono fuori della portata dell'Amministrazione, degli strumenti che ha a disposizione e quindi vengono mancati i risultati, quella che si produce è una norma manifesto che avrà pochissimo, quasi nessun effetto pratico, avrà un certo effetto per chi ha il desiderio di rendere pubblica un'unione che oggi non può esistere perché non esiste questo strumento, ma la cosa si ferma qui.

Non a caso io avevo proposto una logica contrattuale, anch'essa incompleta finché non c'è il livello legislativo che la inquadra meglio, ma comunque foriera di migliori e più efficaci risultati. Quindi in definitiva io contesto molto il risultato di questo provvedimento che è nobile negli obiettivi, evidentemente rispecchia una certa moralità da molti non condivisa, del tutto legittimamente, che quest'aula vuole cercare di avere, ma credo che questa moralità dovremmo averla molto di più nell'azione amministrativa quotidiana su cose che sono meno coinvolgenti dal punto di vista morale ed anche emotivo in qualche caso, ma che davvero possono produrre degli effetti molto più efficaci per i nostri concittadini.

Non posso quindi votare a favore, personalmente mi asterrò. Riferisco che i componenti del mio gruppo invece voteranno contro".

BARONI (G. MISTO)

"Oggi ho assistito a una lunghissima presentazione di una serie di documenti infiniti e inutili perché si sapeva già come andava a finire, sapevamo

già anche quali sarebbero stati gli emendamenti che sarebbero stati accolti senza ombra di dubbio; è stato anche dichiarato che erano tutti concordati preventivamente nella riunione di maggioranza, quindi oggi la città attende l'esito di questo grandioso Consiglio Comunale.

Io non accetto di dover sentire ancora alcune provocazioni che non sono dichiarazioni di voto ma sono provocazioni politiche che provengono sempre dalla stessa parte, spesso dalla stessa persona perché non mi pare che in Corea del Nord il Partito Comunista difenda i diritti delle persone, che sia garante di questi diritti; non lo era il fascismo, ma mi pare di poter dire che oggi come oggi questa parola forse va evitata.

Ma entrando nel merito della questione, faccio una premessa. Questa proposta che la Giunta ha portato dopo audizioni e commissioni varie, più che proposta io la chiamo una cambiale elettorale perché effettivamente di questo si tratta. A me dà molto fastidio che oggi qualcuno sia entrato in Consiglio Comunale (qualcuno l'ha fatto entrare), abbia buttato dei volantini e qualcuno l'ha fatto uscire con la forza pubblica. Erano lavoratori che probabilmente avevano qualche altro problema di altra natura, però noi dalle tre che siamo qua, sono le nove e un quarto e non abbiamo avuto modo di sentire un attimo la questione, abbiamo sempre ascoltato tutti, però oggi era più importante il registro delle unioni civili.

Io non sono omologato al pensiero unico, anche se della maggioranza, per cui dico quello che penso. Detto ciò, io riconosco che tutti i cittadini per la Costituzione italiana debbano avere gli stessi diritti e gli stessi doveri e questi diritti e doveri non li stabilisce un registro, non li stabilisco io, ma grazie a Dio li stabilisce una Costituzione che regola la nostra Patria, per cui non c'è nessuno discriminato dal punto di vista della legge e abbiamo parlato molte volte di questo perché se ragioniamo seriamente, guardiamo anche un po' la storia del nostro Paese: oggi non sento citare la parola famiglia, ma la famiglia non è una brutta parola, superata e obsoleta, la famiglia è il fondamento di questo Paese, è il caposaldo del nostro presente e del nostro futuro. La famiglia fondata sul matrimonio, sull'unione tra un uomo e una donna.

Sottolineo questo perché mi sta bene richiamare i diritti di ciascuno, però vorrei anche che con la stessa tenacia e la stessa urgenza si mettesse mano ai problemi e alle emergenze che vivono le famiglie con molti figli a carico, le famiglie che hanno gli anziani in casa e li curano, le famiglie che hanno i figli senza lavoro, le famiglie che non riescono a pagare l'affitto. Il Paese è fatto di queste realtà e laddove è stato istituito il registro chi è ricorso a questo registro è uno 0,04% il che vuol dire che se siamo così attenti a questi diritti, perché non lo siamo con altrettanta tenacia verso coloro che questi diritti li vedono lesi o non li hanno soddisfatti?

Io ritengo questo registro un fatto ideologico, una cambiale pagata a una campagna elettorale che ha fatto di questo una parola chiamata libertà,

chiamata diritti, chiamata modernità, chiamata quello che volete. In effetti questo è la mistificazione della verità perché la verità della nostra città e del nostro Paese è un'altra cosa e dato che io non sono schiavo di logiche di schieramenti e non sono neanche omologabile e prigioniero di un relativismo ideologico che impera da oggi anche in quest'aula e sono un uomo libero, dico quello che penso e racconto la mia esperienza, senza denigrare quella altrui, tengo ad affermare che di fronte a questa proposta voto convintamente no ritenendola inutile e anche una grandissima forzatura ideologica”.

RIXI (L.N.L.)

“Ho ascoltato con attenzione l'intervento del consigliere che mi ha preceduto e volevo fare alcune riflessioni. La prima, che è stata fatta da tutti gli interventi e si evince anche dai numerosi emendamenti portati oggi, è che questo regolamento non è stato affatto condiviso sui contenuti e su come doveva essere strutturato il regolamento, tant'è vero che addirittura il partito della maggioranza si è trovato costretto a fare un emendamento per far sì che l'assessore Fiorini modificasse questo regolamento che, se non veniva accettato l'emendamento, sarebbe stato respinto dall'aula, quindi siamo di fronte ad una costruzione ideologica, non alla voglia di arrivare a trovare un regolamento che come tutti i regolamenti dovrebbe essere fatto con la condivisione e con il contributo di tutti.

Si è scelta invece una chiusura da parte della Giunta, una chiusura ideologica rispetto a quelle che sono state le osservazioni fatte prima in commissione consiliare e poi in aula che è la sede referente e deliberante del provvedimento. Quindi si è deciso che siccome bisognava piantare una bandierina perché a qualche associazione è stata venduta come panacea di tutti i mali la realizzazione di questo regolamento, in qualche modo questa bandierina è stata piantata e anzi, se si piantava da soli valeva di più perché se ne prendeva la paternità.

Io lo dico chiaramente: sono di una forza politica che sicuramente in passato ha avuto molte perplessità sulle unioni civili e sulla creazione di questo tipo di status. Sono però altrettanto convinto che la società si sta modificando e che non bisogna tout court non dialogare e non cercare di modificare le leggi, anche la Costituzione se è necessario. Noi come Lega più volte abbiamo chiesto modifiche costituzionali e la sinistra si è sempre opposta.

Detto questo, credo che si sia persa una grande occasione, quella di dare una fotografia istituzionale, attraverso questo regolamento, della società che abbiamo. Prima però è stata detta una cosa giusta: quando si parla di coppie di fatto, quest'aula pensa alle coppie omosessuali, ma per l'80 – 90% non si tratta di omosessuali, ci sono tanti altri tipi di problemi e allora perché in questo regolamento non viene codificata tutta una serie di situazioni che esistono sul

territorio? Forse perché l'assessore non sa cosa esiste sul territorio, non sa quali sono i problemi delle famiglie che non riescono a prendere una casa popolare e magari hanno i figli, magari sono coppie di fatto, magari sono persone divorziate che a loro volta hanno trovato un compagno o una compagna che a sua volta si prende cura dei figli.

Ci sono delle situazioni che se si voleva fare un lavoro fatto bene bisognava in qualche modo includere. Non si è voluto fare e addirittura mi si viene a dire in quest'aula che anche chi non è residente sul Comune di Genova può aderire a questo registro e allora mi domando gli interessi di chi si vuole tutelare perché guardate, quando a una norma non si danno dei paletti, si pensa di fare una cosa aperta a tutti e in realtà la si fa aperta a nessuno perché risulta svuotata di ogni valenza e credo che questo regolamento sia svuotato di ogni valenza non solo perché è chiaramente e assolutamente al di fuori del nostro sistema giuridico e costituzionale, ma anche perché non dà vincoli sotto il profilo sanzionatorio di rapporto tra diritti e doveri e non ha quella credibilità che questo istituto dovrebbe avere.

Le osservazioni che sono nate oggi, al di là del fatto che poi il consigliere Farello le prende quasi come fatto personale, in realtà diventano delle osservazioni fatte perché quando si decide di portare in quest'aula un tema come questo, o si ragiona ad un livello elevato di valutazioni perché si vuole dare un segnale al Paese, oppure rischiamo di fare il mercato del pesce e oggi siamo a fare il mercato del pesce, vendendo anche del pesce abbastanza avariato che farà anche male a chi se lo andrà a mangiare perché il problema vero è che non solo questo regolamento è fatto peggio di quello di Milano cui hanno aderito 200 persone, ma oltretutto rappresenta una contraddizione in termini e non va a normare quelle situazioni che già oggi rappresentano per le coppie di fatto sul territorio genovese dei problemi concreti.

In un momento in cui alla politica viene chiesta concretezza, si risponde che l'unico sistema virtuoso è quello comunista, siamo nel 2013 e io mi tocco se ci sono”.

GRILLO (P.D.L.)

“Io intervengo sull'ordine del giorno n. 1. Quando ho presentato l'ordine del giorno n. 1 ero profondamente animato dallo spirito di affrontare più concretamente le questioni poste da questa delibera che consistono in buona sostanza nell'attivarci in funzione di una legge nazionale in materia, convenendo su questa questione anche la Curia, non dico la nostra che non si è pronunciata, ma Monsignor Paglia che ho citato.

Ero profondamente convinto che questo documento, che era un sollecito al Parlamento al fine di affrontare la questione delle coppie di fatto, avesse trovato particolarmente sensibile il Partito Democratico che oggi è partito di

Governo e a cui compete poi, a livello parlamentare, pronunciarsi e di conseguenza adottare provvedimenti coerenti con quello che soltanto 176 comuni italiani hanno approvato. Comuni capoluogo, governati da maggioranze che coincidono, quanto meno per il P.D., con il Governo nazionale e sui quali noi ovviamente faremo da stimolo affinché il Parlamento e il Governo intervengano nel merito.

Quindi considerato che ero animato dall'intenzione di esprimere un voto diverso dal mio gruppo, ma che questo documento cui attribuisco molta importanza è respinto dalla Giunta, allora annuncio il mio voto contrario su questa delibera”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Queste discussioni spesso travalicano, ho sentito parlare di comunismo, fascismo, nazismo. Credo che in realtà tutti noi siamo contro ogni forma di dittatura, sia essa comunista, fascista o nazista, almeno me lo auguro, visto che partecipiamo alle elezioni e ci riconosciamo nella Costituzione repubblicana.

Io intervengo per ribadire, visto che ognuno di noi farà la sua dichiarazione e probabilmente saranno dichiarazioni simili, nel senso che alla fine abbiamo sensibilità diverse ma probabilmente ci esprimeremo nello stesso modo, che la mia è una valutazione negativa sul provvedimento nel senso che credo che l'attuale regolamento sull'anagrafe fosse già di per sé sufficiente a dare dei diritti ai destinatari del provvedimento che oggi abbiamo discusso.

Credo che si debba partire da un dato di fatto che è il dettato costituzionale, se pure poi seguito da pronunce della giurisprudenza. Penso che se qualcuno vuole cambiare la Costituzione, questo tipo di discussione debba essere affrontato in sede diversa perché credo non competa a questa sede affrontare questo tema. Lo può affrontare in maniera politica, ma certamente non lo può affrontare dal punto di vista delle competenze e credo che anche il richiamo all'articolo 29 della Costituzione fatto nelle premesse sia in qualche maniera inopportuno e possa anche rendere questo provvedimento viziato da una certa illegittimità, nel senso che l'articolo 29 è molto chiaro e definisce quella che è la famiglia ad oggi. Poi sappiamo che nella realtà dei fatti le cose cambiano, però oggi la Costituzione ci dice questo e siccome tutti noi siamo rispettosi della Costituzione, credo che chi vuole fare una battaglia su questo tema non la debba fare qui. Qui la può fare attraverso la politica, le mozioni, ma questo tema non riguarda il Consiglio Comunale di Genova, riguarda il Parlamento e chi vuole portare avanti una legislazione che vada verso il riconoscimento delle unioni civili (e non parlo di persone dello stesso sesso perché credo che alla fine questo non sia l'argomento) oggi non debba farlo con questo regolamento.

Questo regolamento a mio avviso non porta nulla di più rispetto a quelli che oggi sono i regolamenti vigenti nel Comune di Genova e quindi la mia posizione è di netta contrarietà, pur apprezzando ovviamente il lavoro degli uffici che va sempre apprezzato, come il lavoro di chi ci mette la passione (sicuramente l'assessore e molti consiglieri ce la mettono), però questo regolamento a mio avviso è da contrastare, il mio sarà un voto contrario nella forma e anche nel merito di come è stata affrontata la questione perché credo che chi vuole un certo riconoscimento debba portare avanti battaglie nelle sedi appropriate e non in Consiglio Comunale".

RUSSO (P.D.)

"Innanzitutto una annotazione sul merito. Gli emendamenti arrivano dopo un lavoro in commissione approfondito che il gruppo del P.D. ha deciso di fare per contribuire a questo regolamento nella massima disponibilità e nella massima collaborazione, cercando di renderlo il più efficace possibile.

Detto questo, invece alcune notazioni sul merito del lavoro che è stato fatto. In commissione abbiamo avuto la possibilità di vedere molti dati sulla situazione delle famiglie oggi, dati sui bambini nati fuori dalle coppie sposate, sulle separazioni e sui divorzi. A questi aggiungerei alcuni dati di cronaca, uno per tutti una recente sentenza della Corte Costituzionale di Bologna che ha revocato un assegno di mantenimento ad una coniuge che aveva instaurato nel frattempo una convivenza more uxorio. Questo per dire che ormai il dato delle convivenze di fatto ha giuridicamente rilevanza al di là delle norme che oggi ci sono, ma riguarda fatti che sono diventati di per sé efficaci nell'ambito dell'operatività del diritto.

Questo ci dice di una situazione di fatto di modelli di relazione sociale che oggi esistono, un modello di relazione sociale contemporaneo di cui bisogna prendere atto ed è quello che oggi facciamo. Prendiamo atto di cambiamenti sociali che avvengono molto velocemente e cerchiamo di accoglierli per quanto possibile nel mondo giuridico e della nostra Amministrazione. In realtà facciamo proprio questo perché, come si dice nel gergo, non siamo legislatori, non abbiamo la capacità di fare norme, non creiamo status e tanto meno siamo in grado di attribuire diritti. Quello che facciamo oggi è semplicemente regolamentare i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e tutti coloro che decideranno di iscriversi in questo registro purché in possesso dei requisiti.

Questo non è per togliere importanza a quello che facciamo. Ritengo che questo registro non sia inutile perché è solo questo, cioè non modifica i diritti, non riconosce status, non interviene sulla carta costituzionale, il registro delle unioni civili è innanzitutto un segno nel senso più alto del termine, è una traccia, è ciò che qualifica la vita di alcune coppie che altrimenti non

potrebbero avere la possibilità di qualificare in modo pubblico la propria esistenza.

Un po' come i riti e le formule in linea generale contraddistinguono l'impegno, il registro delle unioni civili è un impegno sotto forma scritta davanti alla pubblica amministrazione, quindi ad una autorità, e in questo rapporto con l'Amministrazione sancisce la dignità di un impegno tale da essere assunto come rilevante dalla collettività. Per questo abbiamo anche inserito quell'emendamento che qualifica l'unione civile con un vincolo affettivo, ma anche di reciproca assistenza e tutto questo non può non aver valore e dignità se non in un rapporto con l'autorità.

Se è vero che ci definiamo, come persone, sulla base delle persone con cui entriamo in relazione, così possiamo pensare che alle coppie occorra consentire di stabilire un rapporto con la pubblica amministrazione per trovare una definizione al loro stare insieme che non sia un rapporto puramente privatistico. Si potrebbe aggiungere che le unioni civili non ci paiono neppure dissonanti con quello che è il modello sociale del nostro Paese. Le nostre famiglie vengono definite da alcuni sociologi addirittura come famiglie a grappolo, proprio per l'espansione dei legami e la forza del legame familiare.

Ora, giustificata e sostenuta in questo modo l'importanza dell'unione civile, direi che l'altro lato da prendere in considerazione è che la creazione di un registro delle unioni civili restituisce anche o comunque contribuisce a dare un significato anche alla nostra azione politica. Ci sottraiamo ad una logica di agende e di urgenze economiche, per quanto importanti, per restituirci un ruolo di osservatori e anche di interpreti dei modelli sociali, un ruolo che secondo noi ha una grande valenza, così come ha valenza il registro delle unioni civili in un certo qual modo educativa, se così possiamo dire usando un termine un po' forte perché evidentemente creando una riconoscibilità ad un modello, riconosciamo valore alle relazioni affettive a prescindere dai contraenti che si possono distinguere per età, per genere e per storia.

Il riconoscimento di un'unione civile potrà semplicemente dare la possibilità alle persone non tanto di rifugiarsi in una logica di individualismo, ma semmai di trovare nella dimensione collettiva il riconoscimento delle proprie scelte.

Dice Baumann, il massimo sociologo dei nostri tempi, almeno per quanto mi riguarda, che gli esseri umani sono stati forse riciclati in beni di consumo, ma i beni di consumo non possono essere trasformati in esseri umani, non semmai in quel genere di esseri umani che ispirano la nostra disperata ricerca di radici, parentele, amicizie e amore, non in quegli esseri umani con cui potersi identificare. Pensiamo che il registro delle unioni civili possa aiutare questo processo di identificazione e possa segnare la vita di molte coppie.

Oggi compiamo un atto amministrativo, ma riteniamo di fare molto di più con la nostra azione ed è per questo che noi voteremo a favore”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io ho una famiglia, una moglie, tre figlie e credo sia una cosa bellissima. Credo vada tutelata con diritti e stimolata con doveri. Io sono contento se queste possibilità sono ampliate ad altri, che siano o no sposati. Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te, ha detto qualcuno. E andando un po’ più nello specifico, qualcuno sempre legato alla frase di prima ha detto: “Posso servirmi degli errori degli altri per assicurarmi delle mie qualità. Le ragioni per giudicare il mio prossimo lusingano il mio amor proprio”. Molto spesso siamo tentati di vedere gli errori dell’altro per non voler affrontare le nostre debolezze, per il timore di essere giudicati. Così molto spesso cerchiamo di negare diritti agli altri per illuderci di valere qualcosa, oppure di possedere qualche cosa di esclusivo ed importante.

Io credo che oggi i diritti non siano più un baluardo solo contro l’abuso delle istituzioni come poteva essere un tempo, ma debbano anche avere una posizione di autonomia e di concorrenza nei riguardi dello stesso legislatore. Nelle democrazie costituzionali come la nostra i diritti non sono il mero limite al potere, ma sono assunti tra i parametri di azione e sono uno dei pilastri su cui si fonda la legittimità di quel potere stesso.

Io credo quindi che noi voteremo sì a questa delibera perché va nella direzione di ampliare i diritti e le possibilità, perlomeno come linee d’indirizzo ed è una direzione che a noi interessa perché crediamo che solo quella sia la direzione per ampliare la cittadinanza, la possibilità di partecipare e costruire quell’idea di comunità che ha la nostra priorità”.

GIOIA (U.D.C.)

“Devo dire che quando questa delibera ci è stata presentata, è stata presentata dall’assessore in nome del progresso, della modernità, come richiamo anche alla civiltà. Avrei auspicato che questa delibera avesse questi aspetti di modernità, che veramente entrasse nel merito della tutela di quelle persone che spesso vivono anche in situazioni drammatiche. Non dimentichiamo che dietro al problema dell’essere omosessuale si nascondono situazioni drammatiche di famiglie e di ragazzi che non vengono fuori perché c’è una civiltà, c’è una nazione che difficilmente riesce a recepire le situazioni di tutela che noi auspichiamo con questa delibera.

Però devo dire con grosso rammarico, perché sono pienamente convinto di riconoscere i diritti a tutti indistintamente, che mi sarei aspettato non soltanto questa operazione che considero un’operazione di facciata e non lo dico per polemizzare rispetto a chi è in maggioranza, ma perché tale è una delibera del genere con la quale nessuno ha benefici.

Probabilmente allora sono io la persona che leggendo tutti gli articoli non ha capito quali saranno i benefici che le coppie, sia eterosessuali che omosessuali, riceveranno da questa delibera. Mi sarei aspettato che si affrontasse questo problema con maggiore concretezza e responsabilità. Devo dire anche che spesso, proponendo questa delibera e utilizzando il tema della tutela dei diritti nel modo in cui oggi lo abbiamo trattato, forse abbiamo pensato di dare qualche speranza a chi vive nella situazione di dramma che dicevo prima.

Penso che invece abbiamo soltanto acceso un'illusione e non siamo andati oltre, forse anche perché abbiamo delle leggi che non ce lo permettono, però forse potevamo fare anche qualcosa di più, abbiamo fatto solo un regolamento molto arido e l'auspicio di questa Amministrazione è che questo sia lo strumento perché si possa discutere su questo tema molto importante. Però è solo uno strumento, tant'è vero che in questo regolamento non sono indicati i servizi e le opportunità che vengono offerte a coloro che si iscriveranno al registro delle unioni civili.

Non è vero che il vincolo di un anno non ha senso, avrebbe rafforzato maggiormente la serietà e responsabilità con cui deve essere affrontato questo tema. Il regolamento è inutile, non perché lo dico io, ma perché così è anche in tutte le altre città. A Milano si sono iscritte 200 coppie, ossia lo 0,048 % degli abitanti. A Bologna e Gubbio addirittura è stato chiuso perché non si era mai iscritto nessuno.

Una cosa però è parlare delle coppie di fatto eterosessuali e altra cosa è affrontare il problema dell'omosessualità. Noi ci nascondiamo dietro alle coppie di fatto perché non abbiamo il coraggio di affrontare l'altro tema che forse dovremmo affrontare per portarli fuori e far sì che questo Parlamento prima o poi decida di intervenire.

Perché le coppie di fatto non si iscrivono? Perché le coppie di fatto vogliono rimanere tali, non vogliono essere riconosciute giuridicamente perché se così fosse si sarebbero sposate. Allora la convivenza può essere certamente regolata con il diritto privato e se si vuole che ci siano soltanto i diritti, allora i registri, che non sono voluti dai conviventi, sono praticamente inutili e una delibera del genere assume un unico aspetto ideologico che è quello di mettere una bandierina giocando con i sentimenti di tante persone che vivono nel dramma”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Dopo un anno e numerose commissioni consiliari, siamo giunti a discutere di quello che è stato al centro della politica cittadina da diverse settimane, anche se oggi tutti coloro che sono intervenuti si sono guardati bene dal parlare di quello che effettivamente è questa unione civile, cioè cercare di

dare delle risposte a coloro che da anni legittimamente fanno delle battaglie per vedersi riconosciuti i propri diritti; mi riferisco alle coppie omosessuali.

Oggi con questo provvedimento si cerca in qualche maniera di dare delle risposte che non ci saranno perché sappiamo perfettamente che il regolamento che ci è stato presentato è di due paginette e anche se alcuni consiglieri hanno enfatizzato il lavoro dell'assessore, oggi hanno presentato tre emendamenti che di fatto hanno dato corpo e contenuti al regolamento intervenendo direttamente nei sette articoli. Gli stessi colleghi che sono intervenuti dicendo che è stato fatto un ottimo lavoro dall'assessore, stranamente hanno prodotto documenti che hanno dato di fatto un altro aspetto al testo licenziato dalla Giunta.

Questo per far capire che il provvedimento licenziato dalla Giunta era inefficiente, sicuramente inefficace e non può certo dare risposte a coloro che da anni fanno delle battaglie per vedersi riconoscere i propri diritti.

In questi giorni ci siamo domandati, io e il mio collega, come esprimerci. Abbiamo provato a portare dei documenti per cercare di aumentare quella che poteva essere la platea dei diritti e delle esigenze di coloro che ipotizzavano di vedersi riconoscere dei diritti sacrosanti. Così non sarà: la Giunta ha deciso di licenziare negativamente i nostri provvedimenti, non ci è stata data l'opportunità di partecipare a questa forse innaturale esigenza che era ormai da tempo voluta da tutta la maggioranza e quello che poi è avvenuto di fatto nella discussione in sala consiliare ci ha posto ulteriori quesiti e abbiamo riflettuto come votare su questo provvedimento.

Oggi si parla di diritti. Con questo regolamento vengono riconosciuti dei diritti, però siamo sicuri che non vengano negati dei diritti a coloro che di fatto li avevano già? Io mi riferisco alle famiglie che da anni, con battaglie durissime, hanno visto riconosciuto qualche piccolissimo privilegio, ma soprattutto tanti oneri perché il fatto che un uomo e una donna decidano di sottoscrivere un contratto, li impegna non solo tra essi, ma verso la Costituzione, la società stessa e i propri figli, a delle responsabilità. A quelle famiglie che sono il nucleo fondamentale della nostra società, non solo sociale, ma anche culturale e religiosa, cosa diciamo oggi? Che gli stessi diritti oggi si cerca in qualche maniera di riconoscere a coloro che con questo documento non avranno nulla di riconosciuto perché è già previsto dal codice civile.

Noi riteniamo che questo provvedimento sia un'ulteriore presa in giro perché assolutamente non viene riconosciuto nulla a nessuno, se non la facoltà di andare presso un ufficio comunale e dire che due persone hanno deciso di iscriversi al registro delle unioni civili. Quindi ci sarà sicuramente il furbetto del quartiere che grazie a questo regolamento godrà di qualche beneficio, anche attraverso i vuoti normativi che lo stesso regolamento ha.

Noi ci siamo posti dei quesiti però abbiamo ritenuto di deciderci in un senso, quello di ricordare i nostri valori morali, quelli che ognuno di noi spesso

illustra in certe sedi, magari con veemenza, cercando di ottenere consensi facili per poi arrivare nelle sale consiliari e poi, per dovere di maggioranza o per motivi che nulla hanno a che fare con l'etica, ma che sono solamente politici, si vota a favore.

Unioni civili non vuol dire dare delle opportunità alle coppie omosessuali, vuol dire di tutto e di più. Quando qualcuno si esprime deve avere la coscienza di riconoscersi in quello che si è, quindi non si può intervenire in merito a dei temi così importanti e dire che non è così. Abbiamo chiesto di rendere pubblico l'atto e ci è stato risposto di no perché c'è la legge sulla privacy. Abbiamo chiesto in qualche maniera di riconoscere gli stessi doveri che ci sono per le famiglie e assolutamente no. Molti dei nostri emendamenti che il Segretario Generale ha dichiarato illegittimi, sono previsti dal codice civile per le famiglie, ma allora parliamo della legittimità perché se un regolamento mina la Costituzione, il regolamento stesso non doveva essere legittimo. Ci sono persone più sensibili e altre che la pensano in modo differente, perché l'orientamento sessuale deve essere sempre rispettato da tutti, non è questo il tema Segretario Generale, il tema è che secondo noi con questo regolamento non si dà nessuna risposta.

Si è parlato un anno di unioni civili per non parlare dei problemi reali della città, quelli del lavoro, delle nostre aziende, del rilancio occupazionale. Oggi siamo contenti che finalmente verrà approvato questo regolamento così dopo una settimana di sbornia sui giornali potremo iniziare a parlare dei temi, quelli sì importanti, perché anche una coppia omosessuale ha bisogno di lavorare, quindi andiamo avanti, il nostro voto è convintamente negativo su questa delibera”.

RIXI (L.N.L.)

“Io parlando prima col Presidente ho detto che sono favorevole ad accorpare gli emendamenti, salvo che ci sia qualche consigliere che decide che vadano votati singolarmente. Lo faccio non tanto per rispetto dei consiglieri perché noi siamo qua e ci dobbiamo stare, ma per le persone che sono venute ad assistere e che mi sembra che a questo punto si siano fatte un'idea ed abbiano anche il diritto di andare a casa”.

GIOIA (U.D.C.)

“La proposta può essere accoglibile, però dobbiamo fare attenzione perché se si votano dieci emendamenti tutti insieme, nel caso il Consiglio dovesse dare una valutazione diversa rispetto alla Giunta, poi si pone il problema se cambia il testo o ... INTERRUZIONE ... è già successo due volte

che il Consiglio Comunale ha votato diversamente da quanto detto dalla Giunta”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il consigliere ha dato la sua disponibilità ad accorpate, ma ha anche detto che se vi fossero dei consiglieri che vogliono una votazione singola, la facciamo”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta di Giunta al Consiglio n 12 del 28/3/2013 avente per oggetto: "ISTITUZIONE DEL REGISTRO AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI CIVILI. APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO"

Richiamato il dibattito in corso sulle Coppie di Fatto

Evidenziato che alcuni Enti Locali hanno adottato registri che non hanno valenza civilistica, essendo materia riservata al Codice Civile;

Rilevate le proposte del Notariato espresse dal Vicepresidente Nazionale di Federnotai sugli organi di stampa e nel corso dell'audizione in Commissione Consiliare del 13 maggio 2013 - tra le quali:

La situazione dei conviventi non legati da vincoli matrimoniali e assai diffusa ed interessa tutti gli strati della società indipendentemente dall'età, dalla cultura, dal censo e dal sesso;

Secondo gli ultimi dati Istat la convivenza more uxorio riguarda circa il 5,9% delle famiglie del nostro Paese, cioè qualcosa come 897.000 nuclei familiari;

In Italia in caso di morte di uno dei due conviventi l'altro convivente non ha diritto alla pensione di reversibilità, non ha diritti successori, non ha diritto di abitazione sulla casa di residenza comune;

In caso di malattia non ha diritto a dettare disposizioni sulle terapie e su richiesta dei familiari di sangue potrebbe anche essergli negato il diritto di assistenza;

L'Italia è rimasta uno degli ultimi paesi Europei privi di una disciplina in materia, insieme a Grecia, Irlanda, Malta, Cipro, Lettonia, Estonia, Lituania, Slovacchia, e Polonia. Tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea si sono dotati da tempo di una legislazione sulle unioni di fatto;

Le Sollecitazioni della Corte

La Corte Costituzionale ha più volte sollecitato il Parlamento a intervenire nella materia con un provvedimento organico;

Si è anche espressa, in alcuni casi specifici, riconoscendo per esempio nella sentenza n. 166 del 1998 che le convivenze more uxorio rappresentano l'espressione di una scelta di libertà dalle regole che il legislatore ha sancito in dipendenza del matrimonio e che l'applicazione alle unioni di fatto, di una disciplina normativa potrebbe costituire una violazione dei principi di libera determinazione delle parti;

Nella sentenza n. 404 del 1988 la Corte aveva già riconosciuto il diritto a succedere nel contratto di locazione del convivente;

Il tribunale di Roma nella sentenza 9693 del 9 luglio 1991, ha anche affermato il diritto alla risarcibilità del danno biologico nei confronti di terzi in caso di morte del convivente;

In Italia il dibattito finora non è giunto a buon fine per la diversità di intenti perseguiti dai proponenti, determinata dalla coesistenza nel nostro Paese di culture e di ideologie assai differenti;

La pluralità di forme relazionali, d'altro canto, non elimina, né mai potrebbe, la famiglia come istituto unico e insostituibile a livello sociale;

Il Diritto di Scelte

In un Paese a democrazia liberale avanzata, rispettoso di tutte le sensibilità e le culture, si deve però riconoscere al cittadino il diritto di scegliere, nell'organizzare la propria esistenza tra:

- Il matrimonio (civile e/o religioso)
- Un patto di convivenza liberamente disciplinato e sottoscritto, con la previsione di diritti doveri, alcuni dei quali non derogabili;

Il Consiglio Nazionale del Notariato

- Forte dell'esperienza sul campo e della quotidiana vicinanza ai cittadini ha presentato alle forze politiche un progetto per una nuova legge che regolamenti in maniera organica i patti di convivenza;

- Il "patto di convivenza" quale soluzione privatistica a cui chiunque può liberamente ricorrere per pianificare consapevolmente la propria sfera personale di interessi;

- Il punto centrale della disciplina è quindi un contratto, che ha per oggetto la disciplina dei rapporti patrimoniali relativi ad una vita in comune;

- Nel contratto ipotizzato dal notariato le parti potrebbero disciplinare (perché non sono diritti che scattano automaticamente con il patto): le modalità di contribuzione alla necessità della vita comune.

- La messa in comunione ordinaria dei beni acquistati a titolo oneroso anche da uno solo dei conviventi;

- I diritti e obblighi di natura patrimoniale a favore dei contraenti allo scioglimento del patto di convivenza;

- La possibilità di convivere attraverso lo stesso patto di superare il divieto di patti successori, disponendo, a favore del convivente nei limiti della quota di patrimonio disponibile.

- Inoltre, possono essere previsti diritti e doveri di assistenza, informazione e misure di carattere sanitario e penitenziario;

- L'atto dovrà essere redatto in forma pubblica o autenticato da un notaio, che provvederà alla sua trascrizione nel Registro unico nazionale dei patti di convivenza istituito a cura del Consiglio Nazionale del Notariato e a tutti gli adempimenti connessi;

Richiamate le dichiarazioni dell'Arcivescovo Vincenzo Paglia, neo Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, rilasciate al meeting internazionale sulla famiglia svolto a Milano

- Il Presule puntualizza:

“Il vero matrimonio è solo quello celebrato tra un uomo e una donna, ma questo non significa che non si debbano riconoscere i diritti delle coppie di fatto. Le convivenze non familiari sono molteplici, la Chiesa è favorevole che in questa prospettiva si aiutino a individuare soluzioni di Diritto Privato e prospettive patrimoniali all'interno dell'attuale Codice Civile.

E' tempo che il legislatore se ne occupi"

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Ad intervenire nei confronti dei Parlamentari Liguri previa audizione degli stessi e del Governo al fine di regolamentare i "Patti di Convivenza"”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Premesso che Il Regolamento delle unioni civili di cui all'oggetto riveste solo carattere comunale;

Si impegna il Sindaco e la Giunta

A farsi garante presso La Regione Liguria e Le altre regioni italiane affinché i certificati relativi all'unione civile emessi dal Comune di Genova siano riconosciuti in ambito sanitario quale titolo per poter accedere a norma di Legge ai servizi e alle autorizzazioni oggi riservati ai soli familiari”.

Proponenti: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti
(Movimento 5 stelle).

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“II Consiglio Comunale di Genova

Premesso che

La dichiarazione europea dei diritti dell'uomo, la Carta di Nizza e numerose risoluzioni del Parlamento europeo ammoniscono vietano discriminazioni basate sull'ordinamento sessuale nel diritto ad avere una famiglia;

La Costituzione italiana non pone alcun divieto ai matrimoni omosessuali;

Impegna il Sindaco e la Giunta

A garantire, nei limiti delle proprie competenze, parità di diritti e di doveri rispetto alle coppie eterosessuali per le coppie omosessuali che con apposito contratto dichiarino la propria volontà di contrarre matrimonio e si impegnino reciprocamente agli stessi obblighi previsti dall'istituto del matrimonio”.

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 1

“Rilevato quanto previsto al punto 5 del dispositivo di Giunta

5) di demandare alla Giunta Comunale e a tutte le Civiche Direzioni, entro novanta giorni dall'approvazione della presente, la ricognizione dei propri provvedimenti e regolamenti, al fine di renderli compatibili e ad armonizzarli con gli indirizzi del presente provvedimento

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

al capoverso 5) aggiungere:

“i Provvedimenti e regolamenti saranno sottoposti al Consiglio Comunale”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 2

“Rilevato quanto previsto nel IV comma dell'art. 1 del Regolamento

Il Comune promuove altresì intese con la Regione Liguria ed altri enti ed istituzioni per la promozione della parità di trattamento tra coppie unite in matrimonio e coppie unite civilmente

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

al capoverso aggiungere:

"Informando il Consiglio Comunale".”

Proponente: Grillo (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 3

“Sostituire nel titolo il termine "UNIONI CIVILI" con "CONVIVENZE RICONOSCIUTE”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 4

“Sostituire il paragrafo "Ritenuta l'opportunità ... omissis ... " nella seguente forma: "Il Comune di Genova intende istituire presso la Direzione SS.CC. Legalità e Diritti un Registro delle convivenze riconosciute presso il quale le persone conviventi e aventi dimora abituale presso detto Comune da almeno 5 anni possono iscriversi liberamente”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 5

“Al punto quinto della premessa, trasformare lo stesso nel seguente modo: "La Corte Costituzionale con la sentenza n. 138 del 2010 si è pronunciata in merito a giudizi di legittimità costituzionale promossi dal Tribunale di

Venezia e dalla Corte d' Appello di Trento, relativamente alla emersa necessità di normativa nazionale specifica in materia di convivenze riconosciute”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 6

“Eliminare i punti 11, 12 e 13 della premessa in quanto anche le sollecitazioni della Comunità Europea sono rivolte a stati membri e non organi quali il Comune che non entra in nessun modo, se non con leggi della Stato, nell'atto del matrimonio né nella creazione di alcun nuovo "status".”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 7

“Al punto secondo della premessa, sostituire il paragrafo nel seguente modo: "Il Comune di Genova prende atto dell'aumento di unioni che non si vogliono o non si possono concretare nell'istituto del matrimonio, bensì si realizzano in una convivenza".”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 8

“Nelle considerazioni del testo di proposta di deliberazione, eliminare tutto il paragrafo "Rilevato che l'iscrizione in tale registro non costituisce uno "status" omissis meritevoli di tutela."”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 9

“- Al punto nono della premessa sostituire le parole "La vita familiare intesa come stabile", con le parole "La convivenza tra due persone... "
- Eliminare la frase "indipendentemente dal genere degli interessati"”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 10

“Eliminare i punti sesto e ottavo della premessa.”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 11

“**ELIMINARE IL PARAGRAFO 4:** "La Costituzione ".”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 12

Abrogare l' art. 6.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 13

“Sostituire all'art. 3 della proposta della Giunta il termine "unioni civili" con "convivenze riconosciute" .”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 14

“All'art. 4 sostituire le parole "l'unione civile" con le parole "la convivenza riconosciuta"”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 15

“All'art. 3.1 sostituire il termine "unioni civili" con "convivenze riconosciute"”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 16

“All'art. 3.1, dopo le parole "Comune di Genova" aggiungere le parole "da almeno cinque anni"”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 17

“Eliminare il paragrafo 7 della premessa.”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 18

“All' art. 3.1 eliminare il termine " ma da vincoli affettivi" e il termine "o dello stesso sesso"”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 19

“Sostituire all' art. 1 della proposta della Giunta il termine "unioni civili" con "convivenze riconosciute"”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 20

“Eliminare i punti 3 e 4 dell'art. 1”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 21

“All'art. 2.1 sostituire le parole "unioni civili" con le parole "convivenze riconosciute".

L'art. 2.2 va modificato nella seguente forma: "Il regime amministrativo delle convivenze riconosciute si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente nel Comune di Genova da almeno 5 anni. Tali condizioni devono essere accertate in via amministrativa attraverso i naturali iter amministrativi anagrafici".”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 22

“All'art. 3.2 sostituire le parole "La modulistica allegata in calce al presente Regolamento" con le parole "apposita modulistica"”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 23

“All'art. 1.2 sostituire le parole "unione civile" con le parole "convivenza riconosciuta" e le parole "ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli" con le parole "possono iscriversi liberamente all'istituendo registro, ottenendo attestazione"”.

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 24

“Sostituire l'art. 4 come segue:

La convivenza riconosciuta cessa nei seguenti casi :

punto a) nel seguente modo: "morte di una delle parti, fatta salva la permanenza dei requisiti che permettano al convivente superstite la permanenza nell'alloggio di civica proprietà, nel caso di precedente regolare assegnazione"

punto b) la parola "coabitazione" con la parola "convivenza"

il punto c) con: "su istanza congiunta dei soggetti presso la sede di stato civile, anche in presenza di risoluzione unilaterale della convivenza"

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 25

“Abrogare l’art. 7 del Regolamento”

Proponente: Rixi (L.N.L.)

EMENDAMENTO N. 26

“Aggiungere dopo il comma 4 delle premesse (La Costituzione italiana all'art. 2 e 29 ecc.) il seguente punto:

"La Costituzione Italiana, peraltro, prevede all'art.3 comma 2 che sia compito della Repubblica, e quindi di tutte le sue Istituzioni) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Riformulare il secondo comma dei "Considerato che"

"che tale obiettivo può concretizzarsi nell'equiparazione delle coppie unite civilmente a quelle sposate nel godimento dei benefici e nella erogazione dei servizi della Civica amministrazione"

aggiungere nel dispositivo il punto 8

8) Di dare atto che devono intendersi abrogate tutte le disposizioni incompatibili e/o in contraddizione con la presente delibera e con quelle dell'allegato Regolamento.”

Proponenti: Lodi, Vassallo, Pandolfo, Veardo, Russo, Canepa, Caratozzolo, Villa, Gozzi, Malatesta, Farello (P.D.); Chessa, Pastorino (S.E.L.); Pignone, Nicolella (Lista Marco Doria); Bruno (Federazione della sinistra).

EMENDAMENTO N. 27

“Aggiungere dopo "vincoli giuridici" le seguenti parole:

"... ma da vincolo affettivo inteso quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale .. "

Art.2 comma 2 -Istituzione del Registro delle Unioni Civili

Aggiungere dopo "che costituiscono una famiglia anagrafica" le seguenti parole:

“... basata su di un vincolo di natura affettiva ai sensi dell'art.4 d.P.R. n.223/1989”

Art. 3 - Requisiti per l'iscrizione nel Registro delle Unioni Civili

Art. 3 comma 1

Aggiungere e modificare dopo "maggiorenni":

“... di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Genova, non legate da vincolo di matrimonio salvo che sia intervenuta separazione legale, parentela, affinità adozione, tutela curatela ma da vincolo affettivo inteso quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale ... ”

Di conseguenza si dispone che tale dichiarazione dovrà essere inserita altresì nella modulistica relativa alla iscrizione nel Registro delle Unioni Civili così da assumere valore di autocertificazione dell'impegno reciproco all'assistenza morale e materiale dei conviventi.

comma 3

Aggiungere dopo matrimonio in Italia o all' estero “purché quest'ultimo riconosciuto dalla Legge italiana””

Proponenti: Russo, Lodi, Vassallo, Pandolfo, Veardo, Canepa, Caratozzolo, Villa, Gozzi, Malatesta, Farello (P.D.); Chessa, Pastorino (S.E.L.); Pignone, Nicoella (Lista Marco Doria); Bruno (Federazione della sinistra).

EMENDAMENTO N. 28

“Art. 4 inversione con art. 6

Art 4 Effetti dell'iscrizione

NUOVO art. 4

Ai fini delle disposizioni che regolano i rapporti tra il Comune e i cittadini, le coppie unite civilmente sono equiparate a tutti gli effetti alle coppie unite in matrimonio.

Art.5 - Cessazione dell'Unione Civile

Nuova formulazione dell'art.4

L'unione civile cessa nei seguenti casi:

a) morte di una delle parti

b) matrimonio tra le parti o di una delle parti

c) venir meno della situazione di coabitazione e/o residenza nel Comune di Genova, che determina la cancellazione dal Registro;

d) "Su istanza congiunta delle parti che si rechino presso gli Uffici del Registro per chiedere la cancellazione.

Qualora una delle parti non si rechi presso gli Uffici del Registro delle Unioni Civili potrà chiedere la cancellazione l'altra parte purché in possesso di prova documentale certa dell'avvenuta comunicazione della volontà di chiedere tale cancellazione.

In tal caso gli Uffici del Registro delle Unioni Civili provvederanno a inviare propria comunicazione alla parte invitandola a presentarsi entro 15 giorni per confermare la cancellazione.

In difetto di tale comparizione, gli Uffici del Registro annoteranno tale inadempimento che potrà essere valutato ai fini della concessione di benefici a seguito di nuova iscrizione nel Registro.

Art.6 Decadenza dai benefici dell'iscrizione al Registro delle Unioni Civili

Nuovo articolo

Nei casi previsti all'articolo precedente, lett a) e b), sono fatti salvi i benefici che il Comune di Genova, nell'ambito della propria competenza, abbia attribuito alla coppia unita civilmente, che abbia contratto in seguito matrimonio, nonché al convivente superstite previa verifica della permanenza dei requisiti.

Nei casi previsti dall'articolo precedente, lett c) e d), dal momento della cancellazione dal registro cessano gli effetti di cui al presente Regolamento

Art 1 (già art 5) Informative circa il Registro delle Unioni Civili

Dopo le parole "ogni scambio di informazione" sostituire la parola "agli" ... con ".. tra .. "

Art 8 (già art 7) Efficacia della presente disciplina"

Aggiungere dopo intervento la parola "eventuale".

Proponenti: Russo, Lodi, Vassallo, Pandolfo, Veardo, Canepa, Caratozzolo, Villa, Gozzi, Malatesta, Farello (P.D.); Chessa, Pastorino (S.E.L.); Pignone, Nicolella (Lista Marco Doria); Bruno (Federazione della sinistra).

EMENDAMENTO N. 29

"Art. 3 " Al Registro delle unioni civili due persone maggiorenni" aggiungere " due o più persone maggiorenni",

Art. 3 " alla frase "non legate da vincolo di matrimonio, parentele, affinità " togliere " .. parentele , affinità .. "

Proponenti: Lauro, Balleari (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 30

“Allegato sub A

Articolo 2

E' istituito presso il Comune di Genova il Registro Amministrativo delle unioni civili;

Il regime amministrativo delle unioni civili si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente nel Comune di Genova che costituiscono una famiglia anagrafica. Tali condizioni sono accertate in via amministrativa attraverso il registro dell'anagrafe della popolazione residente.

Aggiungere:

Articolo 2

E' istituito presso il Comune di Genova il Registro Amministrativo delle unioni civili;

Il regime amministrativo delle unioni civili si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente da almeno dodici mesi nel Comune di Genova che costituiscono una famiglia anagrafica. Tali condizioni sono accertate in via amministrativa attraverso il registro dell'anagrafe della popolazione residente”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 31

“Articolo 3

Possono chiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili due persone maggiorenni, non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità adozione, tutela, curatela, ma da vincoli affettivi, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Genova.

La domanda deve essere presentata congiuntamente presso la sede dei Servizi Civici o presso gli Uffici anagrafici dei Municipi utilizzando la modulistica allegata in calce al presente Regolamento.

Aggiungere:

Articolo 3

Possono chiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili due persone maggiorenni, non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità adozione, tutela, curatela, ma da vincoli affettivi, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Genova, con nessun rapporto di lavoro tra le stesse (badante. colf ecc ...)”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 32

“All'art.1, comma 2, dopo la parola "due" sono aggiunte le parole "o più", e corrispondentemente, all'art.3, comma 1, dopo la parola "due" sono aggiunte le parole "o più.""

Proponente: Musso E. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 33

“Art ° 1

Aggiungere al 6° rigo dopo la parola coabitanti «da almeno un anno nel Comune di Genova legati da vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e /o materiale, che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

EMENDAMENTO N. 34

“Aggiungere al dispositivo:

Che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento relativo, si dovranno adeguare e modificare tutti i regolamenti comunali che prevedano la presentazione della dichiarazione dei redditi (I.S.E.E., ecc ...) del nucleo familiare con:

"DEL NUCLEO FAMILIARE E DEL NUCLEO UNIONE CIVILE".

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 35

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
OBBLIGO DI RISPETTO DI MUTUA ASSISTENZA

Le parti assumono con l'iscrizione al registro delle Unioni Civili un obbligo reciproco di rispetto e mutua assistenza”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 36

“Aggiungere all' art. 4 il seguente comma:

La violazione degli obblighi di comunicazione di cui ai commi precedenti è sanzionata con la dichiarazione di decadenza dei benefici eventualmente ottenuti medio tempore dagli inadempienti”.

Proponenti: Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 37

“Aggiungere al terzo rigo dopo la parola anagraficamente “da almeno un anno" nel Comune di Genova che costituiscono una famiglia anagrafica.

Eliminare dal terzo rigo dalla parola "Tali" l'intera frase fino alla parola “residente” e sostituirla con la seguente:

“l'Amministrazione Comunale rilascia, su richiesta degli interessati, attestato di UNIONE CIVILE basata su vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e materiale ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico, in relazione a quanto previsto dal D.P.R. 223/1989.”

Art 02 Emendato

E' istituito presso il Comune di Genova il registro Amministrativo delle Unioni Civili.

Il regime amministrativo delle Unioni Civili si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente da almeno un anno nel Comune di Genova e che costituiscono una famiglia anagrafica.

L'Amministrazione Comunale rilascia su richiesta degli interessati, attestato di UNIONE CIVILE basata su vincolo affettivo inteso come reciproca assistenza morale e materiale ai sensi dell'articolo 4 del regolamento anagrafico, in relazione a quanto previsto dal D.P.R. 223/1989.”

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

EMENDAMENTO N. 38

“Allegato sub A

Aggiungere:

REQUISITI

La domanda deve essere presentata congiuntamente presso la sede dei Servizi Civici o presso gli Uffici anagrafici dei Municipi utilizzando la

modulistica allegata in calce al presente Regolamento, Con capacità di intendere e volere e la pienezza delle facoltà mentali”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 39

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
SITUAZIONE PATRIMONIALE DELLE PARTI

Ciascuna parte gode del proprio reddito e provvede autonomamente al proprio mantenimento oltre che alle esigenze comuni in proporzione al proprio reddito ed alle proprie capacità”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 40

“EMENDAMENTO SOSTITUTIVO

Art. 6

Sostituire l'intero articolo con: "ai fini delle disposizioni che regolano i rapporti tra il Comune e i cittadini le unioni civili formate da due o più persone sono equiparate a tutti gli effetti alle coppie unite in matrimonio ed in particolar modo per la determinazione dell'ISEE, per l'assegnazione dei punteggi nelle graduatorie, per i limiti di reddito determinanti per ottenere esenzioni, ovvero riduzioni nel pagamento di tasse, tributi o tariffe".

Proponenti: Lauro, Balleari (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 41

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
DIVIETO D'ISCRIZIONE AL REGISTRO DELLE U.C.

In caso di collaborazione all'impresa comune o di una parte o di altro contratto di società, collaborazione, lavoro dipendete o altro non si potrà procedere all'iscrizione al registro delle Unioni Civili (Badanti - Dipendenti - Collaboratori di vario Genere)”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 42

“ART °4

A) L'Unione civile cessa con la morte di una delle parti, fatti salvi i benefici che il Comune di Genova, nell'ambito della propria competenza, abbia attribuito alla coppia civilmente, dei quali, previa verifica dei requisiti, continua a godere il convivente superstite;

B) Il venir meno della situazione di coabitazione o di residenza nel Comune di Genova, nonché il rapporto affettivo o la reciproca assistenza morale e o materiale dà luogo alla scissione della famiglia anagrafica ai sensi degli art. 4 e 10 del D.P.R. n 223 del 30 /05/1989;

C) Nel caso permanga la coabitazione ma vengano meno i rapporti affettivi o la reciproca assistenza morale o materiale la cancellazione avviene a seguito di richiesta di una o entrambe le parti interessate;

D) In caso non vi sia una comunicazione congiunta l'ufficio anagrafe provvede ad inviare all'altro componente dell'unione la comunicazione ai sensi dell'art. 7 della legge n. 241 del 07/08/1990”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

EMENDAMENTO N. 43

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:

ABITAZIONE

L'immobile di proprietà è utilizzato quale abitazione comune delle Parti fino a diverso accordo senza alcun obbligo di corrispettivo.

Si specifica che la parte non proprietaria occupa l'immobile in virtù di comodato a titolo gratuito con l'obbligo di rilascio da eseguire non prima di n. 3 mesi dalla data di cessazione, per qualsiasi motivo, della convivenza.

Ovvero

L'immobile concesso in locazione in virtù del contratto è utilizzato quale abitazione comune dalle Parti fino a diverso accordo e senza alcun obbligo di corrispettivo della Parte non intestataria del contratto ovvero ed il relativo canone di locazione è ripartito tra le parti al 50%.”

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 44

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:

BENI MOBILI

I beni mobili all'interno della casa sono di proprietà comune al 50%, o quanto previsto da eventuale scrittura privata depositata al momento dell'iscrizione al registro delle Unioni Civili.”

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 45

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
CESSAZIONE DELLA CONVIVENZA

La cessazione della convivenza potrà avvenire, oltre che di comune accordo, anche per iniziativa unilaterale di una delle Parti, da comunicare all'altra Parte a mezzo a/r - fax - email.

In caso di cessazione della convivenza, ed in difetto di uno specifico diverso accordo:

1) nessuna Parte avrà il diritto di pretendere dall'altra rimborsi o contributi fatto salvo il diritto di ciascuna a procedere alla divisione dei beni mobili ove ricorra

2) la casa resterà nella piena disponibilità del proprietario/intestatario del contratto di

locazione mentre il sig./sig.ra si allontanerà entro tre mesi dalla ricezione della comunicazione della cessazione della convivenza portando con sé i propri effetti personali ed i beni di sua proprietà.

3) la proprietaria/il proprietario contribuirà ad eventuali spese necessarie per l'acquisto/la locazione di altro immobile da adibire ad abitazione della sig.ra/sig. versando un importo mensile in euro a una tantum, in considerazione dell'apporto conferito durante la convivenza e del lavoro svolto anche nell'ambito domestico.

4) la sig.ra/il sig. Corrisponderà all'altra Parte l'importo mensile di euro per n.6 mesi ovvero l'importo una tantum di euro , in considerazione dell'apporto conferito durante la convivenza e del lavoro svolto anche nell'ambito domestico.

5) il cane/gatto, sarà affidato congiuntamente ad entrambe le parti con collocazione presso l'abitazione di via e facoltà di visita della sig.ra/sig. da esercitare come segue: due giorni a settimana, fine settimana alterni ed al 50% per le festività natalizie, pasquali e per il periodo estivo.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 46

“All'art. 1, comma 2, le parole da "di sesso diverso" fino a "curatela, ecc.)" sono soppresse, e corrispondentemente, all' art.3, comma1, le parole da "non legate" fino a "dello stesso sesso" sono soppresse”.

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 47

“ART. 5

11 Comune di Genova provvede a tutelare e sostenere le Unioni Civili al fine di superare situazioni e discriminazione e favorirne l'integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale culturale ed economico del territorio.

Pertanto, le aree tematiche entro le quali gli interventi sono ritenuti meritevoli di tutela sono:

- a) Casa*
- b) Servizi sociali e sanitari*
- c) Sport e tempo libero*
- d) Formazione, e servizi educativi*
- e) Diritti e partecipazione*
- f) Trasporti”*

Prponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

EMENDAMENTO N. 48

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
MALATTIA

In caso di malattia anche grave, ed anche in caso di incapacità di intendere e di volere, ciascuna Parte riconosce sin da ora all'altra il diritto di chiedere ed acquisire informazioni alle competenti strutture medico sanitarie e di conoscere qualunque dato anche sensibile relativo alla salute dell'altra riconoscendo altresì il diritto di visita, di assistenza e di essere consultata e coinvolta per qualsiasi decisione.

A tal fine ciascuna Parte nomina l'altra come suo rappresentante”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 49

“Aggiungere al Regolamento Comunale Allegato sub A:
FORO COMPETENTE

Per ogni controversia che dovesse insorgere tra le parti circa l'interpretazione e/o l'esecuzione del presente accordo, sarà competente l'autorità giudiziaria di Genova”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 50

“Sostituire l’art. 1, comma 2 reg. unioni civili, con il seguente:

Ai fini del presente regolamento è da intendersi unione civile il rapporto di natura affettiva, caratterizzato da stabilità, che si esplica in una comunanza di vita e interessi e nella reciproca assistenza materiale e morale, tra due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, che non siano legate fra loro da vincoli giuridici (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela, ecc.) coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, e che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa ai sensi dei successivi articoli”.

Proponenti: Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 51

“Art. 5

Sostituire l’intero articolo con:

“Al fine di consentire il riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell'Amministrazione Comunale, nonché per gli obblighi di natura amministrativa e fiscale, l'Ufficio detentore del Registro promuove ogni forma di scambio e di informazione sui soggetti iscritti, agli Uffici Comunali, Regionali, alle ASL, all'Agenzia delle Entrate e a tutti gli Uffici Finanziari, sia su iniziativa propria che su loro richiesta”.

Proponenti: Lauro, Balleari (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 52

“Aggiungere al Regolamento

**DOVERI PER LA COPPIA ISCRITTA AL REGISTRO DELLE
UNIONI CIVILI**

Doveri verso i figli;

L'unione impone ad ambedue i componenti l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 53

“Aggiungere al Regolamento

REQUISITI PER L'ISCRIZIONE AL REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI

Sanità Mentale

consiste nel pieno possesso della capacità di intendere e di volere, con conseguente divieto di iscriversi a chi possa trovarsi in stato di dichiarata interdizione giudiziale.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 54

“Art 6 Nuovo

I soggetti che decidono di iscriversi nel registro delle unioni Civili si trovano in posizione di perfetta eguaglianza.

Tutte le decisioni sulla vita familiare sono prese in accordo tra loro e entrambi si impegnano, attraverso scrittura privata, a contribuire ai bisogni reciproci in proporzione alle proprie capacità di lavoro e professionali”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

EMENDAMENTO N. 55

“Aggiungere al Regolamento

REQUISITI PER L' UNIONE CIVILE

Assenza del c.d. "impedimentum criminis" (art. 88 'c.c.) - Consiste nel divieto di unire civilmente tra loro quelle persone delle quali l'una sia stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra; ne consegue che la consumazione di taluno di tali delitti costituirebbe impedimento inderogabile”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 56

“Aggiungere all'allegato sub A del Regolamento

REQUISITI PER ISCRIVERSI AL REGISTRO DELL'UNIONE CIVILE

Indirizzo della vita di coppia e residenza dell'Unione Civile.

Le parti concordano tra loro l'indirizzo dell'unione civile e fissano la residenza secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti alla coppia.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 57

“All' Art.5
dopo la parola diritti
aggiungere ", doveri"”

Proponente: Balleari (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 58

“Aggiungere al Regolamento allegato sub A

Tutti i certificati devono essere stampati su modelli internazionali quindi redatti in più lingue e comunque nella lingua dell'aspirante coppia civile pari nullità dell'atto.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 59

“Aggiungere al Regolamento

Assistenza morale e materiale

Con la registrazione la coppia ha gli stessi diritti e assume i medesimi doveri.

Dall'Unione Civile deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse dell'U.C. e alla coabitazione.

Entrambi i componenti sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della coppia.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 60

“All'art.3, comma 1, dopo la parola da "coabitanti" sono aggiunte le parole "presso la residenza".

Proponente: Musso E. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 61

“Aggiungere al Regolamento

Costituzione del fondo patrimoniale

Dovrà pervenire prima dell'iscrizione al Registro per atto pubblico, la costituzione di un fonda patrimoniale, destinando determinati beni, immobili o mobili iscritti in pubblici registri, o titoli di credito, a far fronte ai bisogni della U.C.

I titoli di credito devono essere vincolati rendendoli nominativi con annotazione del vincolo o in altro modo idoneo.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 62

“Aggiungere al Regolamento

AVVISO PUBBLICO

L'Unione Civile deve essere preceduta dalla richiesta di avviso pubblico fatta all'ufficiale di Stato Civile del Comune di Genova.

Gli interessati devono recarsi all'ufficio di Stato Civile del Comune di Genova per iniziare la pratica di richiesta di avviso pubblico.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO. N. 63

“Sostituire l'art. 2, comma 2 reg. unioni civili, con il seguente:

Il regime amministrativo delle unioni civili si applica ai cittadini italiani, comunitari e non comunitari residenti anagraficamente nel Comune di Genova che costituiscono una famiglia anagrafica da almeno un anno solare. Tali condizioni sono accertate in via amministrativa attraverso il registro dell'anagrafe della popolazione residente.”

Proponenti: Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 64

“Aggiungere al Regolamento

Allontanamento dalla residenza dell'UNIONE CIVILE

Il diritto all'assistenza morale e materiale previsto e sospeso nei confronti del componente che, allontanatosi senza giusta causa dalla residenza dell'U.C, rifiuta di tornarvi.

La proposizione della domanda di separazione o di annullamento o di scioglimento o di cessazione degli effetti civili dell'UNIONE CIVILE costituisce giusta causa di allontanamento dalla residenza familiare.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 65

“Aggiungere al Regolamento

CONSENSO DELLE PARTI

Esso è l'elemento fondamentale e costitutivo dell'unione civile consiste in una libera dichiarazione di volontà che la coppia si scambia d'innanzi alla competente autorità civile per costituire tra loro il vincolo dell'Unione Civile, accettandone tutte le correlative obbligazioni stabilite dalla legislazione italiana.

Tale dichiarazione non può essere sottoposta a termini o condizioni di sorta.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 65bis

“Art. 4.

Al Comma b) sostituire le parole "coabitazione e/o residenza" con "coabitazione" e residenza".”

EMENDAMENTO N. 66

“Sostituire l'art. 3, comma 1 reg. unioni civili, con il seguente:

Possono richiedere di essere iscritte al Registro delle unioni civili due persone maggiorenni, non legate da vincoli di matrimonio, parentele, affinità, adozione, tutela, curatela, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti da almeno un anno solare nel Comune di Genova che intrattengono un rapporto di natura affettiva, caratterizzato da stabilità, che si esplica in una comunanza di vita e interessi e nella reciproca assistenza materiale e morale.”

Proponenti: Salemi, Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 67

“Aggiungere al Regolamento

REQUISITI PER L'UNIONE CIVILE

Decorso del lutto vedovile - Consiste nell'attesa di almeno trecento giorni da parte dell'individuo che vuole unirsi civilmente a seguito dello scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del suo precedente matrimonio o unione civile, tranne che intervenga dispensa da parte del tribunale ordinario.”.

Proponenti: Anzalone, Mazzei (I.D.V.)

EMENDAMENTO N. 68

“L'art. 5 è sostituito dal seguente: "Il registro delle unioni civili è pubblico".”

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

EMENDAMENTO N. 69

“Il sottoscritto consigliere propone la soppressione del IV capoverso a pag. n. 1 della proposta di deliberazione”.

Proponente: Campora (P.D.L.).

EMENDAMENTO N. 70

“Emendamento all'articolo 2 comma 2 così come già modificato dall'emendamento 27 parte 1 articolo 2 comma 2:

Aggiungere in coda all'articolo "e all'articolo 33 dello stesso regolamento".

Proponenti: De Pietro, Burlando, Muscarà, Putti (Movimento 5 stelle)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 11 voti favorevoli, 18 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 10 astenuti (Bartolini; De Benedictis; Padovani; Movimento 5 stelle; Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; U.D.C.: Gioia, Repetto).

L'ordine del giorno n. 2 viene dichiarato illegittimo.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 11 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 6 astenuti (De Benedictis; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1 e 2: respinti con 12 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 1 astenuto (De Benedictis).

Esito della votazione degli emendamenti dal n. 3 al n. 25: respinti con 8 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (De Benedictis; Musso E.; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 26, 27 e 28: approvati con 33 voti favorevoli, 4 contrari (Baroni; Campora; I.D.V.) e 1 astenuto (De Benedictis).

Esito della votazione dell'emendamento n. 29: respinto con 11 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 6 astenuti (De Benedictis; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell'emendamento n. 30: respinto con 10 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 3 astenuti (Musso E.; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 31: respinto con 12 voti favorevoli, 26 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 1 astenuto (Campora).

Esito della votazione dell'emendamento n. 32: respinto con 11 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 6 astenuti (P.D.L.: Campora, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell'emendamento n. 33: respinto con 18 voti favorevoli e 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 34: respinto con 8 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 35: respinto con 17 voti favorevoli, 21 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 2 astenuti (P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 36: respinto con 15 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 3 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 37: respinto con 9 voti favorevoli, 19 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 8 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

L'emendamento n. 38 viene dichiarato illegittimo.

Esito della votazione dell'emendamento n. 39: respinto con 9 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 3 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 40: respinto con 9 voti favorevoli, 25 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 5 astenuti (De Benedictis; Musso E.; Putti; P.D.L.: Campora, Lauro).

L'emendamento n. 41 viene dichiarato illegittimo

Esito della votazione dell'emendamento n. 42: respinto con 16 voti favorevoli, 21 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 2 astenuti (P.D.L.: Campora, Lauro).

Gli emendamenti nn. 43, 44 e 45 vengono dichiarati illegittimi.

Esito della votazione dell'emendamento n. 46: respinto con 9 voti favorevoli, 25 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra;

P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (De Benedictis; Musso E.; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 47: respinto con 10 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 8 astenuti (De Benedictis; Musso E.; P.D.L.: Campora, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, Muscarà, Putti).

Gli emendamenti nn. 48 e 49 vengono dichiarati illegittimi.

Esito della votazione dell'emendamento n. 50: respinto con 15 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 3 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Lauro).

L'emendamento n. 51 viene dichiarato illegittimo.

Esito della votazione dell'emendamento n. 52: respinto con 10 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 1 astenuto (De Benedictis).

Esito della votazione dell'emendamento n. 53: respinto con 9 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 54: respinto con 8 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 5 astenuti (De Benedictis; Musso E.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 55: respinto con 13 voti favorevoli, 21 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 5 astenuti (G. Misto: Baraoni, De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 56: respinto con 6 voti favorevoli, 26 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 6 astenuti (Musso E.; G. Misto: Baroni, De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 57: respinto con 15 voti favorevoli, 21 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 1 astenuto (De Benedictis).

Esito della votazione dell'emendamento n. 58: respinto con 6 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 6 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 59: respinto con 8 voti favorevoli, 27 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 5 astenuti (De Benedictis; Musso E.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 60: respinto con 10 voti favorevoli, 26 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Gli emendamenti nn. 61 e 62 vengono dichiarati illegittimi.

Esito della votazione dell'emendamento n. 63: respinto con 8 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 8 astenuti (De Benedictis; P.D.L.: Campora, Lauro; Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell'emendamento n. 64: respinto con 11 voti favorevoli, 24 contrari (Doria; De Pietro; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 8 astenuti (Boccaccio; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.; P.D.L.: Campora, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 65: respinto con 11 voti favorevoli e 28 contrari (Doria; Baroni; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle).

Esito della votazione dell'emendamento n. 65bis: respinto con 9 voti favorevoli, 29 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.) e 1 astenuto (De Benedictis).

Esito della votazione dell'emendamento n. 66: respinto con 14 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra;

Esito della votazione dell'emendamento n. 67: respinto con 5 voti favorevoli, 28 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle; Lista E. Musso) e 6 astenuti (Salemi; G. Misto; Baroni, De Benedictis; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro).

Gli emendamenti nn. 69 e 70 vengono ritirati dai proponenti.

CLXX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
PIGNONE IN MERITO A RINVIO PRATICHE.

“Chiedo, vista l’ora, di spostare alla prossima seduta le prossime delibere”.

“Vi sono contrari?”.

“Presidente, sono molto contrariata, prima di tutto perché sono le 23, io ho chiesto mezz’ora di sospensione per mangiare perché siamo qui da stamattina, lei comunque ha detto che c’erano altri tipi di sospensione, per me è una cosa disumana, quindi che non succeda più una cosa del genere perché io mi stavo sentendo male e trovo che non sia giusto pretendere che un consigliere comunale stia in aula dalle due alle undici di sera senza un break almeno per mangiare”.

RIXI (L.N.L.)

“Io vorrei capire come vogliamo procedere, se vogliamo sospendere per mangiare, oppure andare avanti, però i consiglieri riprendono i loro posti e si va avanti”.

CLXXI

RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0091 - PROPOSTA N. 18 DEL 18/04/2013 -
MODIFICHE AL VIGENTE REGOLAMENTO PER
L'APPLICAZIONE DEL CANONE PER
L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE
PUBBLICHE APPROVATO CON DELIBERE DI
CONSIGLIO COMUNALE N. 102 DEL 22.12.2011 E
N. 20 DEL 6.3.2012

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, purtroppo per questa pratica non abbiamo sentito gli ambulanti che ci hanno contattati e volevano dire la loro anche rispetto ai piani tariffari molto diversi tra i mercati rionali e le fiere della domenica. Quindi le chiedo prima di arrivare ad approvare questa pratica di fare un passaggio in commissione, anche perché noi stessi abbiamo letto sul Secolo di un emendamento del consigliere Vassallo, noi non conosciamo le loro posizioni e non sappiamo cosa votare per tutelare chi occupa gli spazi pubblici”.

RIXI (L.N.L.)

“Io sono a favore di questa mozione pregiudiziale e chiederei che venga messa in votazione al fine di rinviare la pratica in commissione e fare l'audizione”.

VASSALLO (P.D.)

“Questa cosa era già stata affrontata in commissione. L'assessore Oddone non c'era ed era stato chiesto all'assessore Miceli se le associazioni di categoria erano state consultate e l'assessore aveva risposto di sì. Lo dico solo per sapere che cosa votare, quindi chiedo all'assessore Oddone, che questa volta c'è, se le associazioni sono state sentite o meno”.

ASSESSORE ODDONE

“Evidentemente in commissione le associazioni non sono state audite. Noi abbiamo istituito un tavolo che mensilmente si confronta sui temi che riguardano gli ambulanti e nel corso del mese di aprile abbiamo esplicitato loro questo discorso delle modifiche tariffarie, quindi questa prima riduzione del 5% oltre alla mancata applicazione dell’adeguamento Istat, laddove, come riportato anche oggi sul Secolo, Vattini di Confesercenti ha precisato che per quel che li riguardava avrebbero preferito di gran lunga per determinati mercati un taglio del 50%, che non eravamo in condizioni di poter fornire loro, ma che anche così facendo è un primo passaggio nella giusta direzione. In questo senso, come assessorato le associazioni sono state sicuramente informate e coinvolte nel processo”.

Esito della votazione della pregiudiziale: approvata con 15 voti favorevoli e 7 contrari (Federazione della sinistra; P.D.; Lista Marco Doria).

CLXXII

RINVIO DELL’INIZIATIVA CONSILIARE AD
OGGETTO:

MOZIONE 0072 29/04/2013
CAMPAGNA SENSIBILIZZAZIONE CONTRO
ABUSO SOSTANZE ALCOLICHE TRA GIOVANI.
ATTO PRESENTATO DA: DE BENEDICTIS
FRANCESCO.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

21 MAGGIO 2013

CLXIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.....1

GUERELLO - PRESIDENTE.....1

CLXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LODI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CHIARIMENTI SU ISCRIZIONI PER SERVIZI COMUNALI RIVOLTI AI BAMBINI 0 – 3 ANNI. 1

LODI (P.D.).....1

ASSESSORE BOERO.....2

LODI (P.D.).....3

CLXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GIOIA, DE BENEDICTIS, CAMPORA E GRILLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A IPOTESI DI INTERRUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI EQUITALIA: PROSPETTIVE DEL SERVIZIO DI RISCOSSIONE.3

GIOIA (U.D.C.).....3

DE BENEDICTIS (G. MISTO).....4

CAMPORA (P.D.L.).....4

GRILLO (P.D.L.).....5

ASSESSORE MICELI.....6

GIOIA (U.D.C.).....9

DE BENEDICTIS (G.MISTO).....9

CAMPORA (P.D.L.).....9

GRILLO (P.D.L.).....9

CLXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI SALEMI E RIXI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROTESTA AVVENUTA DURANTE LA PRIMA DELLA TRAVIATA AL TEATRO CARLO FELICE.....10

SALEMI (LISTA E. MUSSO).....	10
RIXI (L.N.L.)	11
SINDACO.....	12
SALEMI (LISTA E. MUSSO).....	14
RIXI (L.N.L.)	15

CLXVII (29) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0113 - PROPOSTA N. 20 DEL 18/04/2013 - CDS 16/12 CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. E I. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO PRODUTTIVO INCONGRUO IN VIA PIERDOMENICO DA BISSONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICIO RESIDENZIALE, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. N. 49/2009, COMPORTANTE VARIANTE EX ARTICOLO 43 DELLA L.R. 36/97 E S.M. E I. AL P.U.C. VIGENTE E AL PROGETTO PRELIMINARE DEL P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011 - PRESA D'ATTO DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE - APPROVAZIONE BOZZA DI CONVENZIONE - PARERE DEL COMUNE DI GENOVA.

GRILLO (P.D.L.).....	16
ASSESSORE BERNINI.....	17

CLXVIII (30) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0120 PROPOSTA N. 22 DEL 24/04/2013. RICOGNIZIONE E PRESA D'ATTO DEGLI EFFETTI, SUL P.U.C. VIGENTE APPROVATO CON D.P.G.R. N. 44/2000 E SUL PROGETTO PRELIMINARE DI P.U.C. ADOTTATO CON D.C.C. N. 92/2011, DERIVANTI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 31 DEL 17 DICEMBRE 2012 "NUOVA PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE ED URBANISTICA IN MATERIA DI COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA DOPO LIBERALIZZAZIONI - LEGGE REGIONALE 2 GENNAIO 2007, N. 1 (TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO), AVUTO RIGUARDO ALLE INDICAZIONI IMPARTITE AI COMUNI CON CIRCOLARE REGIONALE PROT. N. PG/2013/42712 IN DATA 13 MARZO 2013.

GRILLO (P.D.L.).....	20
ASSESSORE BERNINI.....	21

CLXIX (31) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0085 - PROPOSTA N. 12 DEL 28/03/2013 - ISTITUZIONE DEL REGISTRO AMMINISTRATIVO DELLE UNIONI CIVILI. APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO.

GRILLO (P.D.L.).....	24
-----------------------------	-----------

LAURO (P.D.L.)	25
GUERELLO - PRESIDENTE	25
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)	25
GUERELLO - PRESIDENTE	25
RIXI (L.N.L.)	25
GUERELLO - PRESIDENTE	34
RIXI (L.N.L.)	34
GUERELLO - PRESIDENTE	34
FARELLO (P.D.)	35
LODI (P.D.)	35
RUSSO (P.D.)	36
LAURO (P.D.L.)	38
ANZALONE (I.D.V.)	39
MUSSO (LISTA E. MUSSO)	39
GIOIA (U.D.C.)	42
ANZALONE (I.D.V.)	43
SALEMI (LISTA E. MUSSO)	43
GIOIA (U.D.C.)	43
ANZALONE (I.D.V.)	44
LAURO (P.D.L.)	44
ANZALONE (I.D.V.)	45
GIOIA (U.D.C.)	45
ANZALONE (I.D.V.)	46
GIOIA (U.D.C.)	47
ANZALONE (I.D.V.)	47
SALEMI (LISTA E. MUSSO)	47
LAURO (P.D.L.)	48
ANZALONE (I.D.V.)	48
GIOIA (U.D.C.)	49
ANZALONE (I.D.V.)	49
BALLEARI (P.D.L.)	49
ANZALONE (I.D.V.)	50
SALEMI (LISTA E. MUSSO)	51
ANZALONE (I.D.V.)	51
LAURO (P.D.L.)	51
SALEMI (LISTA E. MUSSO)	52
ANZALONE (I.D.V.)	52
CAMPORA (P.D.L.)	52
RIXI (L.N.L.)	52
BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)	52
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	53
GUERELLO - PRESIDENTE	53
CAMPORA (P.D.L.)	53
PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE	53
RIXI (L.N.L.)	53
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)	53
GUERELLO - PRESIDENTE	54
PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE	54
ANZALONE (I.D.V.)	56

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	56
PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE.....	56
VEARDO (P.D.).....	56
GUERELLO - PRESIDENTE.....	57
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	57
GUERELLO - PRESIDENTE.....	57
RIXI (L.N.L.)	57
GUERELLO - PRESIDENTE.....	58
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	58
GUERELLO - PRESIDENTE.....	58
PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE.....	58
VEARDO (P.D.).....	59
PUGLISI – SEGRETARIO GENERALE.....	59
GUERELLO - PRESIDENTE.....	59
ASSESSORE FIORINI	59
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	63
GUERELLO - PRESIDENTE.....	64
ASSESSORE FIORINI	64
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	64
BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA).....	64
CHESSA (S.E.L.)	66
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	67
BARONI (G. MISTO)	68
RIXI (L.N.L.)	70
GRILLO (P.D.L.).....	71
CAMPORA (P.D.L.).....	72
RUSSO (P.D.).....	73
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	75
GIOIA (U.D.C.).....	75
ANZALONE (I.D.V.).....	76
RIXI (L.N.L.)	78
GIOIA (U.D.C.).....	78
GUERELLO - PRESIDENTE.....	79
 CLXX MOZIONE D’ORDINE DEL CONSIGLIERE PIGNONE IN MERITO A RINVIO PRATICHE.....	 108
 PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	 108
GUERELLO - PRESIDENTE.....	108
LAURO (P.D.L.)	108
RIXI (L.N.L.)	109
 CLXXI RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:.....	 109
 DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0091 - PROPOSTA N. 18 DEL 18/04/2013 - MODIFICHE AL VIGENTE REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DEL CANONE PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ED	

AREE PUBBLICHE APPROVATO CON DELIBERE DI CONSIGLIO
COMUNALE N. 102 DEL 22.12.2011 E N. 20 DEL 6.3.2012.....109

LAURO (P.D.L.)109

RIXI (L.N.L.)109

VASSALLO (P.D.).....109

ASSESSORE ODDONE.....110

CLXXII RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: ..110

MOZIONE 0072 29/04/2013 CAMPAGNA SENSIBILIZZAZIONE CONTRO
ABUSO SOSTANZE ALCOLICHE TRA GIOVANI. ATTO PRESENTATO
DA: DE BENEDICTIS FRANCESCO.110